LA TRIBUNA

Anno XXXII — Giovedì 26 Febbraio 1914 — ROMA — Giovedì 26 Febbraio 1914 — Num. 57

Il limite dello sforzo umano

La discussione sulle malattie dell'esercito alla Camera francese dovrebbe dar molto a pensare a quei nostri confratelli d'oltr'alpe che non desistono un momento dal chiedere alle Potenze della Triplice Intesa aumenti senza fine negli armamenti. Da quando la Triplice Intesa si è formata, è una vera « corsa alla morte » della stampa nazionalista francese, nella questione degli armamenti. E anche l'altro ieri, alla vigilia della discussione sulle malattie dell'esercito, la tesi illustrata dallo scrittore di politica estera del «Temps» era questa: « Il mediocre rendimento diplomatico della Triplice Intesa deriva dall'indebolimento militare dei tre paesi della Triplice stessa ». Indebolimento militare, dopo che la Francia ha già votato la legge dei tre anni? e quando l'Inghilterra crede di aver raggiunto il limite massimo della spesa e quest'anno sospende le grandi manovre per devolvere le economie a beneficio del capitolo costruzioni? e quando la Russia è tutta occupata nel rifacimento del suo esercito e della sua Armata devastati dalla guerra col Giappone? Nessun mostro della favola inghiottì mai tanto ferro ed ebbe più fame dopo il pasto, della stampa francese. Dove saranno trascinate da questa enorme smania dei nostri confratelli le Potenze della Triplice Intesa, e per esse le altre Potenze d'Europa?

Le dichiarazioni del Ministro della guerra Noulens dovrebbero, una buona volta, costringere a pensare. Fra gli applausi della Camera, il Noulens disse che la causa speciale delle epidemie nello esercito era « l'insufficiente selezione dei coscritti »: l'insufficiente selezione che, tra il 1912 e il 1913 aveva dato all'esercito un numero di soldati incapaci di resistere, per la debolezza fisica, alle fatiche inerenti all'esercizio delle armi. Ora, come è possibile, io domando, che si continui a mantenere una sproporzione così evidente e così stridente tra la potenzialità, che ha un limite, dello sforzo umano, e l'ambizione, che non ha limiti, della supremazia in Europa e nel mondo? Tutti abbiamo ammirato il magnifico slancio — sia pure attenuato dalle dimostrazioni ostili della piazza e delle caserme — della nazione francese per la legge dei tre anni e per il relativo miliardo degli armamenti. Ma, senza volere entrare nelle polemiche interne dei partiti nella Repubblica, la discussione di ieri non è un colpo formidabile, sebbene indiretto, alla legge dei tre anni, e non rafforza sempre più la tesi dei radicali di Pau contro quella legge? Perchè, insomma, i milioni c'è sempre modo di farli o di trovarli, ma la sostanza umana non si inventa e non si crea con un provvedimento finanziario o con un giuoco di Borsa. C'è, o non c'è. Lo stato civile non consente partite di giro come il Bilancio delle aziende pubbliche e private. E se le consentisse, sarebbe tanto peggio per un paese ridotto a tale espediente. Sarebbe la leva dei vecchi. Eccellente per rappresentare il coro nella riproduzione di una tragedia greca, non per fare una spedizione al Marocco e tanto meno al confine.

La presente situazione europea non deriva, in fondo, che dalla sconfitta della Francia del 1870. Noi paghiamo tutti in Europa le spese di quella sconfitta, al prezzo degli armamenti che siamo tutti obbligati a subire, per evitare una nuova guerra, che ormai, per gli interessi incrociati delle varie Potenze, non si può dire quali conseguenze sarebbe per apportare. Intanto, questa guerra tra Francia e Germania non si fa; e viceversa lo spirito pubblico in Francia è orientato sempre verso la guerra. Leggete nei giornali francesi, grandi e piccoli, gli articoli conclusivi dell'ultimo periodo della questione d'Oriente: troverete questa perpetua nota di lamento: che la guerra balcanica sia passata senza avere indebolito le Potenze della Triplice Alleanza e senza averle « livrées » alle vendette della Triplice Intesa. Ora, poichè non è dubbio che lo spirito pubblico inglese, per esempio, non considera la Triplice Intesa come uno strumento della rivincita francese; e non è neppur dubbio che la Cancelleria russa non abbia nella sua ormai vecchia alleanza lo stesso perentorio pensiero e lo stesso tragico « pathos » che la Francia; così rimane in armi il terribile equivoco dei fini nelle Potenze della Triplice Intesa: equivoco che fa della Francia una specie di sorvegliante attiva, di ispettrice inesorabile degli armamenti della Russia e dell'Inghilterra: una sorvegliante, che non è mai contenta del buon volere, un'ispettrice che non è mai soddisfatta del lavoro delle alleate; perchè paragona sempre lo sforzo suo, ch'è enorme e risponde al suo fine specifico, con lo sforzo altrui, che appunto perchè non ha la tensione verso lo stesso fine, par sempre inetto e incoerente. Noi non vediamo mai nei giornali inglesi o nei giornali russi incitamenti alla Francia per gli armamenti; ma vediamo tutti i giorni nei giornali francesi incitamenti alla Russia e all'Inghilterra; e negli ultimi tempi abbiamo visto attaccato Lloyd George per la sua proposta delle economie nella Marina, come non mai dai conservatori inglesi per il progetto di bilancio e per la riforma della Camera Alta. Non è dunque il caso di domandare finalmente ai nostri fratelli d'oltr'alpe un po' di pietà per tutti: un po' di pietà pei loro soldatini, e un po' di pietà anche per i soldatini delle varie nazioni d'Europa?

Un secolo addietro, mese per mese, Napoleone che aveva lasciato i suoi migliori uomini nelle vie della Russia, tentò l'ultimo sforzo per ricostituire l'esercito. Il Senato votò tutte le leggi che egli volle. Le casse dello Stato diedero tutti i milioni ch'egli richiese, e dove quelle non arrivarono, supplì la sua cassetta privata. Ma le « levées » del 1813 non erano più quelle del 1802 e del 1805. Le viscere della Francia erano dissanguate. La sostanza umana, l'eroica sostanza umana che aveva dato un così possente corpo al sogno dell'Imperatore, era esausta. I « refrattari » cominciavano a battere la campagna. E Napoleone non ebbe più nel pugno che una pallida generazione anelante al riposo più che alla lotta.

La Repubblica, con la legge dei tre anni, con le coscrizioni senza selezioni, ha chiesto per la difesa, nella preoccupazione della guerra, quello che Napoleone nel 1813 aveva chiesto al generoso popolo di Francia dopo quindici anni di guerra gloriosa. Ha chiesto tutto: non ha più nulla da chiedere e da pretendere, ed è già allo sforzo: allo sforzo che non consente dissipazioni nè infatuazioni.

Ma tutti coloro che desiderano sul serio la pace in Europa non sia turbata, fanno voti che la Francia non oltrepassi nella sua azione politica il limite segnato dallo sforzo umano.

Rastignac.

Wied a Pietroburgo
poi a Trieste il 5 marzo

BERLINO, 25.

Il Principe Guglielmo di Wied partirà oggi per Pietroburgo e sarà ricevuto il 27 corrente dallo Czar. Egli si imbarcherà probabilmente il 5 marzo a Trieste per Durazzo.

L'Epiro albanese autonomo?

PARIGI, 25, ore 10.

Si ha da Vienna che secondo un dispaccio da Atene pubblicato dalla *Wiener Allgemeine Zeitung* gli abitanti dell'Epiro albanese si sarebbero dichiarati autonomi ed avrebbero costituito un Governo provvisorio sotto la presidenza di Zografos ex governatore dell'Epiro. Il Zografos che è un ricco notabile di Gianina e che fu nominato governatore dopo la conquista dell'Epiro aveva dato le dimissioni per organizzare i battaglioni sacri.

L'*Agenzia Stefani* comunica che non si è ancora ricevuta a Vienna conferma di tale notizia.

L'arresto d'Aziz bey
provoca dimostrazioni in Egitto

PARIGI, 25.

Telegrafano da Costantinopoli al *Matin*: « Le dimostrazioni provocate in Egitto dall'arresto operato dalle autorità turche di Aziz bey — che comandò già le forze turche in Cirenaica ed il cui cognato Zalefikar Pascià fu governatore militare del Cairo — hanno un'eco a Costantinopoli.

Lord Kitchener ha chiesto l'intervento dell'ambasciatore inglese Mallet.

Slonta rioccupata

BENGASI, 24.

Le nostre truppe hanno occupato Slonta senza colpo ferire.

La occupazione di Slonta segna un nuovo passo di quella avanzata sistematica che il generale Ameglio ha iniziato per la completa pacificazione della Cirenaica.

Il telegrafo, quasi giornalmente, ci reca l'annunzio d'uno di questi movimenti progressivi delle nostre truppe nel settore tra Merg, Cirene e Derna: il territorio cioè più importante di tutta la regione per fertilità di suolo, per abbondanza di bestiame e per numero di popolazione. Non sono grandi fatti di armi questi che andiamo segnalando; ma rappresentano nondimeno successi notevolissimi, in quanto assicurano al nostro possesso il ricco altipiano cirenaico, allontanate dal quale le forze del Senusso e disarmate le resistenze delle locali *ailet*, ogni opposizione indigena seria in Cirenaica può ritenersi debellata. Difatti gli avvenimenti ultimi, da noi continuamente segnalati, ci facevano conoscere tutto un piano organizzato dalle truppe senussite, tendenti ad avvicinarsi alla nostra posizione di Merg che — è noto — è considerata dagli indigeni della Cirenaica come la vera chiave dell'altipiano. Il Senusso — e noi lo dicemmo — ha continuamente promesso alle sue « Zavie » di restituire ai ribelli quella posizione; sì che tutti i suoi movimenti apparvero preordinati a questa ventata azione finale. Appena le nostre truppe, le quali — come i lettori ricorderanno — avevano già, sotto la guida del generale Tassoni, occupate queste località — le abbandonarono temporaneamente, le truppe del Senusso le rioccuparono alla loro volta, invero molto facilmente, in quanto nessuna resistenza essi trovarono: ma nel momento in cui fu necessario di tenerle, allora i fedeli senussiti ne sperimentarono la impossibilità. Il piano del generale Ameglio, il quale va svolgendosi con ordinata tranquillità, procede come un fiume che nella sua avanzata travolge, senza troppa fatica, le sparse resistenze che la ribellione senussita aveva seminato nella regione. Il cammino di questa avanzata, come dicevamo, segue nella sua linea generale il cammino già percorso dalla colonna Tassoni. Come è noto, verso la fine del maggio scorso, le truppe del generale Tassoni, dopo aver lasciato Merg, con un « raid » che rimarrà memorabile, passando appunto per Slonta, si dirigevano a Marsa Susa sotto Cirene sulla spiaggia cirenaica. Quel « raid » era preordinato allo scopo di affermare, fra le « ailet » dell'altipiano, il nostro dominio; ma per la costituzione stessa di quella truppa, quel dominio non poteva essere stabilmente tenuto; oggi invece tutte le azioni che in quel settore vanno gradatamente seguendosi hanno lo scopo di stabilire definitivamente col dominio nostro la tranquillità delle regioni.

Nuove aggressioni di ribelli
alle tribù sottomesse

BENGASI, 24.

Da tempo nella zona oltre le nostre avanzate posizioni di Suluk i beduini continuavano nella loro attività di predoni. Anche ieri notte una banda di beduini di Auaghir assalì a 6 chilometri a nord-ovest di Suluk la tribù di Seemal sottomessasi, rubandole il bestiame. Ma accorsero le guardie delle vicine ailets e si impegnò un combattimento che permise ai derubati di rioccupare il bestiame. Gli aggrediti riportarono un morto e due feriti.

Anche nella zona di Merg — saputo da quel presidio che una banda di predoni aveva razziato il bestiame — venne ieri eseguita una ricognizione fino alla località di Tenguma. La regione venne trovata tranquilla. Avendo incontrata una pattuglia di predoni, ne fu ucciso uno.

Giunge notizia da Derna che 10 arabi sono stati arrestati a Martuba come rei di tradimento.

Mario Corsi.

L'attività diplomatica russa
Russia - Turchia - Serbia

(Per telegrafo alla «Tribuna»)

COSTANTINOPOLI, 25, ore 6.

Sono in grado di ristabilire la verità sulla notizia, che diede luogo a molti commenti non esatti, della mediazione della Russia fra la Turchia e la Serbia, affine di risolvere le questioni insolute che impedirono fin qui la firma del trattato di pace fra Costantinopoli e Belgrado, l'ultimo che rimanga da firmare dopo la guerra balcanica.

Fu la Turchia che pregò questa Ambasciata di Russia di studiare il problema, che non è affatto insolubile, se trattato abilmente, della ripresa delle relazioni turco-serbe. Il delegato serbo spedito da Belgrado a Costantinopoli per trattare la firma della pace non era infatti giudicato dalla Porta persona atta a tale compito, per varie ragioni dimostrate dalla esperienza delle trattative corse fino a qualche giorno fa infruttuosamente.

L'incaricato di affari russo, in assenza dell'Ambasciatore, dopo avere naturalmente informato il suo Governo dell'offerta turca, e dopo di essersi assicurato il consenso serbo, accettò il compito, ed analizzate senz'altro le domande turche e quelle serbe, credette di potere riassumere ogni contestazione in tre soli punti. E propose una soluzione media, tale da soddisfare i due interessati.

Credo di sapere che la Porta non ha intenzione di sollevare difficoltà e che, almeno in linea di massima, ha quindi già fatto comprendere che aderisce alla soluzione russa. Belgrado sembra invece nicchiare, poichè fu già sollecitato, senza ottenere una risposta definitiva, di far conoscere la sua decisione. Ma è da ritenersi che il signor Pasic, il quale si dichiara troppo occupato per potere ancora occuparsi in modo decisivo della quistione, non tarderà a trovare il tempo necessario, poichè la Russia sembra tenerci a che questo suo intervento sia presto coronato da un successo. Il quale giungerà a breve scadenza dopo quello dell'accordo per le riforme armene: indici di nuove attività moscovite che non tarderanno ad essere anche più sensibili in tutta la vita internazionale e sovratutto in Oriente.

E. G. TEDESCHI.

Ripresa delle relazioni
bulgaro-greche

SOFIA, 25.

Il Governo greco ha informato il Gabinetto di Sofia, per mezzo della legazione di Francia, che è stata accordata completa amnistia a tutti gli individui compromessi nell'ultima guerra balcanica e che nulla si oppone a che siano riprese le relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Per le prossime elezioni legislative in Turchia
La nomina dei candidati per Costantinopoli.

PARIGI, 25, ore 9.

Si ha da Costantinopoli che il Consiglio generale del Comitato Unione e Progresso ha tenuto ieri una seduta sotto la presidenza di Talaat bey, ministro dell'Interno per designare i candidati unionisti alle elezioni legislative. Il Consiglio ha deciso che per Costantinopoli i candidati siano 11, cinque dei quali mussulmani, tre greci, due armeni ed uno israelita. L'accordo del Comitato Unione e Progresso e del patriarca armeno si è fatto sul numero di 13 candidati armeni. Il comitato unionista ha promesso di sostenere la candidatura di due o tre altri candidati armeni. A Costantinopoli le elezioni avranno luogo sabato prossimo.

Il candidato israelita designato per le elezioni di Costantinopoli, dal Comitato Giovane Turco, è l'ex-deputato di Salonicco, Carasso.

Le elezioni in Romania

BUCAREST, 25.

Sono terminate le elezioni per la Camera dei Deputati. Sono eletti 160 liberali; 10 conservatori democratici: 9 conservatori; due nazionalisti e un indipendente.

Settanta allievi navali
giunti a Roma

Oggi sono arrivati a Roma settanta allievi dell'Accademia Navale inglese. Sono allog-

La discussione sulla Libia alla Camera
Il discorso dell'on. Bettolo

Seduta del 25 febbraio 1914.

Presidenza del vice-presidente on. ALESSIO.

L'on. VALENZANI legge il processo verbale in presenza di sei o sette deputati. Le tribune sono occupate soltanto a metà. Per assenza degli interroganti, decadono parecchie.

INTERROGAZIONI
Per l'istruzione fisica

L'on. Gasparotto interroga il Ministro dell'Istruzione Pubblica «per sapere quali criteri abbia seguiti nella nomina della Commissione giudicatrice del posto di ispettore per l'educazione fisica, bandito con avviso di concorso 30 marzo 1913, e sulle risultanze dei lavori della Commissione stessa».

Dichiara che le norme per la nomina della Commissione sono dettate dal regolamento dell'ottobre 1912, al quale il Ministero si attenne; ed accenna anche al risultato del concorso.

L'on. GASPAROTTO dice che il risultato del concorso ha suscitato vivo malcontento nel campo degli studiosi. Furono nominati membri della Commissione due insegnanti di filosofia teoretica.

L'on. Giolitti e la "Stampa,,
Clamori contro l'on. Giretti che insulta la stampa italiana!

L'on. Giretti ha interrogato il Presidente del Consiglio «per sapere se abbia effettivamente autorizzato il direttore di un giornale di Torino a fare dichiarazioni pubbliche intorno alla sua rapida conversione in favore dell'impresa libica, ed in caso affermativo se ritenga conforme alle buone norme parlamentari valersi di persona priva di qualsiasi responsabilità costituzionale per svelare segreti politici non ancora comunicati alla rappresentanza legale del Paese».

L'on. FALCIONI dice che l'on. Giretti ripropone oggi la vessata domanda rivolta in questi giorni al Presidente del Consiglio, alla quale egli ha risposto direttamente mediante interruzioni che ebbero l'assentimento della Assemblea.

ALTOBELLI. Non è esatto.

FALCIONI. A quelle dichiarazioni, che costituiscono certo l'interpretazione più autentica del pensiero del Presidente, io faccio richiamo. Mi permetta tuttavia l'on. Giretti di soggiungere che chiunque conosce il Presidente del Consiglio è convinto che non è nelle sue abitudini commettere indiscrezioni, e che tutti gli atti suoi sono ispirati sempre ai sensi del più alto patriottismo. (Approvazioni).

L'on. GIRETTI dice che, dopo la sua interrogazione, il direttore della *Stampa* ha pubblicato una lettera, nella quale faceva noto che nel pubblicare il suo discorso, accadde un errore per colpa di una dattilografa. Perciò dà atto di questa rettifica. Ma crede che la sua interrogazione abbia ancora ragione di essere, perchè le dichiarazioni dell'on. Giolitti non sono state esaurienti. Infatti l'on. Giolitti disse di essere stato una sola volta negli uffici della *Stampa*, mentre l'on. Frassati disse che l'on. Giolitti vi andò due volte. (Mormorii, proteste).

L'on. Giolitti non ha mai fatto sapere alla Camera la ragione fortissima, per la quale una volta — come ha riferito il senatore Frassati — egli era contrario all'impresa di Libia.

Con la nomina del Frassati a senatore, si è voluto premiare uno di coloro che meglio sintetizza quel giornalismo italiano che ha determinato la spedizione di Libia con una campagna di menzogne, con le quali ha ingannato il Paese...

FAELLI (che è seduto al banco delle Commissioni, scatta in piedi ed apostrofa l'onor. Giretti). Si vergogni! Lei dice il falso! Come giornalista, protesto per me e per tutti i miei colleghi! (Applausi nell'aula e nella tribuna della stampa).

I giornalismo italiano — prosegue l'onor. FAELLI — non si è inspirato che al sentimento di patriottismo (Nuovi applausi).

MARANGONI (all'on. Faelli). Parli per lei solo! La stampa italiana è forse rappresentata da Faelli? (Rumori proteste).

FAELLI (all'on. Marangoni). Ringrazio Dio che non sia rappresentata da uno sciocco come te!

PRESIDENTE. Onorevole Giretti, lei non ha più che un minuto per continuare le svolgimento della sua interrogazione!

FAELLI. Non si preoccupi, signor Presidente! Basterà quel minuto, perchè l'onor. Giretti dica molte corbellerie! (Approvazioni, ilarità).

Voci dalla tribuna della Stampa. Vergognatevi diffamatori! Rispettate il giornalismo italiano!

L'on. Giretti allibisce e non osa rispondere neppure una sillaba alle invettive dell'on. Faelli, di altri deputati, e giornalisti. Egli si stringe una mano con l'altra, dondola il corpo e non sa che fare. Parecchi colleghi di Estrema Sinistra gli fanno gesti di rimprovero per la sua inopportuna offesa alla stampa italiana. Calmata un po' la burrasca, l'on. Giretti può riprendere il suo discorso.

GIRETTI. La *Stampa* di Torino si fece un merito di quanto le aveva confidato l'onor. Giolitti, esaltando l'impresa di Libia; e faceva una dichiarazione esplicita sulla campagna che il giornalismo italiano avrebbe fatto a favore dell'impresa, preparando l'ambiente (Rumori, urla). Deploro che al banchetto offerto al senatore Frassati assistesse un Ministro (Rumori altissimi).

FALCIONI (con forza). Lei mi ha presentato una interrogazione precisa, ed io ad essa ho risposto. Ma poi ella ha straripato, evidentemente allo scopo di colpire due persone che ella voleva colpire. Orbene, io le dico questo soltanto. Quando ella ha da dire qualche cosa sul conto del senatore Frassati, sa dove trovarlo, e non venga a parlarne alla Camera! (Applausi).

E quando ha da dire qualche cosa all'on. Ministro Facta, ella non deve attendere che egli sia assente da quest'aula! (Applausi).

GIRETTI. Io non ho nulla di personale contro il senatore Frassati nè contro il Ministro Facta. (Rumori).

FALCIONI. Ha dimostrato il contrario!

GIRETTI. La critica in questa Camera deve essere libera. (Rumori).

Voci. Ma la finisca! Si vergogni!

Il PRESIDENTE agita il campanello e dichiara chiuso l'incidente.

Tre disegni di legge

Senza discussione si approvano i tre disegni di legge seguenti:

— Conversione in legge del decreto reale 3 settembre 1913, recante le modificazioni alle leggi in vigore in dipendenza dell'abolizione dell'assestamento del bilancio.

— Conversione in legge del Regio decreto 22 agosto 1912, che anticipa l'ordine della leva di mare sui nati nel 1892.

— Costituzione in comune di Forte dei Marmi.

Le spese per la Libia

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Si riprende la discussione del disegno di legge per la Libia.

Sono al banco del Governo gli onorevoli Giolitti, Millo, Tedesco, Bertolini, Nitti, Sacchi, Credaro e Facta.

L'on. Pirolini

Primo oratore di oggi è l'on. PIROLINI il quale dice che non si potranno mai sapere le vere ragioni politiche per le quali il Governo dell'on. Giolitti è andato in Libia. E la discussione fatta alla Camera ha risentito di questa mancanza di conoscenza delle vere ragioni che hanno determinato l'impresa di Libia, sia da parte degli oppositori dell'impresa come da parte degli stessi generali e dei competenti di cose militari. La politica coloniale ha sempre divisi i partiti, anche nel campo democratico e li ha divisi pure al tempo della prima guerra africana. E anche questa volta l'estrema sinistra si è dimostrata contraria all'impresa di Tripoli con la conquista militare, per ragioni ideali e per ragioni storiche. Cita a questo proposito il pensiero di Mazzini che — secondo l'oratore — si è sempre mostrato contrario alle *guerre* coloniali, pure essendo favorevole alla pacifica espansione.

Dice che il Governo è andato in Libia con gli stessi criteri con cui si conquistavano le colonie 50 o 60 anni fa, considerando cioè la razza araba come una razza inferiore (rumori).

Non è vero che quando le nazioni conquistano delle colonie diventano più ricche; cita a questo proposito che, mentre l'Inghilterra non possiede economicamente il Canadà, possiede invece la Repubblica Argentina ove ha creato una fitta rete di interessi. Ripete molti vecchi argomenti contro la guerra e non consente nemmeno con l'on. Bissolati nella conquista della costa, chiedendo *tout court* l'autonomia della colonia e del Gran Senusso. (Con l'on. Pirolini si congratulano i deputati repubblicani e... l'on. Giretti).

L'on. Bettolo

L'on. BETTOLO ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera riafferma la sua fede negli effetti politici e morali dell'impresa libica e passa alla discussione degli articoli del disegno di legge ».

Comincia dicendo che si limiterà ad una dichiarazione di voto e ad un breve svolgimento della sua interrogazione. In questa non si accenna agli effetti economici, perchè sarebbe prematura ogni previsione sugli effetti della impresa coloniale. In materia coloniale conviene essere molto cauti nelle previsioni, specie quando difettano elementi sicuri di giudizio, causa la scarsa conoscenza che si può avere di regioni tanto differenti dalla nostra, e non ancora sufficientemente studiate nei loro rapporti etnici, nella loro psicologia, nei loro interessi, nella possibilità e nella convenienza, insomma, di farne una colonia di sfruttamento e di popolamento. (Approvazioni).

Videro recentemente la luce due pregevoli relazioni sulla capacità economica della Libia, dovute per lodevole iniziativa degli on. Nitti e Bertolini, alle indagini ed allo studio di Commissioni di riconosciuta competenza.

Ma, come notava l'on. Gaetano Mosca nel suo magistrale discorso, quelle relazioni, per quanti ricche di dati, di meditate considerazioni, di logiche illazioni, non estendono le ricerche che lungo la zona costiera, sopra circa 50,000 km. quadrati, rispetto al milione di km. quadrati che misurano quei nostri possedimenti, nè, per dichiarazione stessa di quelle Commissioni, sufficienti sono gli elementi di giudizio raccolti nei loro preziosi lavori. Giovera quindi essere cauti nelle previsioni prudenti e misurati nelle spese.

L'Egitto, sopra una superficie ben definita di quasi un milione di km. quadrati, non ne ha che 23,900 coltivati, malgrado le benefiche influenze del Nilo, malgrado le grandiose opere di sbarramento recentemente compiute per l'irrigazione, malgrado i facili mezzi di comunicazione, malgrado il progresso raggiunto attraverso un lungo periodo di preparazione civile.

Occorre inoltre rilevare, che una politica coloniale intesa a mettere in qualche valore le terre conquistate, ad affermarvi ordinamenti di civiltà e di progresso, deve passare attraverso un lungo periodo esperimentale, per il quale il tempo non va contato ad anni ma a lustri; onde, in ogni modo, i frutti economici non potrebbero maturare che a lento processo, a lontana scadenza. (Approvazioni).

L'Algeria, dopo 50 anni della sua conquista, pesava ancora per circa 25 milioni all'anno sul bilancio della Madre Patria; nè oggi basta ancora a sè stessa.

Nei rapporti poi, con le spese militari, è noto che le colonie sono regione di non lievi aggravi finanziari. Anzitutto, il loro sviluppo economico richiede che alle iniziative, che vi impegnano vite e capitali, lo Stato sappia garantire buone e tranquillanti condizioni di sicurezza. Confido che a tale scopo risponderà l'organizzazione militare promossa dall'on. Bertolini con larghi ed illuminati criteri; ma, non dobbiamo illuderci, essa sarà costosa, se vuolsi cercare un presidio che dia affidamento di fedeltà e di forza, capace di assicurare la pace interna. Altrimenti, le imprese abbandonate a loro stesse, incerte del domani, si risolverebbero in avventure troppo aleatorie, pregiudicievoli così allo Stato come agli stessi privati. (Approvazioni).

Ma più particolarmente onerose appaiono le colonie, quando vengano considerate nei riguardi della sicurezza internazionale; giacchè, se vuolsi evitare che esse costituiscano punti vulnerabili di debolezza, è necessario preparare un apparecchio militare capace, nella sua forza e nella sua struttura organica, di affrontare tutte le eventualità che possono derivare da un più esteso campo di azione e dalla necessità di provvedere ad inevitabili distrazioni di forza. Per avere trascurato simili esigenze, la Turchia perdeva due grandi provincie; la Spagna piange tuttora le ricche colonie di Cuba e delle Filippine, strappate alla Madre Patria; mentre la Francia stessa non si dissimula che, in caso di mobilitazione, arduo sarà il problema di ricondurre in Europa il corpo di armata di Algeria, se non avrà prima potuto conseguire l'assoluto dominio del mare: ed a tale scopo intende con incessante alacrità. (Vive approvazioni).

L'anima nazionale

Ma, fatto questo quadro, è giusto riconoscere, come fu più particolarmente messo in luce dagli on. Schanzer e Labriola nei loro mirabili discorsi, è giusto riconoscere che la impresa libica ha elevato l'anima nazionale mostrandola ricca di quelle virtù civili e militari, per le quali un popolo acquista la capacità di far sentire il peso della propria forza sulla bilancia dei valori internazionali. (Applausi).

Per cui, la nuova conquista africana, più che dagli effetti economici diretti ed immediati, vuol essere giudicata dalle ripercussioni quotidiane tangibili nei rapporti con l'estero; effetti questi ultimi che, sapientemente utilizzati, si traducono in elementi di prosperità e di ricchezza. (Approvazioni).

Si comprende, perciò, ben osservava l'on. Riccio, come l'impresa libica abbia potuto essere l'assillante aspirazione del Paese, attraverso il quarantennio decorso dall'occupazione francese della Tunisia; talchè, solennemente sanzionata dalla Camera con tre successivi voti, può ben dirsi che sia stata intesa e voluta dal Paese e dal Parlamento. (Applausi).

Cade quindi l'affermazione che l'iniziativa di quell'impresa sia dovuta ad impulso improvvido e mal meditato, più che da fatalità essa fu determinata da necessità storica intuita, sentita, maturata nella coscienza nazionale. (Vivi applausi).

Ma si è detto: l'Impresa non fu sufficientemente preparata e, nei riguardi militari venne condotta con criteri incerti e fiacchi. Ora, se si considera che l'Italia poteva accingersi all'Impresa senza suscitare contestazioni diplomatiche, senza provocare note di protesta da parte delle Potenze più direttamente interessate nell'equilibrio del Mediterraneo; se si considera la sollecitudine con la quale da tutti gli Stati, dai maggiori ai minori, venne riconosciuta la sovranità dell'Italia sulla Libia, proclamata piena ed intera, non si può davvero imputare all'Impresa l'impreparazione politica nell'affrontarla. (Approvazioni).

Ci fu generalmente ostile la stampa estera; ma a spiegare questo fenomeno valgano più che le predisposizioni naturali della pubblica opinione all'estero, la voce ed i vincoli dei grandi interessi che, nei rapporti con i Paesi stranieri, sono addensati nello Impero Ottomano. Approvazioni).

La preparazione dell'impresa

Nei riguardi, poi, della preparazione e della condotta della guerra, è facile comprendere come, date le intese diplomatiche in base alle quali dovevasi, a tempo opportuno stabilire un nuovo e più equo equilibrio di forze e d'influenze nel Mediterraneo, non escluso qualche volnio riguardo, inteso a contenere l'azione entro certi limiti per evitare più estese e complicate conflagrazioni non esclusa la possibilità di sorprese, che avrebbero potuto pregiudicare ed anche frustrare le legittime aspirazioni dell'Italia, è facile comprendere come l'Impresa libica abbia dovuto iniziarsi e svolgersi, specie nei rapporti con la Marina militare, subordinatamente a qualche criterio restrittivo: onde sarà bene che una serena critica distingua la capacità, dalla convenienza e dalla possibilità di fare.

Così, mentre s'intende che le ostilità vigorosamente iniziate con la simultanea cooperazione dell'esercito e della marina, avrebbero condotto a risultati più solleciti e risolutivi, occorre peraltro riconoscere che, se l'Italia aveva ragione di temere il verificarsi di un imminente fatto compiuto sulle coste libiche non aveva la scelta del momento per aprire le ostilità. Bisognava rompere ogni indugio, far presto, far subito; giacchè in quel caso la situazione non consentiva di procrastinare l'impresa del tempo necessario a mobilitare la spedizione di oltremare, la quale del resto, anche nei riguardi militari, era stata, da lunga mano, meditata, studiata organicamente preparata. (Approvazioni).

E fu perciò che la flotta, la cui spiccata caratteristica risiede in una pronta mobilitazione, scendeva ad impegnarsi sulla costa libica, investiva la piazza di Tripoli, la occupava con lo sbarco dei suoi valorosi marinai. Ma, intanto, e qui fu il malanno, tutto il presidio turco poteva allontanarsene ed organizzare una resistenza ed una offensiva, cui numerosi indigeni e le armi, impunemente sbarcati dal *Derna*, davano una forte consistenza.

Parve strano che la flotta turca, la quale ancora a mezzodì del 28 settembre sorgeva nelle acque di Beyrut, potesse partire nel pomeriggio dello stesso giorno per raggiungere, indisturbata, i Dardanelli. Certo è che le nostre forze navali avrebbero compiuto l'atto più risolutivo della campagna, quando fossero riuscite a prendere il contatto tattico con la squadra nemica, per debellarla, o meglio ancora, per catturarla. Nè, data la superiorità organica, unitaria e collettiva, delle nostre forze, l'impresa, *a parte l'opportunità politica di compierla*, sarebbe stata difficile. La velocità relativa consentiva alle navi italiane di coprire, a parità di tempo, una distanza di circa l'80 % maggiore di quella che poteva superare il nemico. le navi avversarie erano scarsamente provvedute di combustibile e di munizioni, mancavano di basi di rifornimento, unica salvezza e quindi unico obbiettivo, raggiungere i Dardanelli. Onde è facile intendere che se dal 19 settembre, giorno in cui venne preveduta la probabilità, se non la certezza, di una rottura diplomatica, si fossero affrettati i rifornimenti delle nostre navi, come si richiamarono dalle brevi licenze gli ufficiali ed i marinai, e se ne fosse opportunamente ordinata la dislocazione è facile intendere che la squadra turca, per forza di accertati rapporti tecnici di spazio e di tempo, non avrebbe potuto sfuggire alla nostra flotta; ed oggi la Marina italiana avrebbe impresso a caratteri d'oro una delle pagine più gloriose della sua Storia. (Approvazioni).

Ma che vale ricordare il passato in quanto vi sia di accessibile a critiche recriminanti? Ben più fortunose, intessute di difficoltà, di errori, di sacrifizi di sangue e di denaro, di mortali epidemie, furono le vicende attraversate dalle nazioni, che ci hanno preceduto nelle imprese coloniali. Accenno alla conquista della Algeria che ha, sotto molti aspetti affinità di analogia, con quella libica. I Francesi, sbarcati nel numero di circa 30 mila uomini, si tennero alla costa per 5 anni, organizzarono nel 1836 una spedizione per penetrare nell'interno la quale costò loro una memoranda sconfitta con una disastrosa ritirata; fu nell'anno successivo che, sotto le direttive del maresciallo Bugeaud, una seconda spedizione potè arrivare fino a Costantina, che dista soli 80 chilometri dalla costa. (Prolungate, vivissime approvazioni).

BUSSI. Altre armi! (Mormorii).

L'on. BETTOLO continua:

La nostra penetrazione nella Tripolitania ha già superato i 700 chilometri, essendo la valorosa colonna del colonnello Miani giunta nel cuore del Fezzan a due tappe da Murzuk.

L'opera della marina

Ricordiamo dunque il passato per attingervi la luce dell'esperienza; ma ricordiamolo come sanno farlo i popoli forti, senza eccessivi entusiasmi e senza abbandoni. Ricordiamolo nella sua epica sintesi, attraverso le gloriose vicende che segnalarono la n

...salda preparazione ed il valore delle nostre forze di terra e di mare, attraverso quelle vicende, per le quali l'Italia seppe rivelarsi a sè stessa e al mondo, schiudendo alle sue fortune èra di storia nuova. E' con legittimo orgoglio che la Marina ricorda la parola, con la quale il primo ministro inglese, Sir Asquith, [illegible] la nostra preparazione militare. « L'[illegible]ismo della flotta italiana, egli diceva, [illegible] perfetto preciso, così da metterla [illegible] fra le flotte che occupano i [illegible] (Approvazioni).

Non intendo, con questi ricordi, [illegible] spirito di pericolosa infatuazione, io penso che se all'impresa libica sono dovute le condizioni di alta efficienza politica e morale alle quali ho accennato, penso pure che, nell'ora presente, occorre evitare che il Paese possa a quell'impresa ed alle sue conseguenze addebitare difficoltà ed esigenze che non consentirebbero di provvedere al suo ordinato sviluppo nei rapporti con i numerosi bisogni, che si attengono al suo progresso economico, civile e sociale. Perchè non possiamo dissimularci che quando a simili bisogni non fosse soddisfatto con cura sollecita e in giusta misura, potrebbe venirne scosso quello spirito pubblico, che fu ed è ancora espressione di rinnovata coscienza nazionale e di affermata unità morale. (Vive approvazioni. Applausi).

Da ciò, a mio avviso, scaturisce la necessità di mirare a due distinte finalità: rivolta l'una a fronteggiare le esigenze della nuova situazione creata dalla conquista libica; intesa l'altra ad opera interna che renda, per estensione ed intensità, più efficaci quelle provvidenze, che sono dirette a facilitare lo sviluppo civile del Paese, ed a dare impulso più vigoroso ad una politica di lavoro e di produzione, fecondata da un programma di pace e di solidarietà sociale. (Approvazioni).

Problema di finanza

Ci troviamo, perciò, di fronte ad una situazione, nella quale predomina il problema finanziario; ad una situazione che non consente soverchi indugi, se vuolsi che l'Italia conservi, nella dinamica internazionale, il posto conquistato, se vuolsi impedire che aggressive scuole di sovversivismo traggano pericoloso contributo alla loro propaganda, dal malessere e dal malcontento che scaturiscono da legittimi ed impellenti bisogni insoddisfatti. (Applausi).

Del problema finanziario furono efficaci interpreti alcuni tra i nostri più autorevoli colleghi; ed io non intendo certamente di abbordarlo, per non avventurarmi in un mare che non ho mai navigato. Mi sia però consentito di rilevare l'unanime consentimento nel dubbio che i provvedimenti, finora pensati, possono essere sufficienti nella misura e nel tempo, a fronteggiare i bisogni dell'ora che volge, mantenendo il richiesto equilibrio fra le spese e la saldezza del bilancio. Poichè, in verità, l'Italia, come bene osservava l'on. Ancona, sarebbe l'unica nazione che si mostrerebbe capace, con le entrate ordinarie, di pagare una guerra, sostenerne le conseguenze e provvedere, nel contempo, alle esigenze del suo progresso interno.

Lo stesso ministro del tesoro, on. Tedesco, manifestava alla Camera meditate e assicuranti previsioni, ma non escludeva la possibilità di dover ricorrere ancora al prestito, quando le sue previsioni fossero per fallire. E l'on. Luzzatti, mentre consigliava di usare del credito con molta temperanza, eppur lui escludeva la necessità di ricorrervi, quando raccomandava che, in possibili ulteriori emissioni del Tesoro, venissero fissate, a mezzo di un premio, le condizioni per la loro trasformazione in consolidato.

Comunque, a nessuno possono sfuggire la necessità e l'urgenza di provvedere, perchè le esigenze della conquista libica non abbiano a turbare o ritardare lo sviluppo civile del Paese; e sarà il male minore se, per risolvere i gravi problemi, che incombono sulla vita nazionale e per assicurare la pace sociale, lasceremo ai nostri tardi nepoti qualche peso da sopportare, insieme con la eredità dei frutti materiali e morali dei nostri sacrifici. (Approvazioni).

Tali sono le ragioni del mio ordine del giorno. L'impresa libica, per virtù di popolo che la volle, per opera di Governo che seppe essere interprete dello spirito pubblico, per valore di armi che ne furono la forza consapevole, l'impresa libica ha conquistato all'Italia non solamente una colonia, ma le ha anche conferito la capacità di esercitare una più larga influenza su quel mare, che fu teatro delle sue più fulgide tradizioni, e sul quale oggi si afferma a tutela dei suoi diritti e dei suoi vitali interessi. (Vivissimi applausi — Approvazioni).

Fu detto che politica coloniale e politica democratica, che socialismo e colonialismo non sono termini antitetici; nè mancarono, nel settore estremo della Camera, uomini insigni, i quali, pur non rinunziando ad alcuno dei loro ideali socialistici, mostrarono di non professare la pregiudiziale anticoloniale e di mettere il sentimento nazionale al di sopra di ogni impulso catastrofico mosso da spirito internazionalista. A costoro noi, di parte liberale, possiamo chiedere e chiediamo, nel nome caro della Patria che tutti ci unisce, contributo di pensiero e di azione per un'Italia sempre più grande, sempre più felice, sempre più rispettata nel mondo.

(Applausi prolungati; moltissime congratulazioni. Tra coloro che stringono la mano all'oratore notiamo gli on. Giolitti, Millo, Bertolini, Finocchiaro-Aprile, Nitti, Rubini, Mirabelli, Falcioni, Salvatore Orlando, Sonnino, Schanzer Del Balzo Celesia, Di Palma, PaisSerra, Chimienti, Riccio, Cottafavi, Torre, Molina, Giovanni Amici, Arrivabene).

L'on. Grosso-Campana

L'on. GROSSO-CAMPANA svolge questo ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la conquista della Libia era politicamente necessaria, invita il Governo ad una maggiore sincerità circa le risorse economiche di quella colonia, onde rendere più facile l'accordo con la popolazione indigena; più pronta la reale pacificazione e meno oneroso il carico dei futuri bilanci della colonia. »

Dice che non bisogna farsi soverchie illusioni sul rendimento economico della nuova colonia. Cita alcuni brani delle relazioni delle due Commissioni agrologiche inviate in Libia, nonchè quanto si scrisse e si disse in Francia sullo sfruttamento dell'Algeria e della Tunisia. Si intrattiene con molti dati tecnici, sulla produzione del frumento e sull'allevamento del bestiame, concludendo come all'ordine del giorno presentato. (Approvazioni).

L'on. Federzoni

L'on. FEDERZONI svolge questo ordine del giorno:

« La Camera, riaffermando le ragioni politiche e ideali dell'impresa libica, passa alla discussione degli articoli. »

Quando parleranno i ministri

Domani, secondo tutte le previsioni, prenderà la parola sul progetto di legge per la Libia, l'on. Bertolini, che risponderà a lungo a tutti gli oratori che si sono occupati dei modi dell'occupazione e della messa in valore della Colonia.

Venerdì parlerà l'on. Tedesco sulla materia finanziaria del progetto e sabato lo on. Giolitti per chiudere la discussione.

Note alla seduta

L'ultimo giorno di Carnevale ha fatto delle vittime o dei penitenti anche a Montecitorio. Una dozzina di interrogazioni all'ordine del giorno sono decadute così. L'on. Giretti ha potuto fare la sua tirata contro la stampa, approfittando del discorso pronunziato dall'on. Frassati al banchetto di Torino. L'on. Faelli l'ha rimbeccato vivacemente, e l'on. Giretti, che non riesce mai ad infilare senza interruzioni uno dei suoi periodi cadenzati, ha dovuto tener testa ad una reazione piuttosto tempestosa della Camera e delle tribune. Ma il pettegolezzo è finito in fretta, e brigate senza discussione tre leggine, siamo tornati alla Libia.

Per le sue dichiarazioni sul Mediterraneo e l'Italia, Mazzini è stato in questi due anni molto usato come testimonianza a favore dell'occupazione della Libia. L'on. Pirolini ha avuto il suo da fare per giustificare, sotto quell'ombra formidabile, l'opposizione all'impresa dei piccoli repubblicani dell'oggi.

Quando si è alzato a parlare l'on. Bettolo, l'aula, prima semideserta, si è popolata come per incanto. Caratteristica principale del suo discorso è stata la preoccupazione, espressa diffusamente in principio e ripresa alla fine, di dare alla colonia, subito, senza dubbi e senza ritardi, una organizzazione militare propria, che ne faccia un nucleo per sè stante, capace di difendersi da solo anche se la metropoli fosse impegnata con tutte le sue forze in qualche grande conflitto.

E curiosità del discorso, che servirà a riaprire una polemica soltanto sopita, è stata l'affermazione che la nostra flotta avrebbe potuto e dovuto, appena dichiarata la guerra, raggiungere e distruggere la squadra turca ancorata a Beirut.

A parte questo rilievo, che è ancora fra i tecnici navali e sopratutto fra i diplomatici, oggetto di molte discussioni, l'on. Bettolo non è stato parco di elogi all'azione spiegata dal nostro Governo durante l'impresa, opportunamente paragonata allo sforzo più grave e infinitamente più lento durato dalla Francia in Algerie.

Ormai, ha concluso fra molti consensi l'on. Bettolo, la questione della Libia è una questione di finanza, che dobbiamo affrontare con lo stesso spirito che ci ha spinti oltremare.

Il discorso dell'on. Bettolo, organico ed interessante in tutte le sue parti, è stato molto gustato e molto applaudito dalla Camera. Gli stessi mormorii che l'hanno spesso accompagnato dimostrano che esso non divagava mai, ma toccava costantemente materia viva ed atta a far vibrare la Camera.

La Camera di Commercio

Il Consiglio Camerale è convocato in seduta pubblica pel giorno di venerdì 27 corrente alle ore 10 1/2.

La Camera di ieri

Le spese per la Libia

Ecco gli ultimi discorsi di ieri:

L'on. Giretti

L'on. GIRETTI ritiene che la Camera, cessata la guerra, ha il dovere di intensificare il controllo delle spese militari e coloniali allo scopo di contenerle entro i limiti dello stretto necessario, nonchè di vigilare l'indirizzo dell'amministrazione coloniale per impedire che vi si introduca un regime burocratico, passando sopra alle garenzie costituzionali e parlamentari.

Dice che nei documenti che le sono presentati dal Governo mancano gli elementi per qualsiasi serio ed efficace controllo.

Da buon... protestante *protesta* contro tante cose: contro l'on. Giolitti che non ha impedito la campagna nazionalista dei giornali e ha nominato senatore il direttore della *Stampa* (Ilarità); contro le guerre coloniali; contro «l'on. Giolitti che è andato in Libia».

GIOLITTI. Io non ci sono andato. (Ilarità).

L'on. GIRETTI continua *protestando* contro i radicali che hanno dato l'adesione all'impresa libica; contro l'on. Giolitti che si è dovuto imporre con tutta la sua autorità per fare approvare senza discussione dal Parlamento il disegno di legge di sovranità che se oggi si dovesse discutere non sarebbe più approvato (Urla altissime); contro il Governo che ha soppresso ogni controllo finanziario parlamentare; e contro molte altre cose.

Quindi si addentra nella critica finanziaria del disegno di legge per le spese di guerra, sostenendo che sino al 20 giugno si dovranno ancora spendere 156 milioni e lamentando che il numero dei funzionari dipendenti dal Ministero delle Colonie ascenda già a 268.

BERTOLINI. Ma in questo numero sono anche compresi i funzionari della Libia!

Voci. Ah! Ora va bene!

GIRETTI. Solo in parte!

E continua, continua, continua, esaminando e criticando il bilancio della Libia e ricordando anche che nel Ministero delle Colonie vi sono 26... dattilografe. Parla dei fornitori che si sono arricchiti con la guerra e conclude proclamando la sua sfiducia nella politica estera e coloniale del Governo ed esprimendo la necessità di un prestito, preferibilmente all'estero (Rumori) e che alle spese per la colonia si provveda con le risorse ordinarie del bilancio.

L'on. Di Saluzzo

L'on. DI SALUZZO, tra la più viva attenzione della Camera, rettifica alcune asserzioni fatte dall'on. De Felice circa l'azione del comando militare a Tripoli. Egli vide da vicino come questa azione si svolse ed è quindi in grado di ristabilire su ogni punto la realtà delle cose.

Comincia confutando ciò che l'on. De Felice disse intorno al ritardo nello sbarco a Tripoli. Non sa se il compianto capitano Verri avesse deciso con gli arabi della città lo sbarco a Tripoli. Sa per altro che il Comando Militare aveva concertato tre progetti di sbarco: ed uno di essi era quello di uno sbarco forzato. Tripoli fu bombardata il 3 ottobre ed occupata il 5 ottobre. Le truppe destinate al corpo di occupazione non erano ancora giunte. Esse imbarcarono a Napoli il 9 ottobre. Contro l'asserzione dell'on. De Felice, il quale ha detto che gli arabi erano nostri amici e si fece male a non fare subito l'avanzata, sta il fatto che gli arabi stessi erano bene armati. Il *Derna* aveva sbarcato per essi armi e munizioni; i turchi fuggiti avevano lasciato altri mezzi di guerra ed i trasporti.

A riprova, si trovarono nell'oasi, ad ogni pie' sospinto depositi sotterranei di armi. Il contrabbando di armi e di munizioni aveva già cominciato a funzionare in danno nostro. Tutti questi fatti non dimostrano certo che gli arabi avessero sentimento troppo amichevoli verso di noi. Non fu possibile sbarcare subito. Soltanto il 12 ottobre giunsero a Tripoli 9000 fucili e non di più. Con essi non si poteva far altro che tenere la linea di difesa presso la Bu Meliana, che era l'unica sorgente d'acqua per le truppe. Inoltre, prima di marciare, bisognava assicurare la base dell'occupazione, e perciò rinforzare le truppe, aspettando altri sbarchi. Per converso, occorreva anche organizzare i servizi di intendenza. Non di meno il 17 ottobre, il generale Caneva diede l'ordine di avanzata per il 23 successivo. Non si poteva logicamente fare più presto di così...

DE FELICE. Ma dal 12 al 26 passarono parecchi giorni...

DI SALUZZO. Lei on. De Felice, vede le cose militari con la sua immaginazione molto fertile. Ricordo che allora secondo lei, l'avanzata si sarebbe dovuta fare subito.

Anzi un giorno mi disse che, se il generale Caneva le dava poche centinaia di uomini, cento, o duecento, o trecento, lei andava con essi fino al Garian. (Ilarità).

E voleva che io mi interponessi perchè quegli uomini le fossero concessi. (Nuova ilarità).

Ciò, se fa onore al suo ardore bellicoso, non fa onore al suo intuito logistico... Nè vale citare l'esempio di Garibaldi. Garibaldi non avrebbe riconosciuto in lei un buon allievo. (Ilarità).

Non è esatto che il generale Caneva sia rimasto a bordo di una nave da guerra dieci giorni prima di sbarcare; come non è esatto che si siano tolte alle truppe mitragliatrici per guarnirne il Castello del Comando. Appena il Comando arrivò a Tripoli, si pensò a sistemare i locali che erano necessari per dare ordini in proposito; poi, fino a che i locali non furono pronti, tornò a bordo: ma quale meraviglia se non si erano ancora sistemati i locali per lui?

DE FELICE. Ma Borea-Ricci sbarcò subito.

DI SALUZZO. Ripeto nessuna mitragliatrice fu tolta alla truppa per destinarla al Castello...

DE FELICE. Ma come? Di rimpetto al Comando c'erano delle mitragliatrici puntate così (fa cenni con le braccia): le abbiamo viste tutti...

DI SALUZZO. Saranno state mitragliatrici di passaggio, momentaneamente fermate in quel punto. Al Castello erano prima 150 uomini; il generale Caneva li ridusse a 50, mandando gli altri alle trincee. Eppure il Castello, di costruzione antica e sguarnito, aveva bisogno di valida guardia. Non è vero che contro il Castello si scagliassero gli *shrapnels* del nemico, solo il 26 ottobre ne cadde uno, mentre gli altri caddero in altri luoghi!

DE FELICE. Cadde nella sala-mensa degli ufficiali. Gli altri caddero in altri luoghi.

DI SALUZZO. Circa la questione del grano mancante, nulla so per quanto riguarda la parte amministrativa. So invece che si tentò, nell'interesse del nemico, di ordire un trucco al nostro Comando per fargli approvvigionare una certa quantità di frumento. Il Comando non cadde in quel trucco, che subito dopo fu sventato. Se anche vi fu un imbroglio da parte del Banco di Roma — cosa a cui per altro non credo — quel che accadde ci giovò; altrimenti saremmo caduti nella trappola tesa a favore dei nostri avversari.

Sciara Sciat

Venendo a parlare del triste episodio di Sciara Sciat, dice che l'attacco arabo-turco era stato stabilito per il 26 ottobre e fu anticipato di tre giorni, non si sa bene per quale ragione. E' da tener conto che il 22 ottobre la squadra comandata da Faravelli era tornata ad Augusta. Probabilmente, contro l'asserzione dell'on. De Felice, vi fu un'intesa tra gli arabi dell'oasi e gli abitanti della città. La mattina del 23 gli scaricatori del porto chiesero in massa di potersi allontanare per recarsi nell'oasi, dove dissero che si sparavano fucilate ed era necessario difendere le loro famiglie. A questo proposito, gli ufficiali addetti al porto dissero che la rivolta cominciò con uno sciopero. Forse l'intesa non era completa, ma certamente alcuni arabi della città erano d'accordo con quelli di fuori. Se l'accordo fosse stato completo avremmo avute conseguenze molto più gravi.

Alle 10 del mattino l'attacco esterno era terminato; la notizia in città si sparse nel pomeriggio. Da ciò si vede che mancò il sincronismo tra i due movimenti.

Non è vero che lo Stato Maggiore del generale Caneva fosse inerte e si desse bel tempo. Le musiche militari suonarono solo ai tanti di novembre, allo scopo di tranquillizzare la città assicurandola del ritorno della vita normale. L'asserzione circa il Castello barricato è un parto di fantasia orientale...

DE FELICE. Lo riconosce per vero anche l'on. Arrivabene.

DI SALUZZO. Basta aver visto l'interno del Castello per persuadersi della inesistenza e della inverosimiglianza di quell'accusa. Fu presa un'unica precauzione: quella di chiudere con dei travicelli la cima di una rampa esterna, per tutelare la sentinella.

E' vero che una mattina una parte della truppa fu messa sossopra per la difesa di una casina prossima al Castello; ma questa non ha nulla a che fare con il Castello.

DE FELICE. Io confermo tutto quello che ho detto. (Proteste rumori).

DI SALUZZO. Ed io confermo tutto quello che dico io. (Approvazioni — Ilarità).

Altre smentite

MARCORA. Vuol dire che vi sono due verità. Che ci vuol fare, on. De Felice? (Ilarità).

DI SALUZZO. Il generale in capo non deve vivere continuamente alle trincee. Lo stesso Napoleone fu due volte sole in prima linea: ad Arcole e a Lodi. Nondimeno il generale Caneva fece delle ispezioni alle trincee e, benchè non obbligato, perchè il comando delle truppe era affidato al generale Frugoni, assistette ad azioni di guerra. Nulla gli può dunque essere rimproverato.

Non crede all'episodio narrato dall'on. De Felice, degli arabi prossimi ad essere fucilati da un nostro battaglione in piazza del Mercato del pane. Quel battaglione da dove proveniva, se in quel giorno tutte le truppe erano alle trincee?

DE FELICE. L'ho visto io...

DI SALUZZO. E allora sarà stato un plotone! (Ilarità).

Quanto al preteso dissidio fra il generale Fara e il Caneva, per i rinforzi chiesti qualche giorno prima di Sciara Sciat, se anche l'episodio è vero, basta ricordare che il generale Caneva non poteva dare di più

Come dice il proverbio, *la plus belle fille du monde ne peut pas donner que ce qu'elle a*. (Ilarità).

Caneva non poteva lasciare Tripoli senza guarnigione. D'altronde, per il 23 ottobre non era prevedibile l'attacco, stabilito per il 26.

L'on. De Felice ha parlato di capi arabi che avrebbero favorito la pacificazione. Non so se le notizie dell'on. De Felice siano autentiche. Può essere che, quanto ai Senussi, egli sia stato male informato da qualcuno di quei suoi amici arabi... (Ilarità).

DE FELICE. Ma ho la lettera del maggiore Rossi!

DI SALUZZO. Lo so; ma pensi che gli arabi, messi alle strette, finivano per dire delle buone parole a tutti. (Approvazioni).

Si è lamentata la crudeltà delle repressioni degli arabi. Il comando cercò di fare degli accerchiamenti del nemico; qualche volta vi riuscì, qualche volta no, come ad Ain Zara. Ma quando si trattò di svolgere una azione nell'oasi, si dette ordine alle truppe di non fare repressioni se non quando si trattasse di arabi trovati con le armi in mano e fosse presente almeno un nostro ufficiale.

Si è criticata la insufficienza delle carte topografiche adottate dal comando. Orbene, nei primi giorni dell'occupazione, tra le carte lasciate dal presidio turco, se ne trovò una molto particolareggiata ed abbastanza esatta. Fu fatta tradurre e distribuire agli ufficiali. Ma, del resto, le truppe, dopo alcuni giorni di occupazione, conoscevano già benissimo quei luoghi e non avevano bisogno di scovrire sulla carta quel famoso vicolo per il quale passarono gli arabi per aggredire i nostri bersaglieri; e così pure non avevano bisogno di carta gli arabi. Si è voluto esagerare il numero dei morti a Sciara Sciat. Posso affermare di mia scienza, per essere stato incaricato di questo censimento, che il numero degli ufficiali e dei soldati messi fuori di combattimento corrisponde precisamente a quello pubblicato dal Ministero della guerra.

A questo proposito non bisogna dimenticare come alcuni nostri bersaglieri furono trovati orrendamente trucidati.

Risponde ad una frase dell'on. Riccio per ciò che riguarda l'azione militare in Libia e manda un saluto al comando che ha ottimamente risposto alla sua alta missione. (Applausi).

Conclude osservando che le censure mosse ai capi dell'esercito hanno l'effetto deplorevole di scindere l'opera loro da quella dei soldati che durante la guerra sono stati affratellati con i comandanti per la maggiore floridezza della patria. (Calorosi e prolungati applausi; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore per il suo efficace discorso. L'on. Giolitti e tutti gli altri membri del Governo si recano a stringere la mano all'on. Di Saluzzo).

La seduta è tolta alle 18.30.

Lo scontro ferroviario di Casalbordino

Cinque feriti leggermente

ORTONA A MARE, 24, ore 22.

Eccovi i particolari dello scontro ferroviario di cui vi ho telegrafato oggi.

L'accelerato viaggiatori n. 51 alla stazione ferroviaria di Torino di Sangro doveva incrociare col facoltativo 9108 e col direttissimo derrate N. N. provenienti dalla linea di Foggia. Il primo incrocio ebbe luogo regolarmente col facoltativo e l'applicato in servizio Filippo Gandini dimenticando il secondo incrocio dava regolarmente la partenza al treno viaggiatori che per solito è affollatissimo. Se non che, pochi minuti dopo la partenza, la stazione successiva di Casalbordino telegrafava di aver lasciato partire il direttissimo N. N. e allora il Gandini si rese conto del disastro imminente, senza potervi in alcun modo rimediare.

E' da notare che l'incrocio era pure a conoscenza del capo-treno e del macchinista del 51; ma sembra che il capo-treno nel domandare l'ora del treno incrociante avesse equivocato col derrate N. N. Questo grave caso di amnesia collettiva non risparmiò neppure il deviatore addetto allo scambio di uscita, poichè egli che sapeva dell'incrocio nella stazione di Torino di Sangro era in obbligo di arrestare il treno in partenza, non avendo ricevuto alcun ordine scritto pel cambio d'incrocio se vi fosse stato.

Appena a due chilometri e mezzo dalla stazione di Torino di Sangro vi è la casa cantoniera 394, ove la guardia-barriera fa servizio in un punto ove vi è una curva. Difatti all'ora del passaggio dei due treni la guardiana Carolina Violini da Porto d'Ascoli era al suo posto quando da Casalbordino vide giungere a grande velocità il direttissimo N. N., ed avendo anche notato la partenza dell'accelerato 51, si rese conto del disastro che era per avvenire. Ma per accertarsi meglio ella percorse la linea fino alla curva e vide l'accelerato. Allora con una presenza di spirito, degna del migliore encomio, corse alla vicina casa cantoniera, dette l'allarme e chiamò il capo-squadra Nicola de Marco e la moglie Concetta de Marco i quali con una bandiera rossa corsero verso il treno derrate per arrestarne la corsa, mentre la Violini corse verso il treno 51 — che giungeva dall'opposto lato — col segnale di bandiera per fermarlo.

I primi due furono più fortunati, perchè raggiunsero lo scopo di fermare il direttissimo N. N., condotto dal macchinista Favino da Foggia. Non così potette fare la Violini, che si trovò di fronte al treno a circa 200 metri di distanza.

Il derrate fece macchina indietro, ma il treno viaggiatori non potette che rallentare la corsa e andò ad abbattersi violentemente sull'altro, proprio dinanzi alla casa cantoniera 394.

Al cozzo violento, partì dai viaggiatori un urlo di terrore. Le locomotive s'infransero e deragliarono, il *tender* del derrate si contorse, accavallandosi sul bagagliaio che rimase letteralmente distrutto, insieme a due carri carichi di aranci; altri riportarono guasti di minore importanza.

I feriti - I danni

Le vetture dell'accelerato non hanno riportato gravi danni, meno l'ambulante postale. Quando i viaggiatori si precipitarono dal treno, furono riscontrate ferite sei persone, e cioè l'ufficiale postale dell'ambulante Torrente Paolo, il frenatore Delicani, il carabiniere Caniglia Giuseppe che da Bologna andava a Napoli, Berardi Nicolino da Tufillo, Toscani Pietro da Reggio Calabria e la moglie Scurcilia Amelia, Amedeo Delli Carri frenatore sul treno n. 51. Quasi tutti furono feriti alla testa e al viso, ma non gravemente; e data la località isolata, lontana molto chilometri dai paesi del litorale, ebbero le prime cure nella casa cantoniera e poscia proseguirono il viaggio ognuno per la sua destinazione. Il Caniglia e il Delli Carri furono medicati a Foggia dai dottori Cardone, Perisi e Del Prete.

Primo ad accorrere per i soccorsi e per le indagini fu il sottoprefetto di Vasto cav. Fusco che viaggiava sul treno 51; e poi il comandante la stazione dei RR. carabinieri di Torino di Sangro sig. Guidi Luigi, i quali provvidero a quanto era nelle loro attribuzioni.

Il binario è rimasto danneggiato e si è dovuto provvedere alla sostituzione di quattro rotaie e il danno delle locomotive e dei vagoni non raggiunge una grave entità, sebbene tre siano rimasti letteralmente distrutti e altri danneggiati.

Soltanto alle ore 15.30 è partito da Castellammare Adriatico un treno soccorso, con ispettori e agenti ferroviari e si è cominciato lo sgombro della linea, procedendosi al trasbordo dei treni in arrivo dalla linea di Foggia e dalla linea di Bologna, per un tratto di circa 300 metri.

Il disastro sarebbe stato immensamente grave se la guardia-barriera Violini Carolina non avesse pensato di arrestare i due treni in piena corsa a 80 chilometri all'ora ed il macchinista Favino non fosse riuscito a fermare istantaneamente il direttissimo derrate.

Tutti i treni han subito oltre 2 ore di ritardo e alle ore 20 la locomotiva 51 è stata trainata a Castellammare e quella del direttissimo derrate rimessa sulle rotaie per mandarla al deposito di Castellammare, non ha potuto proseguire perchè ebbe nuovamente a deragliare per il contorcimento dell'asse.

L'inchiesta

L'inchiesta è stata rapidamente eseguita. I responsabili sono parecchi e non potranno sfuggire ad una grave responsabilità collettiva.

All'ora in cui scrivo, ore 11, la linea è ancora ingombra e il treno delle 24.15 si è dovuto arrestare in questa stazione non potendo ancora proseguire oltre Torino di Sangro.

E' da deplorare ancora la mancanza assoluta di due binari su questa linea principalissima, ove corrono 40 treni al giorno, e non è la prima volta che il vostro giornale registra questi disastri e raccomanda la costruzione del doppio binario su tutto il litorale Adriatico che si estende dalle Puglie sino a Bologna.

Il processo pel trafugamento della "Gioconda"

FIRENZE, 25, ore 16.

Domani avrebbe dovuto discutersi al nostro tribunale il processo a carico di Vincenzo Peruggia, il trafugatore della *Gioconda*, ma è stato rinviato d'ufficio al 30 marzo. Il rinvio si deve alla ristrettezza di tempo per citazione dei testimoni che risiedono a Pari. La citaziona dei testimoni che risiedono a Parigi. Intanto numerosi giornalisti fra i quali parecchi francesi, non sapendo del rinvio avevano fatto domanda al presidente per ottenere il permesso di assistere alle udienze.

Cronache di Sardegna

Da Cagliari

CAGLIARI, 24.

UNA SIMPATICA FESTA

La reale Società « Canottieri Icnusa » ha voluto trai partite da una cerimonia di battesimo di due sue nuove ed agili imbarcazioni per aprire le sue eleganti sale ad una folla di signore, signorine e signori per un geniale trattenimento di pattinaggio e di conversazione e contemporaneamente onorare i marinai delle Regie Navi ancorate nel nostro porto, la *Carlo Alberto*, e quattro torpediniere tra le quali, la *Calliope* gloriosa reduce dal *raid* dei Dardanelli.

Non mancavano le autorità, civili e militari. Fu un vero avvenimento di spirito e di gentilezza.

La presidenza della società mostrò ancora una volta di quanta cortesia e signorilità siano ricche le feste e i ritrovi che essa di quando in quando offre alla parte più eletta della nostra cittadinanza.

CONVEGNO DI SOCIETA' GINNASTICHE

Nei locali della società ginnastica *Amsicora* si sono radunate varie società similari che prenderanno parte al Concorso ginnastico che si terrà a Genova nel prossimo maggio.

Le società partecipanti oltre all'*Amsicora* che volle fare, in questa occasione, gli onori di casa, erano la società ginnastica *Eleonora d'Arborea*, il Ricreatorio *Francesco Cocco-Ortu*, la società Gialeto di Serramanna, ed una sezione di allievi del Convitto nazionale.

Alla riunione partecipò il prof. Marchisio venuto appositamente da Genova per comunicare tutte le istruzioni necessarie e le modalità per prendere parte al Congresso.

I molti ginnasti convenuti fecero esperimenti della loro bravura e dimostrarono i buoni titoli che essi posseggono per cimentarsi nel Congresso.

Alla riunione intervennero il generale comandante la Divisione militare, comm. Capello che è anche membro della Federazione ginnastica, il capitano Serra, delegato del Ministero, molti ufficiali e soldati del 46. Reggimento Fanteria qui di stanza.

Dopo gli esercizi ed esperimenti ginnastici, la Società offrì un ricco trattamento di vini e di dolci, il che occasionò varî brindisi e discorsi.

Per primo il cav. Guido Costa, presidente dell'*Amsicora* portò il saluto dei ginnasti al prof. Marchisio ed a Genova; rispose il prof. Marchisio con nobile ed entusiaste parole per l'isola che egli visitava per la prima volta, e per la balda gioventù che ne prepara le sorti e dà sicure garanzie di lieto e fortunato avvenire.

Il generale Capello che ha così vivamente preso a cuore l'organizzazione e lo sviluppo delle nostre società ginnastiche, volle con compiacimento constatare come la gioventù sarda sia pronta a piena di buona volontà, per la sua educazione fisica, traendo da queste eccellenti disposizioni ogni più gradito auspicio per l'avvenire delle società che raccolgono, nel disciplinato esercizio del corpo, una vera falange di giovani forti e valorosi.

Il vice presidente della società *Amsicora* sig. Enea Riva per ultimo con belle e deferenti parole ringraziò tutti gli intervenuti, soddisfatto che tante e gentili persone abbiano potuto convincersi quanto bene e quanta parte abbia avuto la Società nella educazione della nostra gioventù.

Dalla Maddalena

MADDALENA, 24.

BALLO E FIERA DI BENEFICENZA

L'altra sera nelle sale del palazzo comunale, gentilmente concesso, ebbe luogo l'atteso ballo di beneficenza a favore dell'istituendo Giardino d'Infanzia *Francesca Garibaldi*.

Le sale, sfarzosamente illuminate, rimasero affollatissime fin quasi al mattino.

Alle danze, egregiamente dirette dal sig. Francesco Difranco, presenziavano donna Francesca Garibaldi ed il sindaco sig. Giuseppe Susini che si compiacquero vivamente col comitato per la ben riuscita festa.

Notate ed ammirate le signore Maciocco, Regnoli, Chelo, Bargone, Petroziello, Rossi, Scano, De Cherchi, Basso e le signorine Aiassa in eleganti costumi sardi, Maffei in vivace divisa di bersagliere, Gherardini in ricco costume orientale, Muredde, Cappai, Altea, Carcassi, Roveroni, Pollini ecc., e le signorine Chelo, Regnoli, Baiardo, Scano, Berretta, Ferracciolo, Annibaldi, Bargone, Bolasco, Carta, Balistreri, De Santis e tante e tante altre alle quali chiede scusa per l'involontaria omissione.

Oggi nelle stesse sale del palazzo comunale, a completamento della festa pro Giardino d'Infanzia *Francesca Garibaldi*, ha avuto luogo la fiera di beneficenza organizzata dal presidente del Comitato sig. Giuseppe Feis e diretta dal sig. Francesco Difranco.

Il concorso alle urne dei biglietti è stato enorme, tanto che alle ore 16 la fiera poteva ritenersi esaurita.

Ammiratissimi i doni del Municipio di Maddalena, del senatore Garavetti, del sindaco di Tempio, del locale Circolo sott'ufficiali, della Cooperativa scaricatori di carbone, della locale Loggia Massonica, del cav. Spano di Sassari, del sig. Stagnaro Gerolamo e tanti altri che ora non ricordo.

Da Iglesias

IGLESIAS, 24.

GRAVE FERIMENTO

Ieri sera nella via Bondi di Jonne è avvenuto un grave ferimento.

Fra Serra Emanuele fu Antioco, di qui, di anni 34, minatore e Aru Francesco fu Luigi, d'anni 45, nativo di Portoscuso esisteva della vecchia ruggine. Incontratisi verso le ore 20, essendo anche un po' avvinazzati, attaccarono una violenta lite che ben presto degenerò in un vero duello rusticano.

L'Aru, brandita una scure che aveva pochi momenti prima asportata da casa sua menava colpi da orbo contro il disgraziato suo avversario che finalmente cadde al suolo privo di sensi e tutto insanguinato.

Al Serra dal medico dott. Maschi vennero riscontrate ben quattro ferite da taglio, profonde fino all'osso e giudicate guaribili, salvo complicazione, in venti giorni.

BALLO IN SOTTOPREFETTURA

Le sale ampie della sottoprefettura ieri si apersero per accogliere quanto di migliore conta la nostra società mondana.

Il sottoprefetto cav. Giua, con squisita cortesia, volle riunire, in una festicciuola di famiglia, diceva l'invito, ma ballo riuscitissimo ed elegante dico io, autorità e famiglie amiche. E fu uno splendore di bellezze e di eleganze: le danze che si protrassero fino alle 5 furono sempre animatissime e la più schietta gaiezza durò sempre altissima.

La buona e graziosa signora del sottoprefetto e la sua vezzosa signorina fecero gli onori di casa con quella signorilità che in loro è proverbiale e il *buffet*, che fu assai visitato, era fornitissimo e variato.

Il mio *carnet* segna, se non ho commesso qualche involontaria omissione, fra le signore tutte in ricche *toilettes* la Boldetti Alice, Boldetti Rina, Porrà, Gogioso, Piga, Rodriguez-Nieddu, Marchei, Pala, Sari, Licheri, Poma etc. e fra le signorine, affascinanti e vispe, la Loi, la Giua, la Porrà, Piga, Nella Rodriguez, Jorteleoni, Marchei, Poma etc.

La graziosa signora Alice Boldetti, moglie del nostro sindaco poi ci fece sentire, con molta precisione ed intuito artistico diversi pezzi all'arpa, di cui è esperta e provetta esecutrice, accompagnata al piano dal dott. E. Piga.

LANUSEI, 24.

— Suicidio. — Certo Agostino Balloi, perseguitato da mania suicida, legata ad una scala a pinoli della sua abitazione, una grossa fune, vi si appiccava. Solo dopo due giorni si scoprì il cadavere.

NEBIDA, 24.

— Incidente sul lavoro. — Mentre l'operaio Cosimo Mannu era intento con altri compagni a smuovere una trave dall'armatura di una galleria, della Miniera di Nebida per uno strappo violento si spezzò la fune che serviva al tiro della trave e questa abbandonata a sè stessa cadeva colpendo in testa il Mannu.

Il povero operaio moriva poco dopo.

Il premio Carnegie a un milite della Croce Verde

CERIGNOLA, 25.

Oggi a mezzo della prefettura di Foggia è pervenuta al nostro sindaco una medaglia d'argento — dalla Fondazione Carnegie per atti di eroismi — con diploma così concepito:

« La Commissione nell'adunanza del 3 giugno 1913 ha accordato a titolo di benemerenza e di onore la medaglia d'argento al signor Flora Alfonso, milite della Croce Verde di Cerignola, per il seguente atto d'eroismo da lui compiuto:

Inviato in servizio di assistenza e di profilassi, nelle isole Tremiti (Foggia) dove infieriva una grave epidemia di dermotifo, il 17 marzo 1912, incontrava la morte in seguito ad infezione contratta nell'assistenza assidua ed amorevole [illegible] ammalati. Il sindaco nel consegnare al padre sig. Giuseppe Flora la speciale benemerenza, ha esternato il suo compiacimento alla memoria del defunto suo figliuolo. Il Flora commosso ha ringraziato, pregando il sindaco di esternare la sua gratitudine alla spettabile commissione della benemerita Fondazione Carnegie.

MEDITAZIONI DI UN OTTIMISTA

Il progresso e la felicità

Jean Finot, filosofo illustre e direttore de *La Revue*, è uno scrittore fortunato. I suoi libri hanno visto già parecchie edizioni, i suoi articoli, anche quelli che hanno carattere rigorosamente scientifico, sono letti con lo stesso interesse con cui si leggono gli articoli dei letterati più in voga. Ciò avviene, non solo perchè egli possiede l'arte di farsi leggere, ma anche perchè, da circa vent'anni, lotta per difendere l'umanità dalle accuse di coloro che la ritengono votata a un decadimento progressivo, e la difende con tale calore di argomentazione da suscitare, oltre la gratitudine, la curiosità de' suoi lettori.

Jean Finot crede che il desiderio ardente di toccare presto la cima induca sopra tutto i pessimisti a negare gli sforzi di quella viaggiatrice instancabile che è l'umanità in cammino. E ha ragione. Come ha ragione di credere che, se noi sogniamo cose sempre più grandi e più belle, dipende dal fatto che avanziamo e che, a misura che avanziamo, il nostro orizzonte si allarga e, allargandosi, ci fa vedere più lontana la stella che prima ci sembrava vicina.

Oltre quella che potrebbe chiamarsi un'*illusione visuale*, ve ne è un'altra da cui scaturiscono le nostre impazienze, le nostre tristezze e il nostro scetticismo. Ipnotizzati dai cambiamenti materiali, dalle invenzioni e dalle scoperte che trasformarono la superficie della terra, noi ci desoliamo di non aver potuto operare la stessa rivoluzione nel funzionamento delle anime nostre. Andate al fondo di tutte le ruminazioni contro il progresso — dice il Finot — e vi troverete spesso mascherato, ma sempre vivente, quello strano malinteso che fa assimilare cose radicalmente diverse: il dominio materiale e il dominio morale; la vita di fuori e la vita interiore.

Avviene così che molti, con monotonia non invidiabile, ripetano oggi tutte le frecciate che il pessimismo di ogni tempo ha diretto contro il progresso e la felicità umana; ma essi dimostrano solamente che una questione simile non va trattata partendo da illusioni e da malintesi.

Quando, anzi che lamentarsi, si vuol guardare serenamente il problema, bisogna riconoscere che, se la fiamma rinnovatrice da cui apparisce penetrata l'umanità non ha ancora trovato una sicura direzione, non è ancora la fiamma « diritta e quieta » di Ulisse e di Diomede, è però fiamma così viva da lasciare scorgere che l'umanità, lungi dal meritare l'irrisione e il disprezzo, ha ragione legittima de' suoi sorrisi e delle sue speranze.

× × ×

Ma non è — evidentemente — per lo scopo di fare queste non troppo originali dichiarazioni che io mi indugio a parlare del Finot. E' anche e sopra tutto per discutere alcuni de' suoi argomenti, i quali se mi hanno fatto pensare, non mi hanno interamente convinta.

Jean Finot edifica la sua tesi ottimista sopra un confronto tra il presente e il passato. Egli dice: noi siamo migliori e più felici dei nostri antenati di parecchi secoli fa e abbiamo quindi realmente progredito.

Ebbene: io sono col Finot nella conclusione, ma non sono con lui in tutte e due le premesse. Sono cioè col Finot nell'ammettere, nel constatare, nell'affermare che vi è un progresso reale nell'umanità e che questo progresso deve considerarsi sopra tutto dal punto di vista morale; ma non sono col Finot nel riconoscere la maggiore felicità presente in confronto a quella del passato. Questa maggiore felicità non mi sembra vera sperimentalmente, e ad ogni modo, vera o non vera, essa non mi sembra necessaria per legittimare la conclusione del progresso sulla quale insiste tanto il Finot. Anche se fosse dimostrato, come io credo lo sia, che non siamo più felici dei nostri antenati, ciò non proverebbe che non abbiamo moralmente progredito, appunto come la felicità che gode un contadino non prova affatto che egli sia migliore e più innanzi di chi si affanna a raggiungere ideali che il contadino ignora.

E' dunque, secondo me, inutile, per lo scopo che si propone il Finot, andar cercando una maggiore felicità in coloro che vivono oggi. Ma poichè il Finot la cerca, vediamo se egli riesce a trovarla.

La felicità è esclusivamente un prodotto della vita morale, ecco il suo assioma: vale a dire, la felicità non è, come parrebbe ad alcuni, uno stato di benessere materiale, sebbene le condizioni materiali vi contribuiscano, come la pioggia e il bel tempo aumentano la fertilità del suolo, ma non possono nulla quando il suolo manca. E il Finot in quattro lunghi articoli, l'ultimo dei quali è comparso recentemente ne *La Revue*, si industria a elencare le conquiste fatte nel regno della coscienza e a dimostrare che in tutta la vita sociale e internazionale l'uomo dei nostri giorni, preso come entità astratta, vale molto più de' suoi antenati di una decina di secoli fa. Sono tutte veramente morali le conquiste citate dal Finot? Si potrebbe dubitare. Ad ogni modo, molte lo sono e, poichè è facile rilevare l'importanza che hanno, per esempio, l'idea della dignità e del rispetto della vita e quella del pensiero umano, la tolleranza, la solidarietà, la libertà, un più giusto sentimento dell'ordine, della disciplina, del dovere, un senso più vivo di alcune realtà spirituali, poichè è dunque facile rilevare l'importanza di tali conquiste, il Finot sposta la questione; e, dopo aver detto che il progresso morale è incontestabile, soggiunge che *vi* è maggiore felicità sulla terra. Maggiore anche logicamente, perchè se l'infelicità, da quando grava su gli umani, fosse andata sempre aumentando, gli umani, a quest'ora, ne sarebbero stati sopraffatti e avrebbero cessato di vivere, e perchè non è possibile che, mentre tutto cambia intorno a noi e i cieli stessi non sono più immutabili e inamovibili, solo l'infelicità permanga a dispetto di quante leggi reggono l'universo.

In mancanza di altri argomenti — osserva il Finot — quello tratto dalla necessità dell'evoluzione logica della felicità umana dovrebbe sodisfare i pessimisti più ostinati.

Io mi guarderò bene dal sorridere a questa opinione che è anche quella di altri illustri ottimisti; ma, se non fosse irriverenza, direi che mi sembra puerilmente assurdo di asserire il progresso della felicità umana con argomenti tratti dalla logica, quando basta osservare la realtà di ogni giorno. La logica può avere ragione: ma la realtà viene prima della logica.

E alla realtà, del resto, sembra ricondotto lo stesso Finot il quale parla, nei suoi articoli, delle illusioni visuali e dei malintesi da cui scaturiscono le nostre impazienze, le nostre tristezze e il nostro scetticismo. « Noi viviamo in una fase transitoria — egli conclude. — I progressi materiali che hanno avanzato di molto i progressi morali portano spesso lo squilibrio nella nostra esistenza... Ma sarebbe indegno di un essere ragionevole disperarsi perchè l'alba si rifiuta a bagnarci in un mare di calore e di luce. Vi è un periodo di attesa che separa ogni innamorato da un'unione stretta con l'essere che egli ama. Questa fase passeggera è però sovente la più dolce per i nostri cuori agitati. Avviene lo stesso della felicità. Essa sorride di più a chi lavora più degnamente per conquistarla ».

Ora, il Finot mi permetterà di dirgli che ciò che ancora non si possiede non si conosce e non si può nemmeno misurare con un confronto tra il passato e il presente. Non è esatto che noi siamo più felici dei nostri antenati di una decina di secoli fa: saremo forse migliori di loro, che non si lasciavano impressionare dagli stessi nostri ideali grandiosi di civiltà universale, che non erano nutriti dagli stessi nostri concetti di responsabilità e di solidarietà e non celebravano come noi i valori profondi della vita. La nostra morale, a forza di diventare più umana, è diventata più divina: ma dove trovare l'uomo che sia stato risparmiato nella dolcezza de' suoi affetti più segreti dallo svolgersi riconosciuto di tante energie morali? Oserebbe il Finot dire che l'ideale di una vita più elevata e la nostra cresciuta attività interiore ci facciano meno sentire la antinomia fra la tensione verso il sogno e il desiderio e la relatività dei mezzi nell'ordine del pensiero e dell'esperienza? O non pare invece al Finot che tale antinomia non sia mai stata così tragica come ai dì nostri? E non gli pare anche che mai come ai dì nostri sia stata sentita l'insufficienza o l'impotenza di quel principio di autorità e di tradizione in cui si adagiavano gli antichi nelle esigenze della vita pratica e del pensiero?

Il Finot può aggiungere, se vuole, che vi sono certi esseri privilegiati nei quali la vita dell'azione e quella intellettuale e morale si avvicinano all'equilibrio. Egli sa bene che questa non è la regola e che ciò che spinge invece l'umanità nel suo cammino è appunto la mancanza di equilibrio.

Il Finot può credere che nel nuovo centro spirituale il nostro pensiero si muove più liberamente. Egli sa bene che il pensiero non è tutto l'uomo e che l'opera conoscitiva non basta a sodisfarci, non basta sopra tutto per difendere la sua tesi che l'umanità è oggi più felice.

× × ×

Visto, dunque, che nè il progresso morale, e intellettuale, e tanto meno il progresso materiale, conducano alla felicità, è naturale domandarsi in qual modo il problema che ci sta così a cuore dovrebbe essere posto e risoluto.

Domanda naturale, ho detto, ma forse inutile perchè noi non conosciamo tutte le nostre possibilità di riuscita e perchè, quando si tratta di rispondere, ognuno si trova un poco nella situazione di Sant'Agostino. « Se voi mi domandate — diceva egli — che cosa è il tempo, non saprei dirvelo. Ma lo so perfettamente finchè nessuno me lo domanda ». Non si può rivelare il segreto della felicità, perchè questo segreto non esiste, o, per dir meglio, cesserebbe di esistere il giorno in cui una persona lo realizzasse e non risorgerebbe che il giorno in cui un'altra persona lo scoprisse di nuovo.

Ma allora — si osserverà — è inutile parlarne, perchè ci aggiriamo intorno a un mistero.

Proprio così.

Soltanto, a scusa dei filosofi e dei letterati che si occupano di queste inutilità, noi potremmo soggiungere: e che cosa è la vita se non l'affannarsi continuo intorno a un mistero?

BIANCA PAULUCCI.

Il martedì grasso a Parigi

PARIGI, 25, ore 9.

Poche volte a Parigi il martedì grasso è stato come ieri tanto animato. Il cielo si mostrò così clemente e la temperatura fu così mite che i venditori di confetti esaurirono facilmente le enormi provviste della loro merce che nei giorni scorsi non erano riusciti a smaltire a causa del cattivo tempo, e il popolo potè rimanere a battagliare sui *boulevards* coi pezzi di carta colorati fino ad ora inoltrata. L'allegro tumulto di quella folla che trascorse un'intera giornata aspettando l'arrivo di maschere che vede soltanto nella sua immaginazione, costituì l'unica manifestazione carnevalesca di quest'anno.

La cronaca si è chiusa registrando durante la giornata di ieri 450 arresti.

Oggi si apre la cronaca quaresimale, che sarà forse più gaia di quella carnevalesca poichè è da oggi che si entra nel periodo dei pubblici divertimenti. La direzione dell'« Opera » annuncia infatti due grandi balli mascherati nella prima metà di marzo e il Comitato per il corteo in onore delle regine dei mercati promette straordinarie sorprese per la mezza quaresima.

Società degli Autori

Questa sera, giovedì, alle ore 21, nella sede sociale in via Due Macelli, la Società degli Autori di Roma terrà la sua assemblea generale per il rinnovamento della presidenza e la parziale rielezione delle altre cariche sociali così del Consiglio generale come delle Commissioni letteraria, drammatica e musicale.

LE GARE MOTOCICLISTICHE A ROMA

PAOLO FELICIANI — ENZO SPADONI

I vincitori della corsa in salita alla « Merluzza » che hanno guadagnato l'uno la categoria 500 cm.3 e l'altro la categoria 350.3 e la gara « side-cars ».

Per la tomba di Giovanni Pascoli

Il Comitato promotore ci comunica da Milano:

Il nome dei sottoscrittori, la entità delle contribuzioni, il largo e spontaneo concorso assicurano a questa iniziativa il successo più completo. Il Comitato comunica infatti la quarta lista con la quale si raggiunge la somma di L. 6294,30; numerosissime sono poi ancora le schede che circolano.

Da questa lista si rivela che alla città di Milano si unisce quella di Torino nel portare il suo concorso alla sottoscrizione con L. 500, ricordando l'inno col quale il poeta celebrò il suo passato e il suo presente. E continuano ad affluire le sottoscrizioni per parte delle scuole e tra queste, quella superiore femminile A. Manzoni di Milano ha voluto dare un nobile esempio: direttrice, insegnanti e tutte indistintamente le alunne hanno voluto contribuire con la notevole somma di L. 240, il cui invio è accompagnato da una lettera nella quale la direttrice fa l'offerta a nome unicamente della Scuola « unita — dice — fortemente sorretta dallo stesso ideale ».

Le schede si chiedono e le offerte si ricevono dal segretario del Comitato promotore, A. G. Bianchi, via Solferino 22, Milano.

Per il viaggio nell'America del Sud del Principe Enrico di Prussia

PARIGI, 25, ore 9.

Si ha da Berlino che il principe Enrico di Prussia, il quale partirà il 10 marzo per l'America del Sud, si sta esercitando nel prendere delle *films* per potere portare all'Imperatore alcuni ricordi cinematografici del suo viaggio.

TEATRI ED ARTE

ALL'OPERA di Montecarlo "CLEOPATRA",

Dramma lirico in quattro atti e cinque quadri
Poema di M. Louis Payen — Musica di Massenet

MONTECARLO, 23.

Dopo aver creato tante deliziose eroine dell'amore, Massenet ci lega la più bella di tutte, Cleopatra: e qui noi abbiamo non soltanto la più affascinante e la più sovrana fra le amanti che egli abbia fatto cantare, ma abbiamo in quest'opera, l'ultima da lui scritta, una di quelle che vanno considerate fra i suoi capolavori, e che va messa alla pari con *Manon*, *Hérodiade*, *Thaïs* e *Werther*.

Il giovane poeta, m. Louis Payen, in un dramma avvincente di varia coloritura, ingegnosissimo, d'una pura e nobile grandezza, possente e suggestivo, di un lirismo sublime, ha fatto rivivere la leggenda degli amori di Cleopatra e di Marc'Antonio, ed ha intessuto su di una solida trama le gesta di questi due personaggi famosi.

Cleopatra, l'astutissima regina che si vale della sua irresistibile bellezza, per trionfare dal suo vincitore e se ne fa strumento per la sua gloria e i suoi piaceri, e Marc'Antonio l'uomo perduto nell'amore, ibrida mescolanza d'orgoglio, d'impeti di desiderio, di torture di rimorso, di violenza e di debolezza, d'eroismo e di viltà, fino all'ora espiatrice della morte, sono ambedue scolpiti con mano sapiente, vigorosa e delicata, scrupolosa e fedele nella trattazione dell'insieme e dei dettagli.

L'opera è eminentemente teatrale; ed è anche eminentemente musicale. In essa Massenet ha raggiunto espressioni e coloriti raramente toccati altrove; ogni sentimento umano anche il più complicato e il più profondo è reso con maestria somma, con magistrale perfetta virtuosità di stile.

Egli ha raramente creato tipi di amanti come questi due.

C'è nel personaggio di Cleopatra, tutta la grazia di Manon, tutta la strana seduzione di Thaïs, tutta la vertiginosa voluttà di Salomè; c'è soprattutto Cleopatra come ce l'ha tramandata la storia, capricciosa, sorridente, crudele, e tragicamente disperata quando l'amore sincero nasce in cuor suo nella suprema estasi della morte.

C'è in Marc'Antonio una fierezza e una superbia imperiale che non si rintraccia in nessun altro personaggio di Massenet; ma egli palpita della stessa foga passionale, ma egli piange le amare lacrime di tutti i grandi eroi che Massenet immortalizzò.

Egli si è riassunto e manifestato in tutta la sua concezione in questo ultimo capolavoro improntato da una ispirazione luminosa, da una tenerezza adorabile, da un patetico veemente e da una bellezza sorprendente.

Così un trionfo per l'*Opéra* di Montecarlo coincide con la glorificazione del genio di Massenet; e il lavoro postumo diviene l'incoronamento d'una vita.

Il signor Raoul Gunsbourg, al quale noi dobbiamo le nostre congratulazioni e la nostra riconoscenza per averci rivelato *Cleopatra*, ci ha, ancora una volta, sorpresi per i prodigi di effetto scenico, che sono il suo segreto. L'interpretazione e l'inscenamento, tutto ha del miracoloso.

La signora Kousnezoff ha trovato, nella parte di Cleopatra, la sua più bella creazione. Ella vi si rivela d'una bellezza sovrana, d'una grazia affascinante, d'una incomparabile grandezza.

Il signor Magnenat è un Marc'Antonio magnifico: questo giovane artista ha avuto la occasione e la fortuna di fare ammirare, in una parte che gli conviene alla sua superiorità, le più belle doti di cantante e di interprete, e la sua carriera s'aprirà con l'odierna creazione che lo slancia in prima fila.

Il signor Rousselière, più che mai vibrante nella sua voce, ha saputo, con rara competenza, rendere attraente una parte episodica, come quella di schiavo innamorato della Regina.

Vanno ancora citate: la sig.na Lilian Grenville, deliziosa nella parte di Ottavia; la graziosa ballerina, signorina Magliani; la signorina Carton; i signori Clauzure, Feinon e Ghastau.

Come sempre, i cori furono perfetti e assai efficaci.

I cinque quadri del signor Visconti sono vere meraviglie. L'orchestra, diretta dal signor Léon Jehen, ha concorso brillantemente al successo memorabile di questa opera magnifica, che sarà presto acclamata da tutti i grandi pubblici.

A. DE QUERCHE.

La psicologia dell'esploratore

LONDRA, febbraio.

Rudyard Kipling letterato, poeta e drammaturgo è divenuto ora anche conferenziere e fin dal suo primissimo esperimento si è immediatamente conquistato con un brillantissimo successo il posto d'onore.

Egli ha infatti affascinato l'intera assemblea della Società Geografica Reale quando, l'altra sera, parlò ai convenuti nelle magnifiche sale dell'antica istituzione intorno a « certi aspetti dei viaggi » con quell'arguzia che gli è stata riconosciuta anche da coloro che delle opere letterarie del Kipling non sono eccessivamente entusiasti. Egli fece la psicologia dei viaggi e dei viaggiatori fermandosi in particolar modo a descriverci i sentimenti, le impressioni, lo stato d'animo degli esploratori che intraprendono vaste imprese.

Il Kipling notò il senso speciale che alcuni viaggiatori mostrano nell'imprimere nella propria mente la visione, si potrebbe dire la foto-topografia dei paesi che attraversano. Ci sono dei viaggiatori che ad anni di distanza possono fare sfilare innanzi ai loro occhi, con una precisione fotografica, i paesaggi che hanno attraversati ed ammirati, altri i quali ricordano ogni dettaglio topografico delle strade percorse assai meglio di qual che non facciano le carte migliori del paese.

Infine vi sono i viaggiatori le cui impressioni si riassumono in colori ed in odori.

Ben pochi viaggiatori possono sottrarsi al fascino di due odori: quello del legno che brucia in una foresta od in una solitudine deserta e quello del grasso che si fonde nella padella dove si prepara il desinare della sera dopo una lunga marcia fra foreste e montagne, fra nevi e ghiacci. Questi odori inseguono il viaggiatore anche quando egli è tornato alla vita civile, si fissano nella sua memoria ed egli li richiama a sè ad ogni possibile circostanza.

E' spesso la nostalgia di questi odori che sospinge il viaggiatore, dopo un certo periodo di vita consuetudinaria, a ricercare le vie lontane dei deserti inesplorati....

Per quanto la psicologia del viaggiatore tentata da Kipling sia esatta, essa non è completa: un compagno del comandante Scott ha notato acutamente che il Kipling si è infatti dimenticato di dirci quali sono le impressioni dell'esploratore durante le sue faticose marcie, durante i suoi sforzi per penetrare i veli dell'ignoto.

— Io, per esempio — ha detto il signor Ponting che è stato il fotografo della spedizione Scott — durante le lunghe ore del mio lavoro, mentre attendevo che le negative si impressionassero alla debole luce polare, ho sempre avuta innanzi a me la visione di una bella scatola di salmone conservato! Era il mio supremo desiderio del momento, e credo che in certe ore avrei dato volentieri l'anima al diavolo per una scatoletta di salmone da cinque *pence*!

Nè io sono stato il solo ad avere di queste visioni: il signor Mears (che aveva cura dei cani, dei cavalli e delle slitte della spedizione) mi ha raccontato che durante le lunghissime corse sui ghiacci egli aveva sempre innanzi agli occhi suoi, come riflessa da un cinematografo, la piccola vetrina di una botteguccia di Tottenham Court Road dietro la quale friggevano in ample padelle delle belle salciccie brune che mandavano un odore delizioso!

Ritornato a Londra il signor Mears, si affrettò a recarsi nella piccola bottega delle salciccie e ne fece un pasto formidabile, nella speranza di scongiurare una volta per sempre il fantasma che lo aveva perseguitato per tanti mesi!

Dove va la Poesia Italiana?

MILANO, 19, notte.

Al nostro Circolo Filologico — davanti a pubblico numeroso ed eletto — il prof. Arnaldo Alterocca ha tenuto stasera un'interessante conferenza con questo titolo.

L'oratore — con ricchezza di idee critiche originali e spesso anche audaci, ma sempre suffragate dallo studio dei fatti — dapprima fece una rapida sintesi del cammino percorso dalla nostra poesia nel contenuto e nelle forme, così nel periodo latino come in quello italiano: conchiudendo che l'Italia, mentre può vantare grandi figure, non ha peraltro quel che si dice una poesia propria con speciali caratteri nazionali. Di questa mancanza, egli spiegò chiaramente le cause. Osservò poi i varii tentativi di novità nei secoli, sino al futurismo: e le ragioni del loro scarso successo. Esaminò le condizioni presenti, di disordine e di incertezza, ma con un desiderio di nuove fondazioni sentito e imperioso come forse non mai; Infine, nell'ora attuale cercò e trovò notevoli sintomi, dai quali è lecito sperare non lontano un rinnovamento profondo e sostanziale, non apparente e formale come quelli sinora tentati.

La superba conferenza è stata applauditissima.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*: — stasera debutta la compagnia d'operette « Novissima » con l'operetta *Contessina*.

Al *Valle*: — sabato ventotto la compagnia Galli, Guasti, Ciarli, Bracci inizierà con *Teodoro e soci* la stagione di Quaresima.

Al *Metastasio*: — sabato la compagnia Lequi-Cruciani debutterà con *La vergine dell'Antelia* di A. M. Tirabassi.

Coccodrilli e stelle al Salone Margherita

Un debutto di rara importanza verrà stasera a rallegrare il pubblico... più esigente!... In una vasca immensa ripiena d'acqua nuoteranno i figli del Nilo col loro... domatore!... E si svolgerà fra loro una scena commovente! Avremo inoltre altre novità; la «*révue*» *Parigi Chantecler* e gli eccentrici *Mac-Woy-Trio*. Inoltre le Odys, la *De Fleuriel*, la *Del Giocondo* dalla chioma futurista ecc., ecc.

Linda di Chamouny al Cinema Olympia

verrà oggi fedelmente riprodotta in tutto il suo lirico splendore. Seguirà la grandiosa azione drammatica della *Gaumont*: *Situazione dilemma*.

SPETTACOLI del 24 Febbraio

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

Questa sera MERCOLEDI' 25: RIPOSO.

GIOVEDI' 26, ore 20.30 (24.a in abbon.) prima rappresentazione straordinaria del comm. A. Bonci

Un ballo in maschera

Esecutori: J. Capella, E. Casazza, M. Bonnicori, A. Bonci, G. Danise, G. Bardi, A. Rizzo, E. Bosonoci, A. Rossi, G. Gironi.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra EDOARDO VITALE

VENERDI' 27, ore 21 (fuori abbon.) a prezzi popolari (secondo la convenzione con il Comune di Roma).

IRIS

NAZIONALE — Compagnia di operette «Novissima» — Ore 21: *Contessina*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci. Riposo.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festive 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

EDISON — Grandi spettacoli teatrali con le ultime novità Pathè-Cines etc.

REALE — *L'ammiraglia*, « film » teatrale *Cines*, protagonista Dina Galli.

REGINA — *Anima perversa*, dramma sensazionale della *Gloria film*, ecc.

Prima scuola gratuita di coltura generale per il perfezionamento nelle Arti Belle.

La direzione dell'Associazione « Giosuè Carducci » ci comunica che sin da oggi è aperta la iscrizione della scuola gratuita di coltura generale, da essa istituita, e della quale ne parlammo, giorni or sono, diffusamente. I giovani che avessero intenzione di prendervi parte, potranno inviare la loro iscrizione in carta libera, alla direzione provvisoria, posta in via Cimarra 31, ove potranno rivolgersi, per tutta la settimana corrente, dalle ore 18 alle 18 1/2, per schiarimenti od altro.

E gli aspiranti sono avvisati di non mancare assolutamente, per il loro bene, all'assemblea che si terrà il 1.o marzo p. v. alle ore 10 ant. per la elezione delle cariche sociali e di un Comitato d'onore.

Per l'occasione il collega Pasquale Mancini esporrà agli intervenuti il programma analitico e svolgerà il tema: *L'uomo nella evoluzione odierna*.

La salute della Regina di Romania

BUCAREST, 25.

In seguito all'operazione della cateratta lo stato di salute della Regina Elisabetta continua ad essere ottimo.

All'Associazione Nazionalista

All'Associazione Nazionalista si è inaugurato l'annunziato ciclo di conferenze di coltura nazionale, ciclo promosso dal Gr. Giovanile.

Ha parlato per primo, tra continui applausi, l'on. Domenico Oliva, con la sua parola fulgida e commossa, incoraggiando i giovani al dovere, alla lotta, al sacrificio e presentando al pubblico il giovane Leonardo Vitetti.

Dopo aver ringraziato l'on. Oliva, il giovane oratore ha incominciato parlando della poesia del mare presso i popoli antichi e i moderni da Omero a Gabriele d'Annunzio e dello spirito marinaresco del popolo d'Italia. Ha accennato quindi alla necessità per l'Italia di una forte marina che possa assicurarle il dominio del Mediterraneo non solo ma che possa educare il popolo alla morale della guerra e porlo sulla via del nostro fine nazionale.

Tratteggiate quindi brevemente le condizioni politiche d'Italia, accennando al problema dell'Adriatico e al problema coloniale, ha concluso con un fervido appello ai giovani amici ed un augurio alla Patria.

La bellissima conferenza, magnifica per forma e detta con bell'impeto ed oratoria eleganza, fu seguita da grande e simpatica attenzione e interrotta continuamente da applausi, salutata alla fine da una lunga ovazione.

Domenica 1.o marzo alle ore 10,30 parlerà Pier Ludovico Occhini, l'illustre avvocato e scrittore toscano, sul tema: *La genesi storica del nazionalismo italiano*.

In biblioteca

L'editore R. Carabba di Lanciano, pubblica un grosso volume di *Bozzetti di letteratura italiana e straniera* di Giovanni Rabizzani, che in questi giorni, ha anche licenziato nella collezione « Profili » del Formiggini di Genova, uno studio su *Lorenzo Sterne*. Si leggono, nei *Bozzetti*, pagine sul Carducci, sul Pascoli, sul Dossi, sull'Oriani, sul Tommaseo, sul Rimbaud, sul Carlyle, ecc., ecc.

Sempre l'editore Carabba, nella collezione «Scrittori nostri», ristampa con altri volumi: *La vita del beato Giov. Colombini da Siena*, a cura di Rod. Chiarini;; *Poemi cavallereschi del Pulci, del Berni, del Bracciolini*, ecc., a cura di M. Bontempelli; *La secchia rapita*, a cura di Giov. Nascimbeni; *Lettere scelte dell'Aretino*, a cura di Guido Battelli; il *Trattato della pittura* « di L. B. Alberti» con prefazione di Giov. Papini; *Teatro della Moda*, di Benedetto Marcello, a cura di Enrico Fondi.

× × ×

Anche la collezione: «Cultura dell'Anima» dello stesso Carabba, si è arricchita, ultimamente, di vari volumi. Francesco Sapori ha riunito una scelta di *Visioni e profezie di David Lazzaretti*. Nicola Checchia ha incominciato la traduzione italiana dell'*Etica* dello Spinoza, e ha dato il primo trattato: *Dio*. Carlo Caviglione ha corredato di prefazione e note il *Breve schizzo dei sistemi di filosofia moderna* di Antonio Rosmini. Infine, Aldo Oberdorfer ha tradotto i *Prolegomeni ad ogni futura metafisica*, del Kant. E vogliamo ricordare altre recenti fatiche di questo collaboratore della collezione «Coltura dell'anima», già noto per la sua versione dell'*Ecce Homo* del Nietzsche. Presso il Laterza di Bari egli ha stampato la prima parte di *Psiche*, trattato intorno al culto delle anime e la fede dell'immortalità presso i greci, di Erwin Rodhe. Presso il Sandron di Palermo, un *Saggio su Michelangelo* del quale ci occuperemo diffusamente.

× × ×

Il *Male nostro* è un romanzo recente di Massimo Orano, assai ricco di indagine psicologica, espressa in forma immaginosa... alcuna. Lo spazio non ci consente di riassumere la trama del libro, che rivela attitudini non comuni, ed è ispirato a un senso entusiastico della vita.

Con *I sistri* (Voghera edit., Roma) Nella Doria Cambon, già nota per i suoi volumi *Primi versi*, *Fiori e fiamme*, ecc., ecc., afferma, e con cresciuta purezza di forme, il suo temperamento di poetessa pensosa.

× × ×

Con la *Grammatica provenzale* e col *Dizionario provenzale* (Hoepli, Milano), E. Portal ha completato i suoi studii sulla letteratura provenzale moderna. La *Biografie* (1907) e l'*Antologia* (1911) fecero conoscere la vita e l'opera di più di duecento poeti; la grammatica odierna, frutto di lunghe ricerche, costruisce una teoria scientifica del nuovo provenzale, che analizza in sè e nel confronto con altri idiomi del Mezzogiorno della Francia.

× × ×

Il Formiggini di Genova, nella collezione « Classici del ridere », ha pubblicato una scelta da *Luciano*, nella traduzione di Emilio Bodrero, ed *Il pedante gabbato*, con altri scritti comici di Cirano de Bergerac, in una traduzione di Umberto Fracchia, che ha arricchito il volume di una introduzione critica e di note. Il pittore C. E. Oppo ha decorato le prose di Cirano con disegni, come il pittore E. Mantelli ha ornato i dialoghi di Luciano di xilografie numerose.

× × ×

A breve distanza dal volume «L'igiene e la vita», il prof. Saverio Santoro dell'Università di Roma fa seguire, per i tipi della Ditta Bontempelli di Roma: «*La questione sessuale*». Come si riproducono gli esseri viventi, dagli unicellulari a' vegetali superiori e via fino all'uomo, quali sono i pericoli e le malattie inerenti alle funzioni sessuali, quale la profilassi di questi malattie: ecco lo schema del libro del Santoro, arricchito di molte illustrazioni. Ad esaurire la trattazione, sia pure in forma modesta e accessibile, è contenuta nel volume una esposizione sintetica delle teorie più moderne, intorno alla generazione, alla embriologia, ed alle infezioni trasmesse dai contatti sessuali ed è discussa la necessità che sia impartita ai giovani, sia pure con precauzione, una razionale educazione sessuale.

× × ×

Un libro di strenna, che ci giunge in ritardo, è « Bastiano Barbocchio » di Giuseppe Ciaccio, pubblicato dal libraio Licinio Cappelli, di Rocca San Casciano, in una edizione abbellita d'una copertina a colori e da molte incisioni. E' un racconto per giovanetti; il protagonista del quale va a dar saggio delle proprie bravure perfino nella Libia italiana.

Frattanto il *Romanzo dei piccoli*, diretto da Antonio Beltramelli, e stampato dal Bordandini di Forlì, fa succedersi le sue puntate quindicinali, ornate di disegni, di tavole di moda puerile; e anche di saggi pittorici, per mano dei piccoli abbonati.

× × ×

La nostra *Scuola di Guerra* pubblica, in propria edizione, una prima raccolta di dati e notizie sulla *Guerra nella penisola balcanica*, per il capit. Aurelio Ricchetti, uno dei nostri migliori giovani ufficiali, cultore valente di discipline militari. Questo primo volume va dall'inizio delle ostilità all'armistizio di Ciatalgia e il Ricchetti ha saputo dimostrarvi gli avvenimenti in modo che riuscissero non soltanto chiari e istruttivi per gli specialisti, ma anche interessanti per gli ignari.

× × ×

Nella « Biblioteca di Cultura Moderna » del Laterza di Bari, Luigi Tonelli ha pubblicato un vasto studio su « *La critica italiana negli ultimi cinquant'anni* ». Nell'attività critica di questo periodo, in Italia, il Tonelli ha distinto tre periodi: il primo, della critica *romantica*, che nasce e si sviluppa dopo la metà del secolo, e culmina nella « *Storia della letteratura italiana del De Sanctis* »; il secondo, della critica *positivista*, rappresentata principalmente dal Carducci; il terzo della critica *estetica* che si è venuta affermando questi ultimi anni e può appena dirsi agli inizi.

Nella stessa collezione, Aldo Oberdorfer ha pubblicato il primo volume dell'opera classica di Erwin Rohde: « *Psiche* »; l'opera capitale, fino ad oggi, per ciò che si riferisce alla fede dei greci nella immortalità dell'anima.

× × ×

La « Biblioteca storica » dei Fratelli Treves di Milano, si è accresciuta, recentemente, del volume terzo dei « *Moderni* » di Paolo Orano. Fra i saggi più vasti, ne leggiamo uno su Onorato di Mirabeau; uno su Herbart; uno su Arturo Labriola; uno infine, polemico e solo in ben poca parte accettabile, su Benedetto Croce. Altre pagine sono dedicate al Rosmini, al Bonghi, al Bovio, ad Andrea Costa, a Giuseppe Sergi, a Tullio Martello. Il volume è adornato di dodici fototipie; e reca l'annuncio del quarto tomo della serie « Moderni », nel quale si parlerà di Marx, di Engels, di Lassalle, di Rousseau, di Proudhon, ecc., ecc.

× × ×

Fra gli ultimi volumi di liriche, depositati dal postino sulla nostra tavola, ne notiamo uno di « *Appunti lirici* » di Ingemmevi, esercitazioni senza pretese, su motivi comuni, edite dalla casa P. Carrara, di Milano; — stampata in edizione principesca dal Treves, una storia veneziana: « *La Dominante* » di Spartaco Muratti, in metro saffico; « *Il poema dell'infanzia* » (Rocca S. Casciano, L. Cappelli edit.) di Osilio Lucarini, pieno d'ingenuità e di freschezza, di recente recitato con molto consenso di pubblico a Bologna.

Ancora: una volumetto: « *Canti* » di Leone De Gaetani, spirito incolto, a tratti brutale, ma capace di esprimere impressioni d'amore e di natura, di una ... quasi aspra dolcezza. Tutto l'opposto del De Gaetani, è Eugenio Treves, autore dell'*Elitropio* (Zanichelli, Bologna): raccolta di versi educatissimi, politissimi, e a tratti anche raffinati la poesia.

NOI E GLI ALTRI

CRONACA DI ROMA

I primi quaresimali

La nostra festa

uando siamo usciti di casa, stamane, muri dei palazzi assonnati i manifesti nevaleschi sbadigliavano alla pioggia za tregua.

badigliavano? I più: qualcuno, grazie al to di un ragazzaccio vagabondo nella te, per un lembo staccato aveva l'aria ver alzato una gamba per avviarsi, per arsene... Gli altri fatti grigi, dai molti grigi della pioggia, erano come una rema lebra che la malattia carnevala aveva lasciato come espressione ula di sè. Chi curerà questo male? Il no del giorno che passa? La tradizione? so di piegar la testa sotto il pollice prete che sparge cenere sul capo dei eli? Sembra quasi assurdo che dal carale si passi alla quaresima senza un trait d'union » qualsiasi che ci dia co il sapore di questo passaggio. Carne-quaresima: nessuna fra le antitesi deminative delle stagioni effimere è più nce di questa: eppure si passa dall'una altra senza un piccolo ponte d'oro, un rno di più, che non sia nè di carnevanè di quaresima, ma che sia quel tal rno in cui colui che di carnevale ha ato un'amante possa rimpiangerla, ma di vestirla del mezzo lutto quaresile, o chi si è intenerito al ritornello deltima canzonetta francese possa ripeo ventiquattro volte col cuore finchè coincida con il primo versetto delstrofe liturgica. Non c'è passaggio, non sono sfumature, attenuazioni, ultimi risi, ultimi richiami. Dalla porta del nevale si esce e si entra nel colonnato ero della quaresima, senza strada: il itare dell'uno è il limitare dell'altro. zanotte di martedì — quella mezzanotdurante la quale l'umanità vorrebbe care il tono più alto del suo giocondo io — muore in braccio al primo minudi mercoledì, in cui l'umanità pare si ofondi in colloquio misterioso con le bre di quelli che non sono più. Gli mini in « frack » e le donne in « deleté » a quell'ora fanno il gesto del gissimo Ulisse nell'Ade: scartano, non la spada del portentoso navigatore, con la lama squillante della risata ona, le addensantisi ombre... Invano: le roveranno stamane chine sul letto ove nomini spogliati del « frack » e le ne dell'abito in « decolleté » hanno tato di uccidere le fatiche estreme del nevale.

Le ritroveremo? Falsa illusione. Nulla più che faccia ricordare i segni tradinali della gioia e della tristezza. I croi comentano questa morte della follia conda a data fissa. E ne cercano le rai. Perchè? Perchè è carnevale tutto nno, risponde dal pulpito del suo « Cou de Paris » l'accademico Lavedan. Si rebbe anche rispondere: perchè tutto nno è quaresima. E se tutto l'anno è aresima, la nostra festa vera è quella [illegible] delle ceneri. Divina giornata: ti salutiamo, apparencome il simbolo di tutte le cose che nno, come il paggio più devoto del pas, vestito di grigio, vestito di mezzo o, inghirlandato di pioggia, osannato nuvole. Donde scaturisci, unica mirabellezza non distrutta dal luogo co[illegible] Quasi non sei più una [illegible]rnata, sembri una persona viva, viva la tua morte, riconoscibile alla nostra agine di innamorati. Parli di là dallo zio e dal tempo: la tua parola è ovaldi cenere: il tuo passo denota che le [illegible] vestite [illegible] alla morte e non sei la morte, soli al sogno, e sei una realtà vera, perhai il tuo nome, perchè ti chiami merdalle ceneri. Noi ci comunichiamo te. Ci ubriachiamo di te. Se il paraso fraseologico non ci intimorisse, dimo che sei il nostro carnevale. Gli ri — la gente — pensavano or sono pogiorni con malinconia di elemosinieri, coloro che non potevano, perchè gravi dolore, raccogliersi sotto le grandi ali mascialesche a ridere un pieno riso. gli eletti, pensiamo con tenerezza acata a tutti quelli che oggi non sanno aggrupparsi sotto le tue ali, che son vacome quelle del perdono di Dio, e non nno pianger più... « Nulla è più triste non più essere triste... »

Chi sei dunque? Cenere, ombra, polvere, ssato. Quel passato, che ciascuno si rza d'uccidere ed è pur sempre più viche mai; quel passato che un determino sciocco crede debba colorire l'oggi il domani, mentre di quest'oggi si cosce. Noi lo vediamo, quale esso è, nel sente dell'intelligenza. Il passato non è e un castello di nuvole: quelle nuvola che Polonio mostra ad Amleto, capadi assumere le più diverse forme.

La giornata che volge si identifica con veste esteriore di questo reame sconoto del quale due opposte interpretani possono essere formulate. Verso quel me oscuro le anime pensose degli uoni volgono come verso il nido origina. Carnevale: follia, effimerità, ubriaca, nulla. Quaresima: sottil senso d'eità che pervade la vita. Ond'è che la e oggi dispersa ha l'aria d'essere sementa. Quella di ieri era un'agoquella di oggi è una rinascita. Il sale battesimo è diventato la cenere di quebattesimo nuovo. Siamo ribattezzati. importa se il cielo pianga, pianga, ga? Dalle profondità del dolore nascoperle dell'amore, come dalle profondell'azzurro le stelle, e dalle profondidel mare le stellette morte a cinque nte. E' la nostra festa, la più pura, perla più colorita d'eternità. Ieri, avrempianto, oggi sorridiamo. Ricordiamo a vecchia scritta sulla porta d'un conto: « Mortem cogitanti omnia vileunt ». Sopra, un vecchio frate dipinto nsiderava nelle mani, con il gesto d'Amo, un teschio: non quello di Yorick. Olla porta il convento, che era come la d'un eterno mercoledì delle ceneri: e s'udiva lo squillo della prima campache annunciava la colezione. Perchè, i frati, di mercoledì delle ceneri, si angia come gli altri giorni. Si mangia n un po' di dolce tristezza: e il passo di libro latino che un frate legge è più te di quello degli altri giorni; ma non porta, perchè nessuno dei frati bada pagina che un fratello legge con saza scolastica.

Mercoledì: divinità nostra. E' la festa. come se una mano oggi riaprisse una a abbandonata che ci è cara.

Orbene, come la vita moderna consenqueste nostre nostalgie? E' evidente. a vita è una corsa folle: trascina, trage nell'impeto del vento l'umanità conusa in una furia sola. E l'umanità, cosi fa quando il vento è troppo violenolge la testa indietro, perchè non real'impa[illegible] Guarda e che vede? Il ato, le ceneri, il mercoledì, le prere, la morte, l'eternità, e su tutto, cosopra un altare, il riso d'una donna iate dall'ultima lussuria carnevale-

Oggi: misterioso languore.

F. M. M.

Tra la vita e la morte

« Ricordati, o uomo, che sei polvere e che polvere tornerai...... » L'ammonimento è stato pronunziato stamane in tutte le chiese; l'ombra della morte ha velato di nero il tripudio della vita, e si è compiaciuta di trasvolare invisibile e leggera davanti i nostri occhi, la nostra mente, la nostra anima.

Ricordati che sei polvere, o uomo superbo e vile, vano e egoista, sciocco e scettico.

Io pensavo ad una predica più o meno accademica oggi, una predica piena di immagini e di frasi intermezzata di vocativi più o meno pietosi di « fratelli del mio cuore, di sorelline dell'anima mia », e di altri simili appellativi che ho sentito qualche volta pronunziare da ministri del culto nella penombra tenue di un crepuscolo dolce, nella navata grande piena di silenzio e di mistero in fondo alla quale muoiono due luci dinanzi ad una croce. Ma non ho cuore, il pensiero della morte ha oggi nella mia mente e nel mio cuore radici più profonde, artigli più strazianti.

Io penso e rabbrividisco, ho avuta attaccata al mio braccio tutta una vita che soffriva di dolore, ho sentito che cosa possa essere lo spasimo della fine e la lotta per fissare gli occhi contro il sole, ho sentito vicino a me uno strazio senza pari, un dolore per il quale non ci sono parole di conforto.

Ascoltate. Io ed un mio amico entravamo a mezzanotte di lunedì al teatro *Adriano*. La sala era invasa da una folla ubbriaca di baldoria. Il giuoco delle stelle e dei confetti si svolgeva scompostamente dai palchi alla platea e da questa a quelli mentre le musiche alternavano con stridore di ottoni le danze più in voga.

Siamo saliti sul palcoscenico più per curiosare che per altro e stavamo scambiandoci delle impressioni più o meno futuriste quando mi sente uno spruzzo di profumi in un orecchio.

Ringrazio la mascherina che ha voluto farmi... tanto onore, ma questa con aria *moqueuse* ci apostrofa:

— Quanto siete carini! che serietà! E dire che siete tanto giovani! Perchè non vi divertite?... E rideva...

Il mio amico ha azzardato:

— Ma noi siamo dispostissimi a divertirci con te, vieni con noi...

— No, no.... E scappa.

Pochi minuti dopo incontriamo nel corridoio la mascherina. La abbordiamo senz'altro. E' fisicamente interessante, ha movenze aristocratiche e un tono di voce dalle inflessioni deliziose.

Siamo decisi a non farcela scappare e la affrontiamo cortesemente dicendo non ricordo più che sciocchezze.

La donna ride di un riso sottile, la sua gola è piena di brividi che hanno del lamento e della gioia, cede:

— Vengo con voi.

— A cena — azzarda il mio amico.

E la donna assume un contegno serio:

— No — afferma netto e sicuro — me ne vado.

Ma la nostra curiosità, il nostro egoismo non soffre ritegni, le rivolgiamo una filza di domande:

— Siete romana?

— No, umbra. E la donna ci ripete con quella sua voce piena di brividi una strofe dell'ode al Clitumno.

— Siete signora o signorina?

— Signora.

— E vostro marito?

— A Bologna, con i bimbi, due belli bimbi.

— E voi che fate a Roma?

— Non lo dico. Vi basti sapere che abito nei quartieri Ludovisi. Conoscete il dottore... E qui la donna ci fa il nome di un noto specialista romano....

— ...potete domandare a lui notizie sul mio conto.

E ancora domande e ancora risposte. Il mio amico si stanca: è un quarto d'ora che passeggiamo in su e in giù per i corridoi del teatro con questa dama sotto braccio e la nostra curiosità non è appagata.

Io non parlo più; il mio amico invece diventa brutale, stizzoso, è invaso da una sensualità bestiale e la dama ripete per la decima volta: No, no...

Io non parlo più; mi sembra che qualcosa di strano sia veramente in questa donna che cela il suo volto e che tenta di nascondere la sua anima con un accanimento feroce. Non è una donna volgare, sa Carducci e Pascoli a memoria, ed io sento scorrermi per il braccio i fremiti del suo braccio caldo chiuso nel guanto lungo e profumato e vedo le sue dita contorcersi e stirarsi lunghe con dolore, la fossetta della gola bianca farsi più profonda tutta, tutta la persona elegante ed aristocratica di questa strana creatura tremare sottilmente. Ho la impressione che la monella posi ad intellettuale e glielo dico. Non si offende ma si lascia scappare una frase che eccita sempre più la nostra curiosità:

— Non poso, a che mi vale ormai posare?

— Ormai?

— Sì, ormai... E sospira.

Io e il mio amico ci guardiamo negli occhi, indecisi, ma il mio scetticismo è grande:

— Via, bambina, narrateci la vostra storia, tutte le donne ne hanno una...

— Io no... Se vi dicessi chi sono, scappereste.

Francamente ci sentiamo molto imbarazzati:

— Ma insomma parlate — insiste il mio amico — lo vogliamo, siamo pronti a tutto. Dove abitate? Perchè parlate con tanta familiarità del tale medico? Siete forse una infermiera?

— No, ma vivo in una casa di salute.

— Siete la direttrice?

— No, la direttrice è una suora francese.

— Ma allora che cosa fate?

— .....

— Via, coraggio, avanti, presto, senza pentirvi...

— Sono...

Ci fermiamo sospesi in aspettazione:

— Dunque?

— ..... malata.

Ride o singhiozza? Dio, che strazio!

Io e il mio amico siamo evidentemente imbarazzati e la donna se ne accorge:

— Vedete — dice — che adesso avete paura?

— No — le affermiamo recisamente.

— Eh! no... — E continua febbrilmente. Ho ventidue anni, un marito che non amo perchè mi ha abbandonata qui in una casa di salute, sola e senza i miei due belli bimbi che adoro, il medico mi ha detto che fra sei mesi al massimo è finita... vedi... guardami — e strappa la maschera: che volto! bello ma disfatto... — senti... senti come ardo di febbre — e cerca nervosamente i bottoni del guanto per aprirlo e perchè io prenda il suo polso e constati la verità — guarda... guarda le rose rosse delle mie guancie sfiorite... tocca questa mia carne che si sfascia... è vero? di che è vero adesso.... non t'inganno?... lo vedi che non t'inganno!... E continua con quella sua voce piena di brividi:

— Sono scappata stamane dalla casa di salute, le suore, poverette, mi cercheranno forse, e sono andata da una mia cugina perchè mi accompagnasse qui ove ferve la vita; ho promesso di essere buona, ma li ho sperduti quelli, l'ho fatto apposta perchè voglio vivere, voglio vivere anch'io, fra sei mesi... conto i giorni sai e ogni giorno che passa mi pare che qualche cosa della mia anima più che del mio corpo se ne vada... e non torni più meno che il desiderio di vivere, io voglio la mia vita bella, la mia vita bella!...

E, singhiozza dolcemente.

— Bambina, tu dici parole pazze, non è vero, non può essere vero...

Chi ci suggerisce queste parole vane?

— Non è vero? — ripete — e allora giuochiamo, voglio ballare, mi portate a ballare di là, e bere bere dello *champagne*, e ridere....

E ride. Un carabiniere è a pochi passi da noi, lei gli si avvicina, gli fa una carezza con la sua mano inguantata:

— « Carino, ti diverti? Non tanto, è vero. Tu vorresti essere in caserma, a letto, perchè qui non ci sei venuto spontaneamente, non puoi divertirti quindi, mi dispiace sai, hai la mamma lontano, è vero? Hai pensato a lei in questi giorni?

Il carabiniere non sorride più, è preso da quella voce deliziosa e più dal pensiero squisito di questa madre che le ricorda quell'altra; io e il mio amico non abbiamo più parole, ci guardiamo negli occhi, li abbiamo pieni di lacrime; io vorrei parlare, dire qualche cosa ma penso che la mia voce tradirebbe sicuramente il mio turbamento e la mia commozione che accrescerebbero certamente lo spasimo della malata, la quale vaneggia:

— Non sono cattiva sai — dice al povero agente che la guarda sbalordito — perchè anch'io ho due belli bimbi e comprende, tu mi fai pietà, mi riempi di commozione ».

Io non so più quello che faccio, vorrei affacciarmi nella sala e gridare a tutta quella gente briaca che tripudia: cessate, cessate, c'è qui un'anima che pena, un corpo che soffre e spasima e per il quale voi con le vostre grida, con la vostra scomposta gazzarra siete causa di martirio, di strazio. Ma penso che se dicessi così mi riderebbero in faccia, mi direbbero pazzo, mi spingerebbero fuori di porta dileggiandomi, la bestialità umana è immensa...

Poi, con che cuore è più facile immaginare che dire, secondiamo la malata, la quale vuole ridere e saltare.

La convinciamo a star chieta e per distrarla le raccontiamo aneddoti, avventure, pazzie e io noto il giuoco del mio amico che cerca le situazioni più comiche e sento che egli nota il mio che si affanna a inventare i racconti più ridicoli, più strani, più inverosimili, per ridere, per divertire la ragazza e sentirle gorgogliare nella gola la sua voce piena di brividi... E la donna si diverte e narra a sua volta e noi ridiamo forte, così forte per stordirla e per stordirci e la incitiamo a parlare e la malata che non si accorge del giuoco parla e ride, ride e parla e si anima tutta e ride ride sempre, ride ancora....

Ma improvvisamente si calma, un uomo ci si para davanti, bestemmia, inveisce contro di lei, due altre donne sono venute presso di noi e consigliano: Non fare pazzie, torniamo a casa, ti vuoi proprio rovinare.

E la malata:

— State zitti, sono buona, sono stata con questi signori, non ho fatto pazzie, è vero che non è ho fatte?, abbiamo chiacchierato da buoni amici...

Ma l'uomo bestemmia sempre, ci chiede scusa, butta sulle spalle della malata una pelliccia, l'aggancia sul petto... E la malata lascia fare.

— Avete ragione — mormora — è giusto; poi si rivolge a noi:

— Domani sera ci vedremo al *Costanzi*, se....

Io e il mio amico non abbiamo avuto più cuore di restare a teatro.

Io pensavo con infinito dolore a quella donna e mi venivano alla mente quei versi che a scuola ci avevano tanto impressionato:

« *Quella notte fatal che a me davante,*
pallido, spaventato,
mi apparve, gridando: O babbo, Dante
nel tossire ha sputato
un po' di sangue. »

E ho dato ragione a Rosa di Lima, umile donna, la quale nella sua semplicità aveva affermato: « le lacrime sono la più dolce consolazione della vita ».

La malata ieri sera non è venuta...

SANTI SAVARINO.

Le ultime ore di Carnevale

E il carnevale è finito...

Peccato. Il rimpianto è maggiore dell'usato perchè ci si è tanto divertiti quest'anno! Resta, a titolo di consolazione, il ricordo delle feste splendidissime fra le quali, ultima purtroppo dal punto di vista cronologico, ma *prima* per magnificenza, per eleganza, per giocondità, quella di chiusura al Costanzi, che si volle dedicata alla Dea Moda.

Chiusura degna del risorto carnevale romano. Il teatro presentava un aspetto meraviglioso per ricchezza e varietà di luci, per la distinzione del pubblico che affollava la sala dalla platea ai palchi, alle gallerie, ai saloni superiori, per l'animazione straordinaria e signorile ad un tempo, per la copia grande delle attrattive... Un successo, dunque: un successo lieto come non mai.

Al Veglione della Moda hanno partecipato fra gli spettatori, anche il Duca di Genova e i suoi figli.

× × ×

La importante Ditta Francesco De-Capitani ha gentilmente e con la solita sua genialità, ideato per la meravigliosa fantasmagoria di sfarzo e bellezza, un lussuoso e finissimo sfondo, improntato a vero senso di arte.

Le ricchissime toilettes trovarono infatti il loro milieu sulla scena del *Costanzi* animata stanotte da due saloni, l'uno di stile inglese moderno e l'altro francese della fine del diciottesimo secolo, di grande distinzione per la signorile ed artistica sobrietà di linee, formanti una delle migliori tradizioni della Ditta De-Capitani, notissima e favorita per i più ricchi arredamenti privati e le grandi forniture d'indole pubblica e governativa.

Ci è grato porgere per questa festa d'arte vive congratulazioni al signor De-Capitani ed ai suoi valorosi collaboratori signori Antonelli e Pastori.

Un grande spettacolo, a prescindere da tutti gli altri elementi che concorsero a rendere più solenne la festa, era per se solo l'illuminazione ideata ed eseguita con signorilità morabile dalla Società Anglo-Romana.

Lungo la superba cupola del Brugnoli erano stati collocati dei festoni di lampadine elettriche tricolori che proiettavano da ogni parte la loro luce policroma producendo un effetto sorprendente. E a completare la meravigliosa impressione visiva vi erano le lampade Philips a luce intensiva di un biancore perlaceo che armonizzava squisitamente con le vivide tinte de' festoni.

Nemmeno il palco reale era stato dimenticato, perchè dalle balaustre a guisa di orazzo gettavano la loro luce migliaia di lampadine di colore giallo di oro.

Tutta una festa di luce, una gioia degli occhi della quale non sapremmo lodare abbastanza la Società Anglo Romana.

× × ×

Alle 11 e tre quarti s'è alzata la tela ed è cominciata la sfilata dei *mannequins*.

La giuria delle dame composta della principessa Elika Del Drago D'Antuni, della principessa Tasca di Cutò e di donna Alice Ravà — tre regine di eleganza, di amabilità, di buon gusto — ha assistito alla rivista da un palchetto di proscenio di prim'ordine.

Il pubblico ha accolto con applausi calorosi i vari *mannequins* indossanti le più svariate *toilettes*.

La signora Fernanda Lamma è venuta da Bologna per partecipare alla gara nazionale con dieci *mannequins* graziosissimi, ed ha presentato *toilettes* di gusto squisito.

La signora Lamma non copia modelli di Parigi o di Londra o di Vienna; ama affidarsi alla sua fantasia, al suo innato buon gusto per creare *toilettes* da mattina, da passeggio, da visite, da sera — da sera specialmente — rinnovando sempre i suoi modelli, perfezionando sempre i suoi disegni e l'arte ornamentale d'ogni costume, studiando abbigliamenti adatti alle più svariate figure di donne, creando accanto agli abiti, sortite da teatro, mantelle da passeggio che sono un coronamento mirabile della *toilette* d'una signora *chic*. Vi sono, fra quelle che abbiamo visto iersera, *toilettes* d'una semplicità sorprendente e di un effetto bellissimo; e *toilettes* ricche oltre che eleganti; *toilettes* degne in tutto e per tutto di un grande magazzino parigino.

La signora Lamma — che ha avuto il buon senso di affidare i suoi vestiti a *mannequins* eleganti e distinti — ha ricevuto larga messe di applausi e d'incoraggiamenti: essa esporrà ancora oggi all'Hôtel de Russie.

La ditta Alessandro Civilotti e C. di Roma si è affermata vittoriosamente con quattro *toilettes* e due *manteaux*, finissime composizioni di gusto prettamente italiano, di linea elegante, di colori ben armonizzati, di grazia indiscutibile. E bisogna notare che la ditta Civilotti ha aderito a questa gara all'ultim'ora, mentre numerosi impegni presi tenevano occupatissimo il suo personale dell'elegante negozio di via Capo le Case: il successo incoraggia certamente il giovane industriale a nuove prove, propiziatrici di più importanti vittorie.

La ditta Amiconi ha mostrato anch'essa buon gusto e finitezza ornamentale nelle svariate *toilettes* da passeggio, da visita, da sera: ve n'erano di assai graziose anche fra quelle che sembravano non avessero pretese. Specialmente ammirato un abito in *moiré* bleu, semplice, originale, elegantissimo.

Giova rilevare che i modelli esposti dall'Amiconi sono di sua esclusiva creazione e non delle copie di modelli più o meno parigini, avendo l'Amiconi creduto trattarsi non di una mostra di vendita, ma di una esposizione di quello che si può fare da noi italiani.

La ditta *Quirico* si è confermata creatrice di *toilettes* finissime: una delle case più meritamente stimate della città nostra. Le sue quattro *toilettes* hanno avuto largo consenso di applausi.

Nè sono mancati applausi meritati alla ditta Grassi, che in pochi anni ha preso posto fra le migliori di Roma, e alla ditta Spagnuolo, che marcia anch'essa a grandi passi sulla via del progresso, della perfezione.

Dopo la *rivista* pubblica le signore della giuria accompagnate dai membri del comitato, dalla signora Emma Carelli, dalla signora Fausta Labia, dal barone Morpurgo e dal conte Revedin si sono ritirate nella sala di direzione del *Costanzi*, e dopo una nuova visione delle *toilettes* hanno emesso il seguente verdetto:

Concorso nazionale: Primo premio grande coppa d'onore del ministero di agricoltura; valigia con *nécessaire* del regio commissario; medaglia d'oro dell'Associazione della stampa: *Fernanda Lamma di Bologna*.

Concorso romano: Primo premio, grande coppa d'argento della ditta Coen con cinque monete d'oro da lire cento ciascuna: *Ditta Civilotti Alessandro*.

Secondo premio, coppa d'argento del Sindacato cronisti: *Ditta Amiconi*.

Terzo premio, coppa d'argento del Sindacato corrispondenti: *Ditta Quirico*.

Quarto premio, Biga romana in bronzo, dono del marchese di Bagno, e medaglia d'argento dell'Associazione della stampa: *Ditta Grassi*.

Quinto premio, cappuccina da tavolo e medaglia d'argento dell'Associazione della stampa: *Ditta Spagnolo*.

Alla *Ditta Pazzaglia* è stata assegnata una medaglia d'oro per aver confezionato i busti al maggior numero dei *mannequins* presentati al pubblico.

× × ×

Il concorso per le parrucche colorate è riuscito assai interessante ed ha portato al veglione una nota gaia e la giuria ha così assegnato i premi:

Sheffer, « Francesca da Rimini » stampa della R. Calcografia con cornice palissandro e oro, ministro della pubblica istruzione: Nora floris — Favretto « Dopo il bagno » stampa della R. calcografia in ricca cornice mogano e oro, id.: Ida Quaratta — Acquaforte di Stefano Della Bella in cornice ebano a sbalzo, cav. Augusto Jandolo: Giulia Spagnolo — Bottiglia di vetro delle fabbriche di Murano commissionata dalla Spagna nel secolo XVIII, Galleria d'Arte, Raoul Tolentino: Butterfly Vanda — Caricatura veneziana d'un personaggio veneziano, cav. Augusto Jandolo: Maria Troiani — Medaglione testa di bimba bassorilievo, comm. Turillo Sindoni: Gemma Monti — « Il lavoro dei campi » bassorilievo id.: Elena Silva — « Alba femminile » bronzo del comm. Vito Pardo, autore: Liane Fleury — Piatto antico d'Abruzzo, cav. Augusto Jandolo: Luisa Rossi-Berizzi — Acquaforte di Filiberto Corelli, autore: Giovannina Belli — « La vendemmia » pastello di A. Corelli, autore: Elodia Del Francia — Disegno originale del comm. Pio Joris, autore: Leda Gys — Borse di profumi, Maison Hermann: Maria Adelaide, Pagliacci, Sacchi.

I premi ai *coiffeur* che hanno partecipato al concorso sono stati così assegnati:

Hermann, medaglia d'oro — Rocchetti, medaglia d'oro — Rudolph, medaglia vermeil — Allegretti Guido, medaglia vermeil.

× × ×

Le maschere erano moltissime: la giuria ha così assegnato i premi:

Orologio da tavolo: Luisa Ferretti, *Printemps* — Cipria Colonia: Miss Mimì, *Cameriera* — Profumerie Luciani: Jole Lary, *Bebè* — Ida Mariani, *Costume impero* — Maria Fabri, *Odalisca* — Articolo da fumo: Jackson, *English* — Porta biglietti: Liana, *Chic parisien* — Porta Lavoro: Giuseppina Willy, *Fleurs de lys* — Torta: Ligie Willy, *English* — Bottiglie Ferro China e di liquore Psiche: coppie Centfleurs, *Contadini friulani* — Jackson, *Coppia americana* — Margherita, *Domino nero*.

I premi tanto per il concorso delle parrucche che per la gara delle mascherine saranno distribuiti oggi all'Associazione della stampa.

× × ×

Un contributo notevolissimo di eleganza, di vivacità, di giovinezza, di brio, fu portato al *Veglione della Moda* dalle graziose *midinettes*, che, accettando l'invito della Associazione di Stampa, si riversarono a sciami nelle sale del « Costanzi ». Nessuna nota fu più gaia della loro: ed esse non nascondevano la loro gioia di trovarsi — forse per la prima volta — in un ambiente tanto elegante, così suggestivo...

Al tocco giunse Lyda Borelli. La folla tributò all'artista elettissima ed elegantissima una dimostrazione di giubilo.

× × ×

Con un brillantissimo tè danzante che si protrasse sino a tardi si è chiuso il carnevale ed i soci che gremivano le belle sale della «Commerciale» si divertirono un mondo: le danze, sotto l'esperta direzione del cav. Conti furono animatissime.

Danze... e bastonate

Ieri sera in casa dell'ottimo signor Vincenzo De Feo — via Ariosto, n. 12, scala seconda, interno 6 — si celebrava con un'allegria indiavolata la chiusura del carnevale. Alla onesta baldoria partecipavano il signor De Feo non ostante i suoi 60 anni suonati, sua moglie Marianna Sonante che non è più giovane nemmeno lei, il figlio loro, Romolo, di 25 anni, elettricista e parecchi loro amici.

Il chiasso che partiva dall'appartamento dei De Feo finì con l'urtare i nervi di certi fratelli Bernardini — Armando, di 23 anni, meccanico, e Giuseppe, di 24 anni, montatore di caloriferi — i quali abitano nello stesso casamento, al piano di sotto.

I fratelli Bernardini, saliti dai De Feo, esposero in forma molto vivace le loro proteste, dicendo che dovevano dormire e non volevano essere disturbati da nessuno.

I De Feo risposero per le rime. Scoppiò una contesa violenta: e le parole si tramutarono ben presto in fatti, chè i fratelli Bernardini, i quali non avevano dimenticato di portar con loro un bastone, presero a bastonare il vecchio De Feo, sua moglie e suo figlio. E il De Feo, sua moglie e suo figlio a loro volta percossero i Bernardini.

Quando se ne furon date scambievolmente a sazietà, se ne andarono tutti all'ospedale di San Giovanni a farsi medicare. E furono giudicati guaribili: il De Feo in 15 giorni, la moglie in dieci, il figlio in quattro; i due Bernardini in cinque giorni.

Il Commissariato dell'Esquilino ebbe poco dopo notizia della rissa, e così fu che i Bernardini dall'ospedale passarono al carcere... dove poteron finire tranquillamente il sonno interrotto per colpa dei De Feo.

Per gli amatori d'oggetti antichi

Nella Casa di vendite Corvisieri e C. si sta preparando la eccezionale Esposizione di una Raccolta di oggetti antichi, riuniti con grande intelligenza ed abnegazione durante trent'anni di assidue ricerche, da un ben noto collezionista della nostra città. Questa Esposizione, che avrà luogo sabato 28 corrente, nelle sale della Casa Corvisieri e C. in via Due Macelli, 33, è ricca di oltre 1300 oggetti, tra i quali primeggiano: antiche maioliche italiane, tappeti persiani, stoffe, quadri, mobili dal sec. XVI al I° Impero, oltrechè variati oggetti di curiosità.

Fra le opere moderne ve ne figurano di quelle recanti i nomi di: *Antonio Mancini, Pratella, Cifariello, Gèmito, Sortini, Barbella, Bentivegna, Prini, Villegas, Favretto, Origo, Vertunni, Cataldi, Tomba, Lionne, Romanelli*.

Siffatta dovizia di cose belle verrà venduta all'asta pubblica a cominciare da lunedì 2 marzo, sotto il magico martello del cav. Corvisieri.

Galli-Guasti-Ciarli-Bracci al Cinematografo Reale

Continua il trionfale successo della valente compagnia, che interpretando per la Cines *L'ammiraglia* di H. Mars ha compiuto un nuovo, vero, autentico capolavoro. *Dina Galli* nella parte di *Ammiraglia* è stata irresistibilmente biricchina, ottimi tutti gli altri, splendido l'allestimento scenico, mirabile la esecuzione.

Entusiasmo per Lyda Borelli al Teatro Quattro Fontane

L'ultimo giorno di carnevale ha segnato il record per il gran concorso di pubblico al Teatro Quattro Fontane. Basti dire che mezz'ora prima dell'apertura del locale, i marciapiedi avanti a palazzo Del Drago erano stipati di gente in attesa, e che per regolare, sia l'entrata che l'uscita del pubblico, si rese necessario l'intervento della forza pubblica. Questi particolari dicono abbastanza quale entusiasmo riscosse, anche ieri, lo spettacolo in cui Lyda Borelli interpreta ne « *La Memoria dell'altro* » il dramma passionale della contessa Derège.

Nè manca, a dar risalto all'interpretazione cinematografica, un'orchestra numerosa, affiatata, diretta con valentia dal maestro Pietro Bruno.

Oggi, altra replica; i prezzi restano invariati, e le prenotazioni sono escluse.

Ladri in un cinematografo

La scorsa notte i ladri sono andati... a ballare la *furlana* nei locali del Cinematografo Bernini al Corso Umberto.

Per entrarvi essi han dovuto nascondersi ieri sera, prima della chiusura, in qualche parte recondita del cortile. Una volta entrati, con uno scalpello trovato sul posto, hanno scassinato un cassetto e si sono appropriati del poco danaro ch'esso conteneva: 56 lire in monete d'argento e altre 10 in nichelini. Inoltre hanno rubato tre obbiettivi di macchine cinematografiche, del costo di 100 lire.

Un soldato della Sanità avvelenato col chinino

Stamane è stato accompagnato al Policlinico un soldato della Compagnia di Sanità dell'ospedale militare, Ferruccio Regoli, di 23 anni, romano. Soffriva terribilmente di stomaco. I sanitari hanno compreso ch'egli s'era avvelenato e lo hanno sottoposto alla lavanda dello stomaco.

Dopo essersi riavuto un poco, il Regoli ha confessato d'avere ingoiate venti pastiglie di chinino: ma per quale motivo le abbia ingoiate, non ha voluto dirlo.

Note di Vita Romana

Un ballo

L'ultimo ballo di questa stagione carnascialesca è stato dato ieri sera da madame Ronalds Lorillard ed è riuscito assai elegantemente.

Era stato preceduto da un gran pranzo, offerto in tavole separate dinanzi alle quali molte persone hanno mangiato con appetito ed hanno bevuto alla salute di colei che invitava.

Il ballo si è svolto nel salone di fondo del *Grand Hôtel*, il quale era decorato... ma a che pro' descrivere la decorazione? Tutti la conoscono: i ben noti e caratteristici quattro alberi, ecc., ecc.

Le danze si sono protratte fino alla mezzanotte — e siccome si era risaputo che non vi sarebbe stato *cotillon* e che un ballo senza *cotillon* è come un lavoro senza retribuzione, così i danzatori hanno ben tosto diminuito di numero e l'ultimo ballo è finito relativamente presto, si è spento insensibilmente per inedia, per anemia, come una fanciulla etica, come... come i quattro ben noti alberi secchi che decorano con tanto gusto i quattro angoli, ecc., ecc. (Vedi sopra, vedi qualsiasi resoconto di ballo in questa sala negli ultimi mesi).

Qualche nome: il duca d'Oporto, m.r et madame Nelson Morris, il conte e la contessa Pansa, l'ambasciatore d'Inghilterra e lady Rodd, l'ambasciatore d'Austria, il principe di Candriano, il principe di Belmonte, il conte Emo Capodilista, il duca e la duchessa di Mondragone, la principessa di Castagneto, il barone e la baronessa d'Huart, don Marino e donna Elsie Torlonia, donna Elsa Pignatelli, donna Eugenia Ruspoli, la marchesa Fanny Patrizi, il marchese e la marchesa Dusmet, la contessa Bruschi, il conte e la contessa Revedin, il marchese Calabrini, la contessa di Mazarino e donna Vivina, la duchessa di Terranova e figlie, la marchesa della Gandara, il marchese e la marchesa Lonardi di Villacortese, la marchesa di Rudinì, il conte Vincenzo Cellere, il conte e la contessa Carlo Cellere, la principessa del Vivaro, il conte e la contessa Giulio Cellere, la baronessa Nola Blanc, la baronessa Maria Blanc, madame Terry, donna Giuseppina Giorgi, la principessa di Poggio Suasa, la principessa di Teano, il duca e la duchessa Sforza Cesarini, la principessa Potenziani, donna Alys e donna Annie Ravà, la baronessa de Korff, il conte e la contessa Piccolomini, l'ammiraglio Finzi, il principe di Scalea, il conte e la contessa Rignon, il conte e la contessa Lovatelli, il principe e la principessa di Frasso, il conte e la contessa di Frasso, il principe e la principessa Odescalchi, il comm. Marconi e signora, la contessa di San Severino, il marchese e la marchesa Theodoli, il duca e la duchessa di San Lorenzo, don Scipione Borghese, il principe e la principessa Liekienstein, m.r e madame von Stumm, conte e contessa Szeptycki, ecc., ecc.

Un tè

M. Raymond Constant, l'illustre ritrattista delle bellezze feminili, darà un tè domenica prossima 1. marzo durante il quale saranno visibili le ultime sue opere e per il quale sono stati lanciati numerosi inviti.

Un altro tè

L'incaricato d'affari di Cuba e la signora Izquierdo hanno offerto ieri all'*Excelsior* un tè al quale hanno partecipato numerosi amici e che è riuscito brillantissimo:

Qualche nome: l'ambasciatrice di Germania m.me de Flotow, S. A. S. la principessa Beatrice Massimo di Borbone, baronessa de Bildt, principessa Dolgorouky e figlia, principessa Pignatelli Cerchiara e figlia, M.me Terry, duchessa d'Aquara, m.me Errazuriz e figlie, marchesa Cappelli, m.rs George Page, m.me Aldunate, m.me Pioda, m.me Portela, contessa V. Senni, marchesa Passari, m.me de Rengers e figlie, m.me Dominguez, marchesa Solari, baronessa Lazzaroni, marchesa di Luca Resta, m.me Soulier, contessa de Silva Ramos, m.me Podestà, contessa Vannicelli, signora Cortesi e figlia, marchesa Serragi, contessa G. Fani, baronessa de Traina, contessa Caracciolo di Forino, baronessa de Thomassis, m.me George Benoit, contessa Spannocchi, signora Cappelli-Carelli e figlie, marchesa Antici-Mattei, contessa Sabini, m.me Figuera e figlia, m.me de Aguiar, donna Valentina Greco, m.me Figueira de Mello e figlia, m.me Ojeda, signorina Sanseverino di Marcellinara, ecc. ecc.

Tra i signori: l'ambasciatore degli Stati Uniti, il principe di Scalea, i ministri di Argentina, Baviera, Belgio (S. S.), di China, Chile presso S. S. e presso il Re, Svizzera, Bulgaria, Costa Rica, Uraguay, Monaco, gli incaricati d'affari di Danimarca e del Brasile, il principe Dolgorouky, principe Fabrizio Pignatelli, conte Fabio Fani, marchese L. Cappelli, conte G. Fani, conte Faina, marchese Serraggi, barone Thomassis, conte Stanislao Caterini, comm. A. Greco, Vice Mantegazza, m.r Figueira de Mello, m.r Lamgruber Kropf, conte Sabini, m.r D'Aldunate, conte Sangiorgio, m.r Quer Boule, ten. Portela, m.r Ojeda, m.r Max Errazuriz, barone Lander, on. Mondello, m.r Jay, conte de Silva Ramos, m.r Charlin, m.r Nascimento, ecc., ecc.

Un tè ancora

Un tè sarà offerto dalla sezione lettere del «Lyceum», nei locali del «Lyceum», domani giovedì dalle 5 alle 7.

Al Lyceum

Venerdì 27 alle ore 4 pomeridiane Ettore Ximenes parlerà sull'«Arte per la donna».

L'interessante soggetto attirerà naturalmente molte belle signore.

GIULIO SECONDO.

NOTIZIE UTILI

Una bambina ustionata

Maria Bucci, di Angelo, di 7 anni, da Montelibretti, ieri sera, a Montelibretti dove dimora con i suoi genitori, mentre si divertiva con altri ragazzi a provocare l'accensione di un po' di polvere da sparo, venne colpita al viso da una improvvisa fiammata e rimase gravemente ustionata.

I suoi congiunti l'hanno, stamane, trasportata a Roma. Trovasi ora ricoverata all'ospedale del Policlinico, dove dovrà rimanere una trentina di giorni se non sopravverranno complicazioni.

Intanto i sanitari si sono riservati il giudizio sulla funzione visiva, che sembra seriamente compromessa.

PICCOLA CRONACA

La guerra alla "vodka,,

La prima vittima: Kokovtzoff

PIETROBURGO, febbraio.

La guerra alla *vodka* è ufficialmente dichiarata ed aperta. Sino ad ora v'era stato un principio di guerra per opera di quei malinconici, che sparsi qua e là nel vasto impero vedevano nella *vodka* l'origine di tutti i mali — grandi e piccoli — che travagliano la Russia e che non di meno davano il loro personale contributo allo sviluppo del commercio e della industria della *vodka*. Da una settimana la guerra l'ha dichiarata ed aperta lo Stato con una legge, nella quale sono riposte molte speranze vicine e lontane.

La *vodka* è qualche cosa come la birra a Monaco di Baviera e il *punch* in Svezia; ma è sopratutto qualche cosa come il giuoco del lotto in Italia. Avete un dolore alla testa, al ventre, alle gambe? non c'è nell'opinione corrente nel popolo che un rimedio: un bicchierino di *vodka* come a Monaco di Baviera c'è un litro di chiara e scura, di *Lövenbräu* o di *Pschorbräu*. Accusate un malessere generale, avete un po' di anemia, volete un aperitivo? non c'è che un sorso di *vodka* come a Stoccolma c'è un sorso di *punch*. Come la birra in Baviera ed il *punch* in Svezia la *vodka* è il rimedio naturale, normale, corrente per cento indisposizioni. Ma la *vodka* assomiglia molto al giuoco del lotto in Italia. Assistete ad una disgrazia, ad una scena di terrore, di raccapriccio? un bicchierino di *vodka* vi solleverà lo spirito. La folla, spettatrice d'un fattaccio, d'un fatto che procura una emozione corre allo spaccio di *vodka* come in Italia corre al botteghino del lotto. L'avvicinamento della *vodka* al giuoco del lotto è reso maggiore dal fatto che tanto l'industria della *vodka* quanto quella del lotto sono un monopolio dello Stato, sono esercitate dallo Stato.

V'immaginate di vedere un bel giorno il Governo italiano partire in guerra contro il giuoco del lotto, che esso gestisce? Non vi sarebbe che un mezzo, quello di abolirlo; ma sarebbe impossibile che lo Stato continuasse a gestire il giuoco del lotto ed esortasse con la propaganda e la legislazione la popolazione a non giocare. In Russia da una settimana lo Stato combatte se stesso: esso ha fatto una legge contro il commercio della *vodka*, di cui è esclusivo produttore e commerciante...

Lo Stato s'è messo contro sè stesso e s'è messo in guerra contro la Russia. Io non credo si possa in Russia facilmente stabilire in quale classe sociale lo Stato produttore di *vodka* abbia i suoi più fedeli consumatori: se nella burocrazia o nella caserma, se nell'esercizio del commercio o in quello delle professioni libere, se nella borghesia o nell'aristocrazia o nel popolo. E nemmeno si potrebbe facilmente accertare se siano più fedeli consumatori i grandi russi o i piccoli russi, gli armeni o i polacchi, i tedeschi delle provincie baltiche o gli ebrei. Ogni divisione di nazionalità e di classe sociale — quelle divisioni profonde, incolmabili dal cui urto sembra debba nascere la grande tragedia — spariscono davanti alla *vodka*. Essa è l'antipasto dell'operaio e dell'ufficiale, dell'ebreo e del grande russo; essa è il naturale rigeneratore delle forze degli armeni e dei polacchi; essa vi è offerta nel ristorante di lusso e nell'umile osteria di campagna, a casa d'un ministro ed a quella d'un lustrascarpe. La Russia beve senza distinzione di classi sociali e senza differenza di nazionalità, beve tanto che l'utile che lo Stato ritrae dall'esercizio del monopolio della *vodka* è rappresentato da una cifra che fa spavento: ottocento milioni di rubli, cioè oltre due miliardi di lire italiane.

Lo Stato dichiara ora la guerra alla Russia che beve, a tutta la Russia cioè. Dichiara la guerra alla burocrazia ed all'esercito, alla borghesia ed al popolo. Certo, essendo la legge, testè votata dal Consiglio dell'impero, diretta non a sopprimere il consumo della *vodka*, ma a limitarlo, la guerra è impegnata sopratutto con le classi più umili della popolazione di Russia. Chi ha vissuto qualche tempo nelle città russe ha assistito ad uno degli spettacoli più caratteristici, ad uno dei quadri più originali della vita russa proprio in prossimità degli spacci di *vodka*. Come lo Stato italiano ha le rivendite dei tabacchi quello russo ha le rivendite della *vodka*. Negli spacci di *vodka* è però proibito consumare l'alcool: la folla dei compratori, acquistata la *vodka* in bottiglie di un quarto di litro o di mezzo litro, s'allinea per tanto sulla strada e le piazze e vuota pacificamente, tranquillamente la *vodka*. L'operaio ed il contadino russo — ebreo ed armeno, piccolo russo e grande russo, polacco e tedesco — hanno trovato un'originale definizione dei benefici della *vodka*: essi dicono che d'inverno la *vodka* è un'eccellente bevanda che riscalda e di estate è un ottimo rinfrescante...

× × ×

La legge ora votata dal Consiglio dell'Impero è destinata ad avere un'efficacia assai limitata. E' certo assurdo credere che si possa seriamente combattere con una legge l'alcoolismo specie quando la produzione ed il commercio dell'alcool costituiscono un monopolio dello Stato. La legge ha l'impronta d'una grande ingenuità. I capisaldi di essa sono due: gli spacci di *vodka* si chiudono alle undici di sera; la popolazione dei villaggi può mettersi d'accordo per domandare ed ottenere la chiusura definitiva degli spacci. In quanto alla chiusura delle rivendite alle undici è appena necessario osservare che fino a quell'ora la popolazione operaia — la quale d'inverno abbandona i campi e le fabbriche intorno alle quattro del pomeriggio — ha tutto il tempo per ubbriacarsi. L'articolo della legge che riconosce alle popolazioni dei villaggi il diritto... di non ubbriacarsi è una originalità legislativa unica. Quel giorno che la popolazione d'un villaggio si sarà messa d'accordo nel domandare la chiusura degli spacci di *vodka* significa che si è messa d'accordo nell'astenersi dal berla ed allora le rivendite si aboliranno da sè. Ma è possibile che maturerà quel giorno in cui i bevitori boicotteranno la *vodka*?

La legge in parola non reca nessun contributo apprezzabile alla lotta contro l'acoolismo. Del resto essa, per quanto emendata e corretta ed in parte trasformata, è uscita dalla mente del Presidente del Consiglio Kokovtzoff, la cui politica finanziaria ha avuto per base l'impossibilità alla rinuncia dei proventi della *vodka*.

Nel Consiglio dell'Impero sulla discussione del progetto di legge s'è impegnata una lotta accanita, che è finita con le dimissioni del Presidente del Consiglio. La prima vittima della guerra alla *vodka* è quindi una vittima illustre: il signor Kokovtzoff. L'opposizione alla legge è dipesa in parte dal fatto che essa costituiva un ottimo terreno per abbattere il conte Kokovtzoff. Lo sforzo degli oppositori alla legge per ragioni tecniche unito a quello degli oppositori politici ha posto il Presidente del Consiglio in una minoranza assai significativa. Il conte Kokovtzoff si è visto emendare e correggere sopratutto quegli articoli della legge, alla cui integrità egli teneva di più. Critico formidabile ed efficace della legge è stato il conte Witte, che è stato il creatore del monopolio di Stato della *vodka*. La battaglia si svolgeva sopratutto intorno ad una questione di principio: il conte Witte ed i suoi seguaci domandavano che fosse accettato il principio, secondo il quale lo Stato si sarebbe assunto l'obbligo di investire nei mezzi di lotta all'alcoolismo gli introiti superiori agli ottocento milioni di rubli. In altri termini gli oppositori chiedevano che lo Stato fissasse gl'introiti alla fabbricazione ed al commercio della *vodka* nella cifra di ottocento milioni di rubli dedicando gli avanzi alla lotta contro l'alcoolismo. Questo principio urtava violentemente contro la politica finanziaria del conte Kokovtzoff. La battaglia s'è chiusa con la vittoria degli oppositori: il principio non è stato accolto dal Governo, ma la maggioranza del Consiglio dell'Impero ha mostrato di accettarlo bocciando gli articoli della legge, alla cui integrità il Presidente del Consiglio teneva di più.

La prima vittima della guerra alla *vodka* è il Presidente del Consiglio Kokovtzoff. Certo il conte Kokovtzoff non è caduto per la legge contro la *vodka*, ma è caduto su questa legge. Egli sarebbe rimasto al suo posto anche dopo che il Consiglio dell'Impero gli ha corretta, emendata la legge mettendolo in minoranza se la battaglia impegnata su questa legge non avesse avuto ed assunto il significato d'una battaglia contro tutta la politica finanziaria di Kokovtzoff (che era anche titolare del portafoglio delle finanze) e se la sfiducia votata sopra un suo progetto finanziario non avesse voluto significare per la maggior parte del Consiglio dell'Impero sfiducia nella sua opera di Capo del Governo...

× × ×

Il nuovo Presidente del Consiglio, Goremykin, che succede a Kokovtzoff, arriva — o meglio ritorna al Governo — senza suscitare molte speranze. Alla Duma e sui giornali l'opinione prevalente è che egli resterà al potere pochi mesi, il tempo necessario cioè a trovare un Presidente del Consiglio più energico che possa governare il paese per un certo periodo di tempo. Goremykin fu Presidente del Consiglio, succedendo al conte Witte, dal ventisei aprile al sette luglio del 1906. Furono due mesi e mezzo di battaglia quotidiana.

Nella prima Duma non vi erano che una dozzina di deputati che lo sostenevano; da ogni banco insorgevano i rappresentanti del popolo domandando l'applicazione del manifesto del diciassette ottobre. Governo e Duma si combattevano con accanimento. La lotta violenta fu breve. Il sette luglio, dopo due mesi e mezzo circa di governo, Goremykin se ne andava e lo stesso giorno la prima Duma venne sciolta.

Che può significare questo ritorno di Goremykin al potere. Certo la terza Duma non ha niente a che vedere con la prima e la seconda e Goremykin potrà governare, trovandosi una maggioranza, per molti mesi; ma quale programma può avere egli? Alla Duma si dice che egli resterà al governo per il tempo necessario a trovare un successore. Nemmeno in Russia è impresa facile trovare un Presidente del Consiglio. E' impresa più difficile forse che altrove. Il Paese attraversa un periodo di calma, di tranquillità: ma si può dire che la vita sia rientrata nella normalità?

La prima Duma ebbe una vita breve, brevissima e vita non meno brevissima ebbe la seconda Duma. Tra le due prime Camere e la terza vi fu il cosidetto colpo di mano, per il quale venne una terza Duma completamente diversa dalle due prime. Ora erano le due prime assemblee le rappresentanti autentiche, legittime del Paese o è la terza? La parte liberale del Paese sostiene che solamente la prima e la seconda Duma costituivano l'assemblea legislativa, manifestazione generica ed autentica della volontà e delle aspirazioni del Paese; la parte conservatrice e nazionalista sostiene invece che solamente la terza Duma può appellarsi la rappresentanza sincera dei voti e dell'aspirazioni della Russia.

Comunque dal ritorno di Goremykin al potere — per breve o lungo tempo — la guerra alla *vodka* non ci guadagnerà. Forse la politica finanziaria del Governo subirà un mutamento. Dico forse perchè mentre Kokovtzoff se ne va assume il portafoglio delle finanze il sig. Bark, che è stato fino ad ora Sottosegretario di Stato con Kokovtzoff e che pertanto non può avere disapprovato la politica finanziaria del suo Ministro e Presidente del Consiglio. D'altra parte è certo che se la sconfitta del conte Kokovtzoff avesse significato unicamente o almeno sopratutto sfiducia al progetto di legge sulla *vodka* il suo necessario e logico successore al Ministero delle Finanze sarebbe stato il conte Witte, che ha diretto nel Consiglio dell'Impero l'opposizione alla grande battaglia. Ora la verità, che del resto è apparsa subito agli occhi dello Czar, è che solamente una parte del Consiglio dell'Impero — e non la più numerosa — è stata avversaria decisa della politica finanziaria del conte Kokovtzoff e che questi s'è trovato in grande minoranza per il fatto che una buona parte del Consiglio ha solamente profittato della legge contro la *vodka* come del terreno più adatto ad abbattere il signor Kokovtzoff del quale disapprovava e disapprova tutto l'indirizzo della politica interna. La verità è che una buona parte del Consiglio dell'Impero vedeva nel sig. Kokovtzoff un Presidente del Consiglio un po' liberale e almeno conservatore.

La crisi avvenuta non ha quindi importanza nell'avvenire prossimo della guerra alla *vodka*. Noi italiani non possiamo per altro dolerci che la prima battaglia contro la *vodka* abbia avuto una vittima così illustre. E' certo infatti che il signor Kokovtzoff, lasciata la Presidenza del Consiglio, entrerà nella diplomazia. Egli sarà destinato all'Ambasciata di Parigi o a quella di Roma, molto probabilmente a quella di Roma.

Salutiamo per tanto con simpatia la vittima, la prima ed illustre vittima della guerra alla *vodka*...

FRANCESCO FABIANI.

GOREMYKIN
nuovo Presidente del Consiglio russo

Lo sciopero minerario in Francia

Le cause dello sciopero e perchè fallisce.

PARIGI, 26, ore 9.

Lo sciopero dei minatori, annunziato con grande clamore dalla *Confederation Generale du Travail*, non ha grande fortuna. La maggior parte delle organizzazioni aderenti alla Federazione non hanno scioperato. Nei bacini del Nord e nel Pas-de-Calais il lavoro è ininterrotto; a Douai si lavora. Ciò però che potrebbe aggravare la situazione è la decisione dei delegati delle Federazioni dei porti e dei *docks*, dei mezzi di trasporto, dei sindacati marittimi, dei sindacati ferrovieri e della Federazione dei lavoratori del sottosuolo, i quali si sono riuniti per esaminare i mezzi di unirsi moralmente e materialmente allo sciopero dei minatori ed hanno deciso di impegnare immediatamente le loro rispettive federazioni a prendere tutte le misure atte a far trionfare la causa dei minatori in sciopero, e il manifesto che il comitato regionale dei Sindacati dei minatori del Nord e del Passo di Calais ha diretto ai minatori, nel quale protesta energicamente contro il voto del Senato relativo alle pensioni. Il manifesto chiede ai minatori di non abbandonare i cavatori di ardesia e i minatori di metalli che non godano tutti i vantaggi della legge e termina impegnando tutti i minatori ad essere solidali ed a dichiarare lo sciopero immediato.

Al tempo stesso il Consiglio di amministrazione dell'Unione Sindacale dei marinai della marina mercantile ha approvato un ordine del giorno che invita tutti i marinai ad opporsi con ogni mezzo allo scarico di carboni esteri diretti a porti francesi durante lo sciopero dei minatori.

Naturalmente questi fatti tendono ad aumentare il numero degli scioperanti incoraggiando alla resistenza quelli che già scioperano, ed incitando allo sciopero quei che lavorano e che sono i più, poichè, fino ad ora, su circa 225 mila minatori, soli quarantamila sono in sciopero.

La causa della vertenza risiede nel recente voto del Senato relativo alle pensioni per i minatori.

Una legge del 1894 accordava loro una pensione media di 375 franchi a testa e della quale fruivano 8286 minatori, mentre 7054 ne ricevono una di 200 franchi circa. I minatori si erano molto agitati per ottenere un aumento della pensione ed il Senato ha votato una legge mercè la quale, grazie al versamento supplementare dell'1 % su la loro quota, una bonifica di 2 milioni annui da parte dello Stato, ed il contributo delle compagnie, ogni minatore godrà, a l'età di 55 anni e dopo 30 anni di servizio, di una pensione ammontante a 730 franchi annui.

Ma la Camera aveva esteso questo beneficio ai cavatori di ardesia, ed ai minatori di metalli, annullando così il benefico effetto della legge votata dal Senato.

Dinanzi all'opposizione fatta in Senato, dal relatore del progetto senatoriale, e da Leone Bourgeois, al progetto di estensione della Camera, il Senato soppresse l'articolo aggiuntivo e la legge tornò ad essere quella che era quale fu presentata al Senato dal relatore, il senatore Metin.

E la grande maggioranza dei minatori ha trovato giusto il provvedimento del Senato; ed è ora riluttante a scioperare; senonchè gli agitatori hanno spinto una parte dei minatori a scioperare a favore dei cavatori d'ardesia, e dei minatori di metalli. E la questione sta ora a questo punto, e per vincere le riluttanze della grande maggioranza dei minatori e trascinarla allo sciopero, si agitano le categorie di operai dipendenti ed affini per ottenerne la solidarietà.

Riuscirà il piano degli agitatori? Per ora pare destinato al fallimento; ma non è possibile dire che il buon senso dei non scioperanti riesca a tener duro fino alla fine.

Morti e feriti a Salerno

per l'incendio di una film al "Politeama Martucci,,

SALERNO, 25, ore 2.

Una scena di terrore

Ieri sera alle 20, al Politeama Martucci, si è verificata una spaventevole scena di terrore che ha avuto come tragico epilogo morti e feriti.

Il teatro, dove agisce la compagnia napoletana De Martino, era gremito di pubblico. La commedia doveva ancora essere iniziata e la vasta sala era al buio per lo spettacolo cinematografico che ogni sera precede la rappresentazione. Ad un tratto, mentre l'attenzione del pubblico era tutta presa dallo svolgersi della *film*, questa si arrestò all'improvviso; poi si udì un grido invocante soccorso partire dalla cabina dell'operatore e si vide poi svilupparsi da questa una densa colonna di fumo: la pellicola cinematografica si era incendiata.

Immediatamente una parola terribile d'allarme si propagò da un punto all'altro del teatro: Il fuoco! il fuoco! La folla infatti credette lì per lì ad un principio d'incendio, e senza curarsi di saper altro si slanciò verso l'uscita in cerca di salvezza.

Fu una scena di terrore, spaventevole. Al buio, una lotta tragica, disperata, si impegnò alle porte d'uscita verso le quali convergevano fiumane di gente provenienti dai vari punti del teatro. E ben presto i passaggi vennero ostruiti dalla gente caduta, travolta dalla spinta immane di altra folla accalcantesi e urlante, in preda allo spavento terribile di chi vede chiusa innanzi a sè ogni via di salvezza.

Fortunatamente il delegato De Biase, che era di servizio, ebbe subito l'avvedutezza di far aprire le altre porte di sicurezza del teatro, evitando in tal modo una più terribile catastrofe. Infatti il funzionario, aiutato dai carabinieri e dagli agenti che si trovavano nella sala, riusciva — sebbene con grande fatica — a distogliere la folla dalle poche porte prima aperte ed ora, come si è detto, già ostruite dalla gente caduta, a rendere meno selvaggia la lotta e ad avviare la massa del pubblico verso i nuovi sbocchi di salvezza.

Intanto, mentre nell'interno del Politeama si svolgeva la tragica scena, veniva dato avviso alle caserme della nostra città perchè fossero inviati soldati nel luogo dove il disastro era avvenuto allo scopo di spegnere il principio d'incendio verificatosi nel teatro ed impedire inoltre che le fiamme si propagassero eventualmente al teatro « Italia », fabbricato pure in legno, situato a fianco del Politeama.

Il salvataggio - 5 morti e numerosi feriti.

Accorsero così immediatamente numerosi soldati, molti carabinieri al comando del capitano Palma e molte guardie municipali comandate dal sig. Malin, e tutti gli accorsi fecero prodigi di valore per rendere meno terribili gli effetti del disastro e per trarre in salvo quanti correvano pericolo di vita.

Accorsero anche le autorità, tra cui il prefetto comm. Bladier, il generale D'Alessandro, il sindaco Quagliarello e il commissario Ciancaglini e l'opera loro fu preziosa perchè mercè il loro consiglio e il loro esempio il salvataggio potè procedere rapido e ordinato.

Così, finalmente, si riuscì a trasportare gli asfissiati che giacevano al suolo privi di sensi in mezzo alla piazza prospiciente il Politeama, dove, dopo essere stati circondati da cordoni di truppa, i disgraziati ebbero tutte le cure del caso dal medico provinciale Calfati — che si era trovato anch'egli al Politeama durante lo svolgersi della terribile scena — coadiuvato validamente dal capitano medico De Filippis e dai dottori Vitaliani e Dugoni, dalla guardia di città Filipperi e da numerosi altri cittadini, che diedero spontaneamente la propria opera e contribuirono non poco al faticoso salvataggio.

Ma nonostante le cure più sollecite si sono avute a deplorare cinque morti e numerosi feriti.

E' impossibile descrivere le scene pietose avvenute durante il riconoscimento delle vittime, poichè tutti volevano vedere se per caso ci fosse stato tra i morti qualche congiunto, assente da casa durante lo svolgersi del tragico spettacolo cinematografico al Politeama; e mentre alcuni prorompevano esclamazioni di sollievo per non aver trovato tra le vittime nessun loro caro, erano scene di disperazione di altri, cui era toccato la terribile disgrazia.

I morti, come ho detto, sono cinque, ed eccone i nomi: Feroni Giulio, soldato del 63.o reggimento fanteria, da Lecco; Lapidari Angelo, soldato del 64.o fanteria, da Girgenti; Rossi Eugenio, studente della scuola tecnica, di anni 15; Pilato Pasquale, ragazzo appena undicenne; Colonnese Gaetano di Vincenzo, di sedici anni, meccanico, figlio di un bidello delle nostre scuole comunali.

I feriti più gravemente sono: Staderini Agostino di Luigi da Firenze, soldato 63.o fanteria; Marchesi Davide di Antonio da San Paolo (Jesi), soldato del 64.o; Bonsangue Rosario di Salvatore da Girgenti del 63.o fanteria; Caporio Vincenzo da Montenaro della 10.a compagnia di sussistenza; Di Salvo Angelo del 63.o fanteria, quest'ultimo in stato gravissimo. Essi sono tutti ricoverati all'ospedale dove sono assistiti amorosamente da medici e da infermieri.

Il soldato Di Salvo il quale era ieri sera in gravissime condizioni, stamane migliora e si spera di salvarlo; si spera anche che gli altri feriti guariscano al più presto.

Le maggiori vittime si sono avute al loggione gremito di militari appartenenti al 63.o e al 64.o fanteria.

Le cause del disastro

Quali le cause di così grave sciagura?

L'operatore Vincenzo Mari — che fu arrestato e poi subito rilasciato — interrogato dai giornalisti ha loro detto che nel provvedere al funzionamento del macchinario cinematografico si accorse che la pellicola della *film* che aveva per titolo: *L'amico intimo di Polidoro* per soverchio uso non funzionava regolarmente. Infatti dovette interrompere più volte la proiezione ed in un dato momento dovette anche smettere del tutto per accomodare l'ordegno. Chiuso il circuito, scese giù nel palcoscenico per avvertire che il macchinario non agiva regolarmente e che egli non era in caso di proseguire nella proiezione della *film*. Uscendo dalla cabina, il Mari lasciò a custodia di essa il suo coadiutore Roberto D'Agostino. Tornato verso il macchinario la pellicola già ardeva. Egli non sa dire quale sia stata la causa dell'incendio, ma ritiene che esso sia dovuto al riscaldamento della pellicola per la vicinanza della luce elettrica. Il d'Agostino conferma questa dichiarazione.

La catastrofe ha prodotto nella città una enorme e dolorosa impressione. Tutti i teatri in segno di lutto hanno cessato le rappresentazioni.

I cadaveri delle vittime sono stati posti a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nulla è stato ancora stabilito circa la data e le modalità dei funerali, ma si prevede che essi riusciranno solenni.

Impressionanti particolari

Episodi tragici

Ore 16.

Ho potuto raccogliere altri particolari sulla orrenda sciagura di ieri sera, particolari che mi affretto a trasmettervi.

Come è facile immaginare: nella folla si sono avute delle scene tragiche: alcune donne scapigliate, di tanto in tanto con alte grida chiamavano i loro figliuoli, i loro bimbi appressandosi disperate verso il punto dove giacevano i morti ed i feriti. Il tenore Giuseppe Negri, che aveva mandato al *Martucci* i suoi due figliuoli, se ne stava tranquillamente nella prima sala della « Birreria Volturno », quando gli giunse la prima voce del tragico avvenimento. Il Negri, pallido come uno spettro, balzò in piedi gridando: « Poveri figli miei! », e fece per uscire, ma non potè muoversi. La violenta impressione lo aveva come paralizzato e fu a stento che egli potè recarsi al *Martucci*, accompagnato e sorretto da alcuni amici. Entrato nel palco, lo trovò vuoto. Chiese piangente a tutti notizie dei figli, ma nessuno seppe dargliene. Corse allora a casa dove i figliuoli non erano ancora rientrati. Il poveretto, preso da un'angoscia indescrivibile, tornò ancora sulla piazza di Santa Teresa e cercò ancora invano. Finalmente dopo un'ora di ricerche affannose si imbattè nei suoi figli che correvano verso di lui spaventati. Il Negri poco mancò non svenisse dalla gioia.

Molti episodi di questo genere accaddero. Una donna che aveva con sè un bambino stretto freneticamente tra le braccia, cercava anche essa di salvarsi, ma ella sarebbe stata indubbiamente travolta se un signore che si trovava in un palco di prima fila, prevenendo il pericolo, non si fosse sporto dal palco per afferrare con ambo le mani la donna, piangente per le spalle. Il povero signore dopo molta fatica per sottrarre la disgraziata al pericolo insieme col suo bambino, riusciva finalmente a portarla nel palco e a soccorrerla. La bambina, che singhiozzava, aveva la fronte sanguinante, ma la ferita era lievissima.

Il soldato Staderini, che, come vi ho detto, si trova all'ospedale, interrogato, così ha raccontato la terribile sciagura:

« Io ed altri due miei compagni eravamo in seconda fila. Innanzi a noi vi erano dei popolani. Verso le 20 e qualche minuto, era appena cessata la rappresentazione cinematografica, quando una voce ci avvertì che la cabina incendiava. Mi alzai immediatamente e mi accinsi a scappare. Era un finimondo. Scesi qualche gradino e mi trovai innanzi ad un monte umano. Cercai avanzare anche perchè ero spinto dagli altri che mi venivano dietro. Ad un tratto caddi per terra o meglio sulla catasta umana e mi vidi travolto. Credevo di trovarmi all'inferno. Vidi il pericolo di morire. Il mio pensiero corse alla mia famiglia. Ricevetti una forte pedata sulla guancia e contemporaneamente una mano mi afferrò per i capelli trascinandomi violentemente fuori quando mi vidi a terra nello spiazzale del teatro curato amorosamente dal medico. Trasportato all'ospedale, ricevetti le prime cure. Ricevetti anche la visita del generale e del prefetto comm. Bladier che mi rivolsero parole di conforto. »

Echi di Cronaca fiorentina ::

FIRENZE, 24.

Stasera al *Grand Hôtel* si è avuto il secondo ballo organizzato dalla Società Fiorentina Umberto I, contro la tubercolosi.

La festa è riuscita magnificamente. Le sale magnificamente addobbate erano gremite di dame elegantissime e di cavalieri inappuntabili.

Far dei nomi? Impossibile, tutta Firenze dell'aristocrazia e del censo era accorsa all'invito della carità. Ho pure notato numerose straniere che con le loro *toilettes* elegantissime un po' provocanti e le loro risa vivaci portarono un tono di simpatica allegria nell'ambiente tutto luce e fiori.

Il *Grand'Hôtel* è certo l'ambiente ideale per queste feste.

Questo magnifico albergo è stato, tutto l'inverno e sarà sempre, il centro della vita mondana di Firenze, il trionfo dell'eleganza e del buon gusto. Esso non è solamente il rendez-vous della più fine clientela internazionale ma è diventato il preferito dell'aristocrazia e dell'alta borghesia italiana. Il suo proprietario, il simpatico signor Kraft è l'uomo più geniale che abbia Firenze e ne ha avuto idee geniali in carnevale le avrà certo anche in Quaresima: *Villa Favori par che attenda*. Fra le sue idee geniali il sig. Kraft ha avuto quella di sopprimere dai suoi aristocratici *thè* del pomeriggio *l'arcilefunto Tango*. Udire l'ottima orchestra Tzigana e non vedere il tango è l'ideale; che ne pensi la mia buona amica Corinna Ginanni della Nazione.

Ed uscendo dalle sale piene di luce, di eleganza e d'allegria del *Grand Hôtel* il mio pensiero tornava ad un'altra serata magnifica passata in queste stesse sale. Al gran ballo Della Croce Rossa.

In occasione di quel ballo i signori Montalbano e Stella proprietari della nota farmacia di Londra regalarono alle signore intervenute alla festa dei finissimi profumi della casa *Stelban* di Parigi della quale essi sono gli esclusivi depositari, e tutto l'ambiente ne fu saturo, e anche stasera un po' di quel profumo era rimasto.

Incontrato il mio egregio amico cav. Luigi Meleno, direttore generale degli alberghi Spatz-Suardi di Montecatini, egli mi ha comunicato che quest'anno verranno fatti a Montecatini dei veri miracoli; onde rendere questa stazione di cura ancora più splendida degli altri anni. Circa la *Locanda Maggiore*, della quale mi occuperò diffusamente, so ch'essa è stata aumentata di un piano e completamente rinnovata.

Nella notte buia e piovigginosa la mia vettura passò dinanzi al negozio di gioielleria *Masetti-Fedi* in *Via Cerretani* 10 (nelle cui vetrine avevo stamani ammirato un elegantissimo ciondolo raffigurante un calendario automatico).

Esso è di argento dorato, è un ninnolo delizioso e non costa che sole lire 5.

E poichè parlo di Ditte commerciali non posso non menzionare la Ditta Torricelli che ha negozio qui in Via Cerretani e succursale a Viareggio e a Livorno e il cui cioccolatto è diventato di fama mondiale.

Gesta di malfattori in Sardegna

CAGLIARI, 26.

A Ortuabis, una delle stazioni delle ferrovie secondaria della linea Mandas-Sorgono, la notte scorsa una banda di 15 individui assaliva il piccolo ristorante della Stazione ferroviaria, che serve anche di ristorante per i molti operai che lavorano in quella sezione all'industria del carbone e del legname da costruzione. Non trovarono che qualche centinaio di lire e varii indumenti. Il tenitore della *buvette*, certo Menicucci che ha nello stesso posto la sua abitazione, fu malmenato e ferito in maniera alquanto grave. Pare che l'obbiettivo dei malfattori fosse la stazione, dove si supponeva essere vistose somme, ivi depositate per conto degli industriali che esercitano l'industria del carbone in quei luoghi e che sono anche proprietari dei vasti terreni ove essa si esercita.

Si suppone anche che la banda fosse diretta a qualche vicino paese ove non potè giungere forse per saperlo sorvegliato dalla forza pubblica.

Una selvaggia rissa in Sicilia

Un morto e due feriti

PALERMO, 25, ore 16.

Ieri è avvenuta, per uno scherzo carnevalesco senza alcuna importanza, una rissa che ha finito per degenerare in una vera e propria battaglia, a Balestrate. Si son messi in moto coltelli, fucili e rivoltelle, ed è successo un diavolerio.

Nella rissa sono rimasti feriti gravemente Giuseppe De Giorgio di anni 34, Onofrio Impanaro di anni 63 e la madre del primo, Grazia Orlando, di 60 anni, che ieri sera alle 10 è morta. I feriti sono stati trasportati a Palermo all'ospedale della Concezione. Erano tutti feriti da colpi di fucile.

Le autorità indagano per sapere come precisamente si sono svolti i fatti, perchè finora non si hanno particolari.

Raccapricciante suicidio d'una giovane

AQUILA, 25, ore 10.

Verso le ore 10 di stamane una giovane vestita civilmente dell'apparente età dai 22 ai 23 anni, dopo essersi trattenuta alquanto a passeggiare presso la stazione di Beffi, al sopraggiungere del treno 3356 proveniente da Sulmona, gli si precipitò incontro facendosi stritolare.

Il corpo della disgraziata fu trovato nettamente diviso a metà. La ragazza non potè essere identificata. Il corpo così orribilmente ridotto è rimasto sul binario in attesa delle autorità e piantonato dal sorvegliante ferroviario.

Del suicidio si accorse solo il fuochista Ingino il quale vide la giovane uscire dalla scarpata e gettarsi sotto il treno, che dopo il segnale d'allarme si fermò a 60 metri dal punto in cui rimase uccisa la sconosciuta. Un lembo dello scialle di lana rossa è rimasto attaccato alle ruote della macchina, la quale porta le tracce del sangue della morta.

Per morire

NAPOLI, 25.

Giuseppe Di Gennaro, sessantunenne, ammalato di morbo incurabile volle ieri tentare di anticipare l'opera esiziale della sua malattia ingoiando una dose fortissima di iodio.

All'ospedale della Pace fu curato e dichiarato fuori pericolo.

— Bernardo Sapio, di anni 63 annoiato dei continui litigi famigliari e specialmente per quelli con la nuora e con la moglie, ha ingoiato ieri cinque pastiglie di sublimato.

All'ospedale dei Pellegrini dove è stato trasportato, è stato ricoverato in pericolo di vita.

Uccisa per gelosia dal fidanzato

con una coltellata al cuore

NAPOLI, 25.

Si ha da Bosco Tre Case, incantevole paesello delle falde del Vesuvio, notizia di una tragedia, che ha commosso profondamente la laboriosa e mite popolazione del luogo.

Maria Balzano, giovinetta simpaticissima faceva l'amore, col consenso dei genitori, col giovane Antonio Apuzzo, che l'amava furentemente, ma era con egual furore geloso del passato della sua Maria.

Era un'ombra assai triste per Antonio il passato della sua fidanzata, per la quale aveva avuto il torto di avere amato, prima di conoscere lui, un altro giovane: e quest'ombra era anche causa di continui dissapori e di facili litigi fra i fidanzati.

Avant'ieri sera la giovine Maria era andata con la cognata Izzo Carmela e con la parente Izzo Rosa in casa di certa Desiderio, per farsi pagare alcuni merletti che ella aveva fatti per lei.

Mentre era là, passò per quei pressi e la vide il fidanzato Antonio Apuzzo, che in questa visita scorse una *grave provocazione*, appunto perchè aveva proibito alla giovinetta in modo assoluto di uscire di casa senza suo permesso e senza prima avvertirlo. Per ciò l'Apuzzo si nascose presso un muro vicino ad attendere la fidanzata all'uscita, che avvenne quasi subito.

Quando le donne fecero per ritornare verso casa, Maria si accorse della presenza del suo fidanzato ed ebbe paura, poichè intuì che le avrebbe fatta una scenata.

Infatti, egli, Antonio cioè, fattosi loro incontro, ordinò alla fidanzata di seguirlo fin nel vicolo vicino, perchè doveva parlarle. La cognata Izzo Carmela fece notare che non era nè il caso nè il luogo di fare una scenata, e pregò l'Apuzzo di accompagnarle a casa. Ma questo imbestialitosi alle parole della Izzo, cavò fuori dalla cintura un lungo coltello o serramanico e si scagliò contro la povera Carmela, che ferì due volte alla coscia sinistra.

La povera Maria Balzano, a questa scena, spaventata, si diede ad una pazza fuga, seguita da Rosa Izzo; ma l'Apuzzo si imbestialì maggiormente e si diede ad inseguirle, e raggiunta la fidanzata l'afferrò per la chioma abbondante e le inferse un terribile colpo di coltello al cuore.

Le due Izzo, l'una delle quali già ferita, accorsero per veder di salvare la povera Maria, che stringendosi forte nelle mani il cuore, fece per avviarsi verso casa, ma fatti pochi passi barcollò; fu appoggiata sopra una sedia di una bottega e spirò.

L'omicida, asciugata con due dita la lama del coltello assassino, lo chiuse e lo mise in tasca, e poi si diede alla fuga per la campagna.

Accorsero sul luogo tutti i paesani atterriti, e poscia le autorità. Fu trasportato il cadavere della povera giovanetta nella sua casa, e ieri le furono fatti funerali commoventissimi.

Ieri stesso l'assassino si costituiva alle autorità di P. S.

Gesta teppistiche a Monza

MONZA, 25.

Il vice-brigadiere delle guardie di città, Solidas, ieri, mentre fervevano le danze in un festival faceva allontanare dalla sala alcuni individui mascherati pel loro contegno scorretto. Però, poco dopo, mentre il Solidas stava compiendo un giro di ispezione veniva affrontato dalla comitiva che egli aveva allontanata dal ballo. Nacque una colluttazione durante la quale il vice-brigadiere, vistosi disarmato della daga che aveva estratta per difendersi, cavò fuori la rivoltella e tirò due colpi contro gli aggressori ferendone uno, tal Angelo Sartori, di anni 27.

Mentre i militi della «Croce Verde» trasportavano il ferito, vennero alla lor volta aggrediti da alcuni teppisti che, dopo averli in fuga, si impadronirono della barella col ferito stesso allontanandosi. Le ferite riportate dal Solidas non sono gravi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

ALL'AMBASCIATA ITALIANA A VIENNA

Le felicitazioni dell'Imperatore al Duca Avarna

VIENNA, 25, ore 15.

In occasione del compiuto decennio durante il quale il Duca Avarna è stato ambasciatore a Vienna l'Imperatore Francesco Giuseppe ha indirizzato al Duca una lettera di felicitazioni. Questa lettera dice:

« *Oggi compiono dieci anni da quando Ella fu accreditato presso la Mia persona come Ambasciatore straordinario e plenipotenziario; e tengo a non lasciar passare questa data senza assicurarla, in tale circostanza, dei Miei sentimenti di viva simpatia e di esprimerle nello stesso tempo tutta la Mia riconoscenza per il modo distinto e felice col quale ha voluto, in questo periodo, compiere la missione che le è stata affidata dal suo Augusto Sovrano, il Re mio amico ed alleato. Ella ha, con mia grande soddisfazione, efficacemente contribuito al consolidamento delle eccellenti relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria; e nella speranza di poter contare anche nell'avvenire sul suo patriottico e leale concorso, sono il suo affezionatissimo:*

Francesco Giuseppe ».

Il Duca Avarna possiede già la più alta onorificenza austro-ungarica che si possa conferire a stranieri non appartenenti a famiglie regnanti.

Non si conosce alcun altro precedente di lettere autografe dell'Imperatore ad Ambasciatori esteri.

I comenti dei giornali austriaci

In occasione di questa ricorrenza, i giornali gli consacrano articoli rilevando come egli sia fautore fedele e convinto dell'alleanza fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e constatando le sue eminenti qualità di diplomatico e i pregi straordinari del suo carattere. Il duca Avarna gode ovunque la massima fiducia, e tutti i suoi colleghi nutrono la più alta considerazione e la più calda simpatia verso di lui.

Il *Fremdenblatt* rileva che il duca Avarna si è dimostrato degno successore del conte Nigra, che fu uno dei più grandi diplomatici italiani: egli può oggi, dopo dieci anni di indefesso lavoro, guardare con legittima soddisfazione l'opera propria, che è riuscita così utile e proficua e che è stata coronata dal maggior successo.

Il giornale, dopo aver rilevato il fatto che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha espresso con un suo autografo all'Ambasciatore d'Italia le sue felicitazioni e la sua riconoscenza per l'opera da lui prestata, continua: Ci è grato cogliere questa occasione per constatare che l'idea dell'alleanza si è approfondita e consolidata, specialmente negli ultimi tempi, così in Italia che nella Monarchia austro-ungarica; che i due Stati procedono di comune accordo e che diventa sempre più forte la convinzione che l'alleanza fra l'Italia e l'Austria-Ungheria corrisponde ai più alti interessi dei due paesi. Il duca Avarna, colla sua opera indefessa e sincera, ha molto contribuito al raggiungimento di questo risultato, ed egli può celebrare il decimo anniversario della sua missione a Vienna col legittimo orgoglio di avere assolto il suo difficilissimo compito nel modo più felice che è possibile immaginare. Noi dell'Austria-Ungheria — conclude il *Fremdenblatt* — rivolgiamo di gran cuore le nostre vive felicitazioni al provato amico della nostra Monarchia.

Il *Neues Wiener Tagblatt* scrive che il duca Avarna può essere veramente orgoglioso del suo lavoro e del successo da cui questo fu coronato. Il giornale rileva che gli interessi dell'Italia sono misurati in Austria-Ungheria alla stessa stregua dei suoi propri interessi e prosegue dicendo che fu l'opera degli uomini politici italiani ed austro-ungarici che riuscì a trarre tutta l'Europa nell'orbita della loro politica. Fra le somme personalità della scienza diplomatica, della diplomazia sincera, onesta ed energica, il duca Avarna occupa un posto d'onore. Per una felice combinazione, l'Austria-Ungheria ha la fortuna di avere come rappresentante a Roma von Merey, e fra lui e il duca Avarna regna un raro e perfetto accordo così nelle idee come nella pratica attuazione delle loro aspirazioni; ed è a questo lieto fatto che noi dobbiamo che l'opera dei due diplomatici conduca da un successo all'altro. La popolazione dell'Austria-Ungheria, congratulandosi col duca Avarna, lo ringrazia cordialmente quale rappresentante dell'Italia alleata e degli amici italiani.

Il giornale così conclude: Quando prossimamente il marchese di San Giuliano restituirà la visita al conte Berchtold e l'intimità e la saldezza dell'alleanza sarà resa così ancora più manifesta, il duca Avarna potrà considerare nuovamente quale importantissima parte abbia avuto con la sua opera assidua in questo splendido successo.

La *Neue Freie Presse* rileva che il duca Avarna è rimasto, anche nei tempi più difficili, come durante la crisi per l'annessione della Bosnia ed Erzegovina e durante l'impresa libica, il fautore fedele ed irremovibile dell'alleanza e che egli collaborando apertamente e sinceramente coi ministri austro-ungarici ha sempre cercato di chiarire i malintesi che sorsero parecchie volte a mezzodì e a settentrione delle Alpi.

Si deve in gran parte a lui se nonostante le difficoltà i vincoli di amicizia tra i due popoli alleati sono divenuti sempre più intimi e saldi.

Anche l'*Osterreichische Wolkszeitung* saluta il duca Avarna quale fedele amico dell'Austria-Ungheria e aggiunge che egli gode la massima simpatia non soltanto come rappresentante dello Stato alleato, ma anche per le sue qualità personali.

La situazione politica in Bulgaria

SOFIA, febbraio.

Siamo alla vigilia delle elezioni politiche, che, come sapete, avranno luogo l'8 marzo. Mentre le solite agenzie e la stampa d'opposizione si accanivano a propalare le notizie più stravaganti intorno alla situazione politica della Bulgaria, il Governo si raccoglieva intorno ad un programma di lotta e lo perseguiva con la tenacia e col fermo volere che sono le caratteristiche più vive di questo popolo. Il Presidente del Consiglio Radoslavoff, che attualmente ha anche l'interim degli esteri; ha compiuto insieme col Ministro delle finanze Toucheff una *tournée* politica nei nuovi territori, da cui è tornato da pochi giorni. Ho potuto avvicinare qualche duno del seguito dei due autorevoli parlamentari per conoscere le impressioni da loro riportate. E queste a quanto mi si è detto, sono state ottime, tanto che i due autorevoli parlamentari sono soddisfattissimi del loro viaggio nelle nuove provincie, popolate anche da elementi slavi. Il regime di libertà politica e religiosa inaugurato e che sempre ha contrassegnato ogni opera di penetrazione bulgara, non poteva avere dunque miglior successo. Il Governo quindi, non ha nulla da temere per la sorte dei di collegi politici delle nuove provincie, in cui raccoglierà quasi l'unanimità dei suffragi.

Anche la questione di Pomak, per cui tanto scalpore fu menato, grazie alle libertà concesse, è stata felicemente superata dal Governo; i bulgari mussulmanizzati non osteggiano più il governo bulgaro avendo fatto le più ampie dichiarazioni di adesione e consentimento alla politica nazionale del popolo bulgaro.

Ormai il concetto di una politica nazionale ha pervaso tutti gli strati sociali della Bulgaria; il popolo stesso, compreso quello delle nuove provincie, ha capito che questa è la condizione *sine qua non* per il consolidamento morale ed economico della Bulgaria, uscita da un così duro periodo di sacrifizi; e ad un Governo che tale necessità sente e una tale politica fa non ha nient'altro da chiedere.

Per questo il Governo avrà una grande maggioranza nella nuova Camera: Grande impressione hanno prodotto nei vari circoli politici e giornalistici della capitale le dichiarazioni di Malinoff, il leader dei democratici. « Russofilo e bulgarofilo — ha detto l'on. Malinoff — sono due cose ben diverse, ora, dopo le amare disillusioni dateci dalla diplomazia russa ». Giova ricordare che l'on. Malinoff fosse reputato come un uomo molto accomodante e indulgente per la politica russofila del governo bulgaro. Dopo questa sua conversione verso una politica esclusivamente nazionale, il Malinoff, pur restando all'opposizione, non potrà non attenuare e ridurre il suo atteggiamento ostile al Gabinetto Radoslavoff.

D'altra parte questo atteggiamento del Malinoff appare più che naturale se lo ricolleghiamo al grande disinganno che la politica russofila ha dato al popolo bulgaro, che ha veduto stipulare a suo danno il trattato di Bukarest sotto gli auspici della Russia.

A proposito della russofilia bulgara, che secondo me è definitivamente tramontata, date le condizioni presenti della Bulgaria e lo stato d'animo del popolo, una rivista democratica «La libera opinione», ha iniziato la pubblicazione di interessanti rivelazioni di alcuni notevolissimi uomini politici sull'operato di Daneff; queste rivelazioni confermano, errori personali a parte, che la cattiva carta del suo giuoco politico è stata rappresentata sempre dalla diplomazia russa. Ma in queste rivelazioni, v'intratterrò in una mia prossima lettera.

Un altro sintomo della tramontata russofilia bulgara è da ricercarsi nelle riforme e nei cambiamenti apportati da Radoslavoff e da Ghenadieff nel Ministero degli affari esteri.

Il ministro bulgaro a Vienna, dott. Salabacheff, non essendo tenuto sufficientemente atto alla politica attuale della Bulgaria, è stato richiamato a Sofia. Lo sostituirà il dott. Passaroff, consigliere al Ministero degli Esteri, uomo di grande ingegno e di larghe vedute politiche.

BRUTUS.

IN ABISSINIA

Quando Ligg Jasu sarà incoronato

BERLINO, 26, ore 8.

Secondo il corrispondente del *Tageblatt* da Addis Abeba la morte di Menelik non è ancora ufficialmente ammessa in Abissinia. Quando alla fine di dicembre le agenzie europee diffusero la notizia della morte, il *Corriere di Europa*, il solo giornale abissino scriveva:

« La morte di Menelik si tiene ufficialmente celata perchè la successione non è ancora ben regolata. Il successore designato da Menelik, Ligg Jasu incontrerebbe difficoltà perchè suo padre Ras Micael era in origine un maomettano. Tuttavia si ritiene che l'incoronazione avverrà al principio di marzo. Infatti sono già convenuti ad Addis Abeba tutti i Grandi dell'Impero, ras e degiac tutti salvo il cugino di Menelik, il vecchio Ras Uoulde Gheorghis, governatore del Goggiam, nemico di Ras Micael e del successore.

L'Abissinia diventata un emporio di armi

LONDRA, 25, ore 10.

Qualche giornale e specialmente il *Daily Express* in questi ultimi tempi si è occupato del commercio delle armi che si va facendo molto liberamente con l'Abissinia dalla via di Gibuti. L'Abissinia è diventata una specie di emporio di armi e ne fornisce anche alle popolazioni vicine. Il famoso Mad Mullah per esempio si rifornirebbe in Abissinia ed attraverso il confine abissino fucili e munizioni verrebbero trafugati anche nel Sudan. Questa preoccupante situazione che interessa in modo particolare l'Inghilterra e l'Italia le cui colonie confinano con l'Abissinia ha avuto ieri un'eco alla Camera dei comuni. Il deputato maggiore Berry ha chiesto se sono intavolati negoziati con la Francia per limitare il traffico delle armi nel porto di Gibuti. Sir Edward Grey ha risposto che il Governo inglese è stato a più riprese in comunicazione con il Governo francese per la proibizione del traffico delle armi nell'Africa orientale per la via di Gibuti. Ha aggiunto di aver saputo che si trova attualmente allo studio la pubblicazione di nuovi regolamenti relativi a tale traffico nella Somalia francese.

La disastrosa situazione al Messico

Alla vigilia della bancarotta generale

LONDRA, 25, ore 14.

Telegrafano da New York al « Daily Telegraph »:

Gli ultimi dispacci dal Messico annunziano che la situazione è disperata. Le banche falliscono a diecine. Viene emessa ormai, poichè l'argento e l'oro scompaiono dal mercato monetario, una grande quantità di carta monetata che è subito deprezzata.

Il commercio e l'industria sono quasi completamente paralizzati. Centinaia di milioni di danni sono stati prodotti dallo esercito avversario. Intiere regioni sono piombate nella desolazione.

I risultati di trenta anni di lotte sono stati annientati in un colpo.

Il "modus vivendi" commerciale italo-spagnuolo

MADRID, 25, ore 7.

Il Presidente del Consiglio, dichiarò ieri, che se il Marchese di Lema, ministro degli esteri, si troverà oggi in condizioni di salute che gli permettono di assistere al Consiglio dei ministri, sarò trattato oggi in esteso il *Modus Vivendi* commerciale da concertarsi con l'Italia. Le intenzioni del governo a proposito di questo progetto sono, per quanto se ne sa, assai ben disposte a favorire l'accordo.

BROUTA.

ALLA CAMERA FRANCESE

Una vittoria di Caillaux su la questione finanziaria

PARIGI, 25, ore 9.

Alla Camera Francese, il Gabinetto Doumergue ha ottenuto una vittoria su la questione finanziaria.

Dopo un breve incidente a proposito del Prestito turco. Perrier, che il Bouillon Franklin dichiarava autorizzato dal precedente Gabinetto, mentre Barthou lo nega, e Caillaux, dichiara vera la affermazione di Barthou. Caillaux, rispondendo alle critiche di André Lefèvre, il quale ha detto del resto che approverà il bilancio, ricorda in quali condizioni egli trovò il bilancio. Si sarebbero dovute creare nuove entrate contemporaneamente alle spese; egli non trovò che progetti di imposte dirette e di prestiti. Caillaux dichiara di non voler seguire tale politica. Il Ministro, molto applaudito sui banchi della maggioranza, dichiara di non poter rimediare bruscamente alla situazione; occorra un lavoro lungo. L'appello al credito pubblico deve esser fatto soltanto quando è indispensabile, perchè i prestiti non risolvono le questioni fiscali. Bisogna chiedere alle classi ricche di fare uno sforzo legittimo. La ricchezza acquisita non è tassata in Francia nella stessa proporzione che in Germania; essa deve esser colpita in una giusta misura, ma senza imposte indirette. Caillaux termina dichiarando che è impossibile continuare la politica del prestito per il più grande danno del paese e chiede come prova di fiducia l'approvazione di un mese di esercizio provvisorio.

Dopo qualche parola di Lefèvre che critica gli argomenti del Ministro, l'esercizio provvisorio per un mese è approvato con 440 voti contro 91.

La seduta è rinviata a domattina.

Per le prossime elezioni francesi

Aumenterà il numero dei deputati

PARIGI, 25, ore 9

E' probabile che le prossime elezioni politiche facciano aumentare alla Camera francese il numero dei deputati. Attualmente essi sono 597, ma tale numero non risponde più alla proporzione di 1 deputato per ogni 100 mila abitanti frazione di 100 mila abitanti come prescrive la legge del febbraio 1889 per ogni circoscrizione. Secondo il censimento del 1910 la popolazione di 9 circoscrizioni due delle quali sono di Parigi è aumentata e debbono perciò nominare un deputato di più; invece quella di 5 circoscrizioni che avevano ognuna due deputati è diminuita. Queste cinque circoscrizioni non hanno quindi più diritto che ad un solo rappresentante. L'aumento netto dei seggi in Parlamento deve quindi essere di 4. Il ministro dell'interno presenterà oggi alla Camera un progetto di legge che tende a regolare tale modificazione e se esso sarà approvato la camera si comporrà dopo le prossime elezioni di 601 membri.

Tumulti di disoccupati a Vienna

Incitamenti e tentativi di saccheggio

VIENNA, 25, ore 7.

Sono avvenuti a Vienna gravi disordini provocati dai disoccupati che ieri tennero un comizio nell'aula del vecchio Parlamento. Presero parte alla riunione migliaia e migliaia di persone ed i promotori pronunziarono violentissimi discorsi contro il Governo, fra le approvazioni dei presenti. Si gridò: « Andiamo a rubare, andiamo a saccheggiare, per noi non esiste una patria ». Fra i presenti vennero distribuiti dei manifesti contenenti le seguenti parole: « Se non hai pane da mangiare per sfamarti, hai il diritto di rubare. »

Quando il comizio si sciolse, i dimostranti usciti sulla via si diedero a rompere i vetri dei negozi e delle case. La polizia invano cercò di disperdere i dimostranti. Questi continuarono nella loro opera di devastazione, danneggiando anche i carrozzoni dei trams. Ad un certo punto la colonna dei dimostranti si imbattè in un carro di carbone, rovesciò e si impadronì dei pezzi di carbone che servirono come proiettili contro i poliziotti i quali, per impedire il saccheggio di altri negozi, avevano estratte le sciabole e si erano gettati con violenza sui dimostranti. Nella mischia parecchie persone vennero ferite. I dimostranti infine dispersi tentarono di riunirsi di nuovo per andare a rompere i vetri del Casino Nazionale, ma qui vennero affrontati dalla polizia, che operò numerosi arresti.

Le gesta di un pazzo furioso in Francia

Un morto e due feriti

BORDEAUX, 25.

Oggi, presso Libourne, un pazzo ha ucciso a fucilate una sua vicina trentaseenne. Il marito della vittima ed un altro vicino, accorsi per disarmare l'assassino, sono stati gravemente feriti da lui.

La gendarmeria e la folla hanno circondato la casa dove si è chiuso l'assassino, il quale si è messo a tirare fucilate contro la folla.

La gendarmeria, dopo un certo periodo di tempo, riuscendo inutili i mezzi persuasivi, ha dovuto riempire di fumo la casa ove il pazzo si è barricato. Il fumo della paglia ha mezzo asfissiato il folle, il quale è stato arrestato quand'era quasi svenuto, ed è stato trasportato all'ospedale.

Italiano uxoricida a Nizza

PARIGI, 25, ore 13.

A Nizza — secondo quel che pubblicano i giornali — tale Cesare Astini, oriundo italiano, avendo scoperto che la propria moglie, Josephine Caillaux aveva una tresca con un suo compatriota, certo Rampaud, ieri sera, dopo un violento alterco, la uccideva spaccandole il cranio con un'ascia. L'Astini andava poi in cerca del Rampaud, e assalitolo a tradimento, lo ghermiva alla gola, soffocandolo.

L'Astini è stato arrestato stamane, non essendosi allontanato dalla città.

La "Waldeck-Rousseau" non si disincaglia

L'alleggerimento completo della nave

NIZZA, 25.

Alle 5 di questa sera tre rimorchiatori hanno tentato di disincagliare la *Waldeck Rousseau* dal fango ove si trova impigliata; il tentativo non è riuscito. Il cattivo tempo continua. L'incrociatore ha a bordo duemila tonnellate. Occorrerà alleggerirlo completamente, ma si teme molto per la situazione della nave che la tempesta minaccia seriamente, e si fanno tutti i maggiori sforzi per trarla dal pericolo prima di questa sera.

Il conflitto fra editori musicali italiani e francesi

PARIGI, 25, ore 14.

L'*Excelsior* pubblica che Tito Ricordi è giunto a Parigi senza dubbio per trovare una soluzione al conflitto che minaccia di scoppiare fra editori italiani e francesi di opere musicali. Egli non vuole però parlare prima di conoscere la decisione della Società degli Editori francesi. L'*Excelsior* crede che venerdì prossimo questa Società si riunirà per discutere la questione, e dice anche che Puccini verrà a Parigi per partecipare alla discussione.

Il mal tempo in Svizzera

La tormenta comincia a calmarsi

BELLINZONA, 25, ore 13.

La giornata di ieri ha portato la calma negli elementi che avevano infierito con tanta violenza.

Da ieri mattina la linea del Gottardo ha ripreso a funzionare regolarmente.

La valanga che ieri l'altro aveva ostruito i binari è stata sgombrata.

Continua l'incertezza relativa alla valle di Arbevo: pare che tutte le strade di quella regione siano rimaste bloccate.

Giunta delle elezioni

Le elezioni di Nasi

Abbiamo già detto che la Giunta delle Elezioni era stata convocata in seduta pubblica per discutere delle elezioni di Torino IV, Capaccio, Molfetta, Piedimonte d'Alife e Oleggio nei giorni 5, 11, 12 e 13 marzo.

Essa discuterà pure, sempre in seduta pubblica, il 18 sull'elezione di Montevarchi (proclamato Frisoni) il 19 su quella di Pescina, (proclamato Sipari), il 20 su quella di Napoli IV (proclamato Di Campolattaro) il 21 su quella di Campagna (proclamato De Vargas).

Il mercoledì 25 marzo è riservato alle tre elezioni dell'on. Nasi, Palermo I, Caltanissetta e Trapani.

Il 26 e il 27, la Giunta in seduta pubblica si occuperà delle elezioni di Matera (proclamato De Ruggieri) e Verbicaro (proclamato Amato).

La Giunta riprenderà domani, giovedì, le sue riunioni segrete. Le elezioni protestate sulle quali devono ancora riferire i relatori, sono poco meno di 70. Nella settimana che precederà la ripresa delle discussioni pubbliche, probabilmente la Giunta esaminerà una ventina di elezioni, sempre che i relatori riusciranno a completare lo studio dei voluminosissimi documenti.

La molteplicità delle denunzie, fondate in gran parte su irregolarità nell'applicazione della legge, corruzioni e violenze e specialmente sulle pressioni religiose, rende di necessità più grave e più lento il lavoro della Giunta.

Questo delle pressioni religiose è un elemento, molto... abbondante, se non predominante, nelle proteste inviate alla Giunta. In taluni collegi, particolarmente del Mezzogiorno la funzione dei parroci avrebbe assunto vaste e complesse forme di coartazione.

Uno dei collegi, per la cui elezione sono alla Giunta pervenute denunzie in prevalenza di pressioni religiose, è quello di Girgenti.

Un altro importante esame che il Comitato inquirente nominato dalla Giunta deve iniziare quasi subito è quello della elezione di Roma IV.

Mancando l'on. Montemartini la Commissione non comincerà i lavori prima di sabato. Non ha finora ricevuto comunicazione dalle parti degli elenchi testimoniali.

Un disegno di legge dell'on. Agnelli

sui professori universitarii

L'on. Agnelli ha presentato ieri alla Camera un progetto di legge per l'abolizione dell'eccezione contenuta nell'articolo 123 della legge sulla pubblica istruzione, testo unico, 9 agosto 1910; e cioè: per togliere la facoltà di mantenere in ufficio i professori di età superiore ai 75 anni.

Come è noto, oggi possono rimanere in ufficio quei professori che — a giudizio del Consiglio Superiore dell'Istruzione — siano segnalati per opere o scoperte scientifiche o benemerenze nell'insegnamento superiore.

Nella breve relazione che accompagna il progetto, sono enumerate le ragioni che suggeriscono, nell'interesse della scuola, e ad evitare gli inconvenienti e le ingiuste disparità di trattamento, anche di recente rilevate (*Vedi caso Capuana — N. d. R.*); di applicare invece sempre la regola generale permettendo così il rinnovamento del corpo insegnante e facilitando la carriera di molti professori meno anziani.

Nomine di relatori

Sono stati nominati i seguenti relatori:

Proroga per l'anno 1914 del concorso governativo a favore Comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole di Sicilia e Sardegna a pareggio dei bilanci, relatore Pantano.

Istituzione presso la Regia Università di Napoli di una cattedra di clinica delle malattie tropicali, relatore Chimienti.

La precedenza del matrimonio civile

Ancora il caso di Livorno

Il caso di Livorno, del parroco che unisce con vincolo religioso ad altra donna un uomo coniugato già per la legge civile, è ancora nei particolari più grave di quanto avete narrato.

Sembra che non sia stato il Cancelliere della nostra Curia vescovile a decidere definitivamente su tale unione, ma bensì il Tribunale del Sant'Ufficio in Roma, al quale ricorse la persona interessata dopo il rifiuto opposto dalla Curia stessa a permettere l'unione in discorso. E il Tribunale del Sant'Uffizio ordinò che quel matrimonio fosse celebrato *non osiandovi le leggi canoniche*.

Come vedete la decisione del Sant'Uffizio è molto eloquente.

Il caso Fraccacreta

Un telegramma dell'avv. Mucci

In una delle lettere che l'on. Fraccacreta ha diretto ai giornali sul suo caso, era detto che i socialisti di San Severo avevano pattuito un'alleanza col partito clerico-moderato.

L'avv. Mucci, che fu avversario dell'on. Fraccacreta nell'ultima lotta, ci telegrafa per smentire di nuovo l'alleanza. Soggiunge che l'on. Fraccacreta, il quale faceva l'apologia dell'on. Giolitti ed esaltava l'impresa libica, si compiaceva di additarlo agli elettori come socialistarivoluzionario. L'avv. Mucci conclude invocando un esame della contesa davanti al magistrato.

E' quello che l'on. Fraccacreta ha in animo di fare.

Una tragedia della gelosia a Parigi

PARIGI, 26, ore 15.

Il macellaio Pietro Cassara divideva il suo cuore fra una fioraia e una bustaia. Con la prima aveva una relazione da sei anni, con l'altra da poco tempo. La fioraia si recò ieri nel pomeriggio a trovare l'amico, ma si incontrò con la bustaia. Avvenne una scena violenta e il Cassara fu costretto a scegliere fra le sue amanti. Egli scelse la fioraia. Allora l'altra donna, inferocita, trasse dal corsetto un coltello e colpì al cuore — uccidendolo sull'istante — l'amante; poi, volta l'arma contro se stessa, si suicidava, mentre la fioraia spaventata fuggiva urlando.

Il fatto ha prodotto grande impressione specialmente nella colonia italiana.

Dopo il furto della collana di perle

Si ritrova una delle perle più preziose

PARIGI, 25, ore 15.

Il *Matin* ha da Londra che è stata trovata la più grossa delle perle della collana di tre milioni rubata lo scorso luglio durante il viaggio da Parigi a Londra. La perla è valutata a 275 mila lire. Altre due perle a forma di cuore sono state rinvenute, ma pare che esse siano di poco valore, relativamente a quella citata.

La riapertura del Senato

Come già annunziammo domani il Senato riprenderà i suoi lavori.

E' all'ordine del giorno la costituzione delle cariche ed il sorteggio degli Uffici. Come anche dicemmo domani il Ministro della Pubblica Istruzione on. Credaro presenterà al Senato il suo disegno di legge sulla riforma della scuola normale; disegno che formerà materia di discussione in queste prime sedute dell'alto Consesso.

Gl'insuccessi dell'Unione Sindacale

constatati dall'"Avanti!"

MILANO, 25.

L'*Avanti!* in un suo lunghissimo commento fa amare costatazioni a proposito degli insuccessi dell'Unione Sindacale in questi ultimi tempi.

« Di tanti movimenti inscenati — dice il giornale — uno solo è riuscito parzialmente vittorioso: quello degli automobilisti che ottennero 10 centesimi giornalieri grazie all'intervento dell'on. Treves che in quella occasione fu spogliato della sua qualifica di deputato. Ma gli altri si sono conclusi regolarmente con una disfatta: dallo sbandamento e dalla resa a discrezione dei fattorini telegrafici al famigerato lodo Salmoiraghi, dal peggioramento del contratto dei gasisti al recente arbitrato per lo sciopero dei tramvieri, dal l'arbitrato dei tramvieri alla sconfitta odierna è tutto un seguito di movimenti miseramente falliti. Attribuire ogni colpa ai dirigenti sarebbe unilaterale, ma altrettanto unilaterale per non dire iniquo sarebbe attribuire la responsabilità alle masse. I dirigenti si sono illusi che bastasse appiccicare una etichetta diversa al movimento perchè esso divenisse qualche cosa di diverso dal movimento concorrente riformista e non si accorgevano che non bisognava mutare soltanto etichetta, ma dare nuova coscenza alle masse e ciò richiede lunghe fatiche.

Il bilancio si chiude con un passivo morale e materiale. La esperienza deve insegnarci qualche cosa: essa dimostra in piena luce la deficenza intrinseca della tattica sindacalista.

Non è con gli scioperi a ripetizione fatti da masse operaie totalmente e quasi disorganizzate che si darà al proletariato una coscenza sindacalista e nemmeno semplicemente sindacale. Educazione — diceva Pelloutier — preparazione e azione; ecco una trilogia che accettiamo noi e che tutti i socialisti accettano ».

Una bomba di dinamite

contro la casa di un prete in Sicilia

PALERMO, 25, ore 16.

Telefonano da Termini la notizia di un grave attentato commesso la scorsa notte verso le ore 3, nella casa di quell'arciprete, sacerdote Giuseppe Formusa, abitante in via Cavalieri.

Verso quell'ora, una fortissima detonazione destò vivissimo allarme in tutto il rione. Si pensò dapprima che fosse uno dei soliti grossi petardi che si esplodono per il carnevale, ma subito dopo si venne a sapere che una bomba carica di dinamite era stata esplosa dietro la porta di casa dell'arciprete. Non si hanno a deplorare per fortuna danni di persone, ma i danni materiali sono stati rilevanti. Infatti andarono in frantumi tutti i vetri della casa del Formusa e quelli delle case vicine. La porta dell'abitazione del prete fu ridotta in scheggie.

Il Formusa non sa spiegare il motivo dell'attentato ma si crede che si tratti di vendetta. Si ricorda in proposito che il Formusa fu per molto tempo parroco a Bagheria e che da poco era stato trasferito a Termini con la carica di arciprete. La polizia ha iniziato attivissime indagini e spera di rintracciare gli autori dell'attentato.

ULTIME DELLA CRONACA

Il furto al castello Odescalchi

Da Bracciano, 25, il nostro corrispondente ci telefona:

Sul furto perpetrato al castello Odescalchi eccovi altri particolari. Effettivamente sono stati involati due quadri, il più pregevole rappresentante una guerriera di epoca del 400 di un valore che verrà accertato. Per il modo come si è consumato il furto, è evidente che qualcuno è riuscito a entrare nel castello e, nascostosi, ha aperto ai compagni la prima porta del piano superiore ove si accede dal torrione.

Gli ignoti ladri, i quali è evidente hanno avuto il solo scopo di asportare tutti quadri, potevano girare per tante altre camere ove erano molti altri quadri e oggetti artistici di gran valore. Si sono però solamente limitati ad asportare quei quadri che hanno creduto siano di gran valore. L'autorità di P. S. con vera solerzia coadiuvata dall'arma dei reali carabinieri e con intelligente indirizzo del locale comandante la tenenza dei reali carabinieri, ha intrapreso con vero encomio le pratiche per accertare l'atto delittuoso che presto verrà conosciuto.

Intanto i trattenuti Temperoni Ezio ed Elia, figli di Germano Temperoni, sono stati rilasciati per insufficienza di prova a loro carico.

Solo è stato trattenuto Temperoni Germano padre, su cui si dice gravino indizi di colpabilità.

Cadavere identificato

Demmo ieri la notizia di un cadavere ritrovato nel Tevere, fino a ieri non identificato. Oggi è stato riconosciuto per quello di certo Giovanni Bertone, di anni 52, abitante in via S. Calisto 25. Lo ha riconosciuto la di lui figlia Orazia.

Che dice Mr. Morris sulla partecipazione dell'Italia all'Esposizione di S. Francisco

Il signor Ira Nelson Morris di Chicago, commissario generale degli Stati Uniti per l'Italia, ha ricevuto ieri dal principe Di Scalea l'assicurazione formale che l'Italia parteciperà ufficialmente all'Esposizione di San Francisco.

— « Sono ben lieto di darvi questa comunicazione, — ci ha detto oggi il sig. Morris. — Il Parlamento ha già concesso due milioni di lire per la nostra partecipazione alla mostra di San Francisco e il Governo italiano sta ora fissando i particolari per un degno concorso.

Il commissario italiano per l'Italia sarà Ernesto Nathan che sta fissando i particolari con i funzionari del Ministero di Agricoltura e la Commissione per l'Esposizione. Alcune conferenze saranno tenute anche con le Camere di commercio d'Italia e con industriali privati in modo che l'Italia abbia un posto degno dei suoi meriti industriali alla grande festa del mondo del 1915. »

Bollettino meteorologico

In Italia nell'ultime 24 ore, il barometro è generalmente aumentato, fino a 4 millimetri nel Veneto; la temperatura è salita ovunque; pioggia nelle regioni settentrionali e Centrali; cielo vario nel versante Adriatico e Jonico, coperto il rimanente.

ROMA. — Barometro: a mezzodì 749.4 — Termometro centigrado massima 12.2; minima 9.0 — Umidità relativa 85; assoluta 8.40 — Venti a mezzodì — S-E — Stato del cielo: Coperto.

Giovedì 26 febbraio. — S. Alessandro.
Levata del sole ore 6.53 — Tramonta ore 17.44.
Nasce la luna ore 7,26 — Tramonta ore 19.51.
P. Q. il 5 marzo.
Ave Maria ore 18.15.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA 25 Febbraio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine febb.	TITOLI	QUOTAZIONI fine marzo 24 febbr.	25 febbr.
100	3 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 97 1/2	97 25
100	1 75	97 35	Ren. 3 1/2 fine	97 27 1/2	97 30
100	3 40	65 25	Ren. 3 % cont.	65 25	65 15
500	5 79	392 —	Obbl. ferroviarie	391 —	392 —
1000	45 —	1447 —	Az. Banca Italia	1447 —	1451 —
500	24 —	558 —	» Ist. It. Cred. Fon.	558 —	558 —
500	45 —	846 —	» Banca Comm.	850 —	850 1/2
500	30 —	558 —	» Credito Ital.	557 —	560 —
100	7 —	105 —	» Banco di Roma	104 3/4	105 1/2
100	8 —	99 —	» Bancaria Ital.	100 —	98 —
100	13 —	180 —	» Probank	179 —	180 —
500	30 —	582 —	» Meridionali	581 —	582 —
500	14 —	246 —	» Mediterranee	245 —	244 —
250	20 —	406 —	» Rubattino	405 —	406 —
125	12 50	176 —	» Tram. Roma	176 1/2	176 1/2
500	90 —	1855 —	» Acqua Marcia	1856 —	1860 —
500	30 —	666 —	» Gas di Roma	666 —	664 —
250	20 —	298 —	» Sicula Imp. El.	296 —	300 —
250	14 —	290 —	» Condotte	298 —	290 —
500	80 —	1538 —	» Terni	1537 —	1540 —
250	—	169 —	» Savona	169 —	171 —
250	—	195 —	» Elba	195 —	195 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	273 —	274 —
200	—	114 —	» Ferriere	113 —	116 —
100	8 —	109 —	» Metalli	109 —	110 —
100	5 —	88 —	» Piombino	88 —	88 —
50	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
100	7 —	135 —	» Montecatini	134 —	134 —
250	15 —	286 —	» Immobiliari	287 —	287 —
200	14 50	287 —	» Beni Stabili	287 1/2	287 1/2
100	5 —	95 —	» Imprese fond.	96 1/2	95 1/2
100	5 —	90 —	» Rendite F.	91 1/2	91 1/2
250	30 —	610 —	» Carburo	612 —	610 —
200	21 —	495 —	» Karba	490 —	490 —
150	6 —	191 —	» [illegible]	192 —	191 1/2
70	4 —	74 —	» Soda	74 —	74 —
100	10 —	155 —	» Concimi romani	157 —	155 —
120	—	48 —	» Forni Elettrici	48 —	49 —
50	6 —	72 —	» Zuccheri rom.	72 —	72 —
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	116 —	116 —
150	20 —	700 —	» Zucchero Ind.	700 —	700 —
100	27 50	608 —	» Eridania	610 —	612 —
200	—	130 —	» Fondi Rustici	130 —	130 —
25	1 50	97 —	» Marconi	94 —	93 —
50	10 —	658 —	» Cines	664 —	140 —
20	—	90 —	» Risanamento	91 —	91 —
			CAMBI		
			Parigi	100 40	100 42 1/2
			Londra	25 30	25 31
			Berlino	123 65	123 72 1/2

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 25, ore 15,30.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,17 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,47 — Banca d'Italia 1450,20 — Banca Commerciale Italiana 850,25 — Banco Roma 104,75 — Credito Italiano 559,50 — Società Bancaria Italiana 98,50 — Beni Stabili (Roma) 287,50 — Aedes 38 — Meridionali 532 — Mediterranee 245,50 — Rubattino 407,50 — Eridania 613,50 — Raneria L. L. 321,50 — Zuccheri Indigeni 262 — Monterotondo 73 — Terni 1541 — Ansaldo 274,50 — Elba 195 — Savona 171,50 — Ferriere Italiane 113,75 — Ferriere di Voltri 2220 — Molini Alta Italia 198,75 — Itala 45,50 — Officine Elettriche genovesi 443 — Unione Italiana Tramways 786 — Marconi 92,62 — Cambio Parigi 100,38 — Cambio Londra 25,307 — Cambio Germania 123,72.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 25, ore 15.

Resistente.

Redita 97,52 — Bankitalia 1450 — Co-Mit. 850 — Banco Roma 105 — Credito 560 — Bancaria 98,50 — Meridionali 532 — Mittel 245 — Fiat 118 — Cambio Parigi 100,40.

Stamane, mercoledì 25 febbraio 1914 spegnevasi serenamente come visse

Margherita Fornari Balzico

Il Marito Ing. VITTORE FORNARI e i parenti tutti, straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto avrà luogo venerdì 27 corr. alle ore 10,30 muovendo dall'abitazione dell'Estinta Via S. Susanna 5 — e non si mandano partecipazioni.

Per espressa volontà dell'estinta si prega di non inviare fiori.

Prim. Impr. Fun. — A. Pisconti — V. Leone, 21

Polemiche su Roma al mare

Io debbo esser gratissimo all'ingegnere Carbone della *reclame* che gli è piaciuto fare a me, oste, ed alla mia trattoria. E dico questo con tutta sincerità, giacchè non capita sempre d'imbattersi in contraddittori squisitamente cortesi, qual è stato appunto l'ingegnere Carbone. Ma siccome io, oltrechè oste sono anche uomo, il che, almeno secondo la scienza più diffusa, dovrebbe significare anima ragionevole; e siccome anche secondo i principi della democrazia sotto cui viviamo, ogni cittadino gode della pienezza dei diritti civili, così per quanto oste, io mi credo in diritto di esporre pubblicamente il mio pensiero su quel che interessa la vita cittadina.

Verissimo: l'ingegnere Carbone potrebbe pretendere di aver per contraddittori altri ingegneri come lui. Ma non è colpa mia, se chi dovrebbe veramente discutere a fondo, e illuminar il pubblico su certe questioni d'importanza somma ed immediata preferisce tacere. Anzi è appunto per questo ch'io mi son indotto a parlare.

Giacchè come cittadino, e come colonizzatore di Ostia non posso permettere che, mentre il municipio di Roma e lo Stato han condotto in porto la questione di questa bonifica preparando il nostro lido meraviglioso a divenir la marina di Roma, accada poi che progetti più o meno ineffettuabili ritardino ancora il compimento di quella via ferrata che ci congiunga finalmente con l'Urbe.

Ed io, se questo l'offende, non voglio neppur rivolgermi all'ingegnere Carbone; ma intendo di parlar al pubblico che pensa e che paga tasse. Da troppo tempo accade in Italia, e massime a Roma, che progetti tecnici colossali escono di quando in quando a sbalordire il pubblico, ed ha pascer di vento quella schiera non piccola di credenzoni, i quali s'illudono ancora della scalata a Marte. Per contrario poi si ritarda il compimento di troppe opere modestissime ma utilissime, ma necessarie, quali sono appunto la ferrovia Roma-Ostia-Mare, la città al lido; e la ripartizione in piccoli poderi dei terreni che debbono fronteggiare la nuova strada. Eppure codesta opera (che italiani e stranieri si meravigliano non sia stata fatta da trent'anni almeno) risolverebbe parecchie di queste questioni la cui dilazione è una vergogna imperdonabile ad una Capitale: darebbe cioè una marina, a Rome, spezzerebbe quel latifondo malefico che fu e rimane la causa che Roma sia unicamente una città di consumo, inciterebbe una gran parte della popolazione urbana a trovare il benessere fisico e pecuniario nella piccola agricoltura, la quale è tanto remunerativa alle porte della città.

Ebbene un tal progetto, anzi una tal opera, già approvata dal municipio e dal governo e accolta con tanta legittima soddisfazione dalla cittadinanza tutta, è appunto quella contro cui si armano in guerra i tecnici servendosi dei barbagli allucinatori dei loro progetti mastodontici. E non sono solo i tecnici contrari ma anche quelli favorevoli: giacchè purtroppo il progetto così prestigioso della marina di Roma, con la sua via diretta circondata di piccole case e di poderi coltivati intensivamente, è stato ed è ancora deformato dal progetto di un porto o pontile, poi da quello di un canale, e diciamolo pure, anche da quello di una ferrovia sotterranea nell'interno di Roma! Eh lo so: — « le accademie si fanno o non si fanno » — diceva il famoso marchese.

E secondo i tecnici par che sia altrettanto delle opere costruttive.

Io pratico però, e un po' anche agricoltore, e nato in una regione che deve il suo sviluppo miracoloso alla terra, e con la mia esperienza privata e con quella di amministratore (sono stato a lungo Consigliere di Ravenna) posso dire che la vera ricchezza e la vera prosperità economica delle regioni nasce più dalle piccole opere redentrici e suscitatrici dell'agricoltura di quello che dai mostruosi progetti. Il Palazzo di Giustizia e il Monumento a V. E. se hanno imbruttita Roma non hanno certo accresciuto di un soldo la sua ricchezza. Mentre la bonifica Ravennate ha fatto sì che la Romagna economicamente sia accresciuta dell'81 0/01 sono dati statistici, che, credo, nessun tecnico oserà oppugnare.

Io dunque ritorno ancora alla mia prima asserzione. Ragioni di estetica, di utilità pubblica, di agricoltura di valorizzazione dell'Agro o sia pure di storia, esigono che Ostia sia congiunta con Roma.

Il dire che quant'io ho esposto nell'altra mia ed in questa non merita risposta, perchè io non sono un tecnico, non è un argomento concludente, in quanto che potrebbe esser rivolto contro chi lo induce asserendo che egli non risponde perchè non sa nè può trovar ragioni valide a ribattermi. Del resto che io non vada in areoplano per giudicare delle condizioni di Ostia, com'è piaciuto dire all'egregio ing. Carbone, lo provano due fatti. Il 1.o è la statistica sulla malaria, dalla quale risulta che i casi qui in Ostia sono in minor numero che in qualunque altro luogo, compreso Roma.

Il 2.o che (come il Carbone non ha saputo impugnare) Ostia fu una spiaggia ridentissima durante gli anni del dominio romano, e che la bonifica d'oggi ha tolto da essa ogni ragione generica di malzania. Se dunque è vero che si vuole e si deve ridurre le terre d'Italia a quel grado di bellezza e di produttività ch'esse posson dare, io chiedo all'ing. Carbone per quali misteriose ragioni tecniche sfuggenti alla nostra misera comprensione di pratici (siam pure noi osti, braccianti o commercianti (egli può asserire con fondamento che Ostia sia e debba rimanere un deserto arido, infatti in un solo anno essa riversò sul mercato di Roma ottantasettemila lire di cocomeri, e tutti rossi fiammanti e maturi più di certi progetti!

Federico Bassini.

La moderna cucina

Amedeo Pettini, il capo cuoco di S. M. il Re d'Italia, ha scritto questo bel libro che può tranquillamente dirsi il più completo e moderno e italianissimo trattato di cucina e pasticceria. Dotte considerazioni sul valore alimentare dei singoli cibi, ricco esame del modo migliore di prepararli, abbondantissimo ricettario, sono in questo libro caratteristiche pregevoli. E sopra tutto aleggia lo spirito di rivendicare anche nell'arte della cucina le buone tradizioni italiane.

Il volume è diviso in dieci amplissimi capitoli: Preliminari e nozioni generiche. Minestre, Antipasti, Pesce, Rilievi, Entrate, Erbaggi e legumi, Pasticceria, Gelati, Cucina casalinga; e si chiude con un vocabolario tecnico di cucina.

La terminologia è prettamente italiana quale, dietro l'Augusto esempio dato dal Re, ormai deve essere seguita da ogni buon cittadino.

E' un libro che deve entrare in tutte le case: l'arte della cucina è oggi intimamente collegata alle massime dell'igiene alimentare che devono essere apprezzate da quanti hanno a cuore la propria salute.

E tanto meglio se essa è già ormai diventa un'arte: arte per quello in cui consiste e arte per l'espressione del suo ammaestramento.

Se c'è un campo, dove l'esotismo impera, è appunto quello culinario. E cioè: vuol dire che la cucina degli *hôtels* entra a poco a poco nella vita familiare e la invade. La terminologia delle cucine d'albergo sta per soppiantare la buona chiara terminologia della cucina di casa.

Il Pettini tenta un'elevazione: quella della cucina di casa a vera e propria arte. E offre tutto il tesoro della sua esperienza.

Finchè noi prenderemo a prestito dai francesi la nomenclatura dei cibi, avremo l'aria di poveri diavoli che supplichino presso la tavola degli epuloni forestieri.

Ora ciò è contrario alla tradizione italiana. Lorenzo De Medici dava dei banchetti che avrebbero ispirato Rabelais. Orbene i suoi cuochi nominavano italianamente le vivande.

Il volume del Pettini ha una degna veste tipografica. La casa editrice Mareschalchi ne ha fatto un bel libro elegante. (A. Pettini, Manuale di cucina e pasticceria).

Per un istituto nazionale di archeologia

Parlando altra volta delle riforme necessarie che si dovrebbero apportare ai vari istituti che regolano oggi il funzionamento degli studi archeologici, riforme che indubbiamente concorreranno, se attuate, a far nascere il grande ed unico istituto nazionale, accennai fugacemente alle scuole di Roma e di Atene, notando come esse non rispondano completamente allo scopo per cui vennero create.

A questo proposito non è inutile accennare a quello che nelle tornate del 13 giugno 1912 ed 11 giugno 1913 del Senato del Regno, diceva il senatore Pigorini, discutendosi il bilancio della Pubblica istruzione. Egli osservava allora, rivolgendosi al ministro on. Credaro, che le scuole di Roma e di Atene, che per la Francia, Inghilterra, Germania e Stati Uniti, sono tutta una cosa, due parti di un medesimo corpo, non hanno da noi rapporto l'una con l'altra, tanto che — e ciò il Pigorini ripeteva anche nella relazione della sotto-Commissione per la Facoltà di filosofia e lettere, della Commissione Reale per la riforma degli studi superiori — esse sono persino sottoposte a due direzioni diverse. Quella di Roma infatti dipende dalla direzione generale per l'istruzione superiore e quella di Atene dalla direzione delle antichità. Ora, se si considera che la direzione generale delle antichità e la scuola di Roma — nate insieme — camminano di pari passo e tendono ad uno stesso fine, si comprende facilmente il danno che ne deriva da questa disunione, poichè vien tolto alla prima tutto l'interesse di portare giovamento alla seconda. Per quanto ripetutamente si sia messo in luce questo inconveniente, e per quante promesse siano state fatte, fino ad oggi non si nota nessuno accenno di ritorno all'antico.

Ne è derivato che la direzione generale delle antichità non si è più curata degli allievi della scuola archeologica, e così è venuta una legge del 1907 che ha dichiarato non essere più necessario il diploma di maturità della scuola, come era stato fino a quel momento, per essere ammessi nel personale dei musei e degli scavi. Si tolgono in tal modo delle garenzie di maggior cultura e si allontanano i giovani da quel corso speciale di studi, non essendo essi più garentiti quanto al valore del diploma.

Le due scuole di Roma e di Atene hanno delle borse di studio. Con questa differenza però, che le borse di Roma durano tre anni, quelle di Atene soltanto tre mesi. Gli studenti, naturalmente, sono attratti da quelle che hanno una maggior durata: avviene quindi che le borse semestrali vengono conferite a chi forse non ne sarebbe stato troppo meritevole.

Citerò le parole dello stesso on. Pigorini. Diceva egli allora: « La scuola di Atene è stata istituita perchè l'Italia possa conservare accanto agli altri Stati il posto eminente che la tradizione scientifica le assegna negli studi antiquari. Ora è accaduto che un giovane ha conseguito la borsa della scuola di Atene, e doveva quindi essere un archeologo fatto. Quando però, scaduta la borsa, è tornato in Italia e si è presentato alle borsa del primo anno della scuola di Roma, dove si cominciano gli studi archeologici, egli ha ottenuto appena l'idoneità, unicamente perchè una deliberazione diversa avrebbe fatto un contrasto troppo forte coll'avere prima guadagnata la borsa di Atene. »

Queste osservazioni venivano fatte nella seduta del 13 giugno 1912; ma anche oggi, a due anni quasi di distanza, tornano utili ugualmente.

Siamo in un vero periodo di decadenza. Ai concorsi si presentano ancora dei giovani valenti, ma essi sono pochi, anzi rarissimi, ed oggi le borse sono vinte quasi di preferenza dalle donne, le quali se hanno delle attitudini particolari per un dato ramo di studi, non possono sempre averlo per un altro.

Ci sono delle esplicazioni di attività individuali che richiedono assolutamente una capacità tutta propria, e, sarei per dire, di quel dato sesso. Un gruppo di donne che diriga e sorvegli un istituto archeologico, una donna che si metta alla testa di una compagnia di operai negli scavi, o che segua un gruppo di carabinieri e di guardie per compiere alcuni dati uffici, propri degli ispettori, mi par cosa che strida con la funzione stessa che essa, per diritto conquistato, viene chiamata ad esercitare.

E questa diminuzione di giovani in quei concorsi, data appunto dal 1907, quando cioè fu tolta l'obbligatorietà del diploma della scuola di archeologia.

Torneremo allo *statu quo ante?*

Occorre buona volontà. Si dovrebbe anche vincere quell'indifferenza che ha invaso coloro che stanno a capo di certe amministrazioni e di certi uffici. E' inutile gridare sempre contro chi sta troppo in alto e non può vedere. Bisogna anche fermarsi un poco sui gradini che portano alla vetta della piramide; convertire i satelliti, perchè conquistino il pianeta.

E questa volta il pianeta dà ragione a me, poichè egli, l'on. Credaro, rispondendo al senatore Pigorini, diceva: « Quando gli archeologi illustri che sono a Roma e in Italia fossero concordi, il ministro non avrebbe difficoltà ad attuare queste nobili idee. » Dunque c'è chi spezza il cammino. C'è chi permette, pur di non tradire i propri interessi — anche se ciò costasse un minimo sacrifizio — che si perpetui uno stato di cose indecoroso per l'Italia.

Terminerò citando un fatto: Per il III Congresso archeologico internazionale, tenutosi a Roma nel 1912, si è pubblicato, *sei mesi dopo*, un semplice bollettino riassuntivo di appena 126 pagine, mentre per il Congresso internazionale di storia si sono pubblicati tanti volumi quanti erano le sezioni: 12 in tutto. Per dire della sezione di archeologia, vi è solamente per essa un volume di 606 pagine dove nulla è stato omesso che possa giovare allo studioso.

Si è fatta notare questa mancanza, vergognosa per noi, specie dopo le lamentele mosse da qualche straniero che ha domandato persino i verbali delle sedute, non avendo potuto avere un resoconto stampato completo, e si è risposto che non c'erano i fondi necessari.

Ci si dovrà credere?... E pretendiamo poi di essere rispettati!

EGIDIO VALENTE.

LIBRI RICEVUTI

R. Besnard e C. Aymard: *L'œuvre française au Maroc* — Hachette, et C.ie, Parigi. — Fr. 3,50.
E. Michon: *Un peu de l'ame des bandits* — Dorbon-Ainé, ed., Paris. — Fr. 3,50.
Paolo Revelli: *Manuale coloniale* — Hoepli, ed., Milano — L. 3,50.
E. Portal: *Grammatica provenzale* — Hoepli, ed., Milano — L. 1,50.
Dott. Alfonso Giordano: *La fisiopatologia e l'igiene dei minatori* — Roma, Tipografia Nazionale G. Bertero, 1913 — L. 3,50.
Gian Mario Cotti: *Sulla Canzone di Rolando* — Ostinelli, ed., Como — L. 1.
Ada Maviglia: *L'attività artistica di Lisippo ricostruita su nuova base* — E. Loescher, ed., Roma, 1914 — Lire 5.
Giovanni Rabizzani: *Lorenzo Sterne* — Formiggini, ed., Genova — Lire 1.
Cyrano di Bergerac — *Il pedante gabbato, ed altri scritti comici* — Formiggini, ed., Genova — Lire 2.
Luigi Concetti: *L'igiene del bambino* — Albrighi Segati, ed., Roma, 1914 — Lire 8.
Aurelio Stoppoloni: *Gian Giacomo Rousseau* — Albrighi Segati, Roma, 1914 — Lire 2.
Aurelio Stoppoloni: *L'Emilio* di G. G. Rousseau (Luoghi scelti) — Albrighi Segati, ed., Roma, 1914 — Lire 2.
Paolo Vecchia: *Filosofia morale per corsi universitari* — Albrighi Segati, ed., Roma, 1914 — L. 2,50.
Prof. Attilio Frascetti: *Annuario generale italiano 1914* — Istituto Nazionale « Umberto I » pro orfani, ed., Roma — L. 2,50.
Antonietta Cajafa — Lattes, ed., Torino, 1914 — Lire 2.
Julius Kapp: *Richard Wagner et les femmes d'après des documents inédits* — Perrin et C.ie, editori, Parigi — L. 3,50.
L'editore Vallardi di Milano, pubblica:
Ing. Luigi Tonelli: *Il Cotone* — L. 0,60.
Franco Fachini: *La Seta* — L. 0,60.
Prof. C. Fuschini: *Gelsicoltura* — L. 0,60.
Edvige Salvi: *Battaglie vittoriose* (novelle per i giovani) — Lire 2.
Gaetano Imbert: *Intimità* (versi) — G. C. Sansoni, ed., Firenze, 1914 — Lire 2.
Diego Petriccione: *Teatro napoletano* (vol. I) — Casella, ed., Napoli, 1914 — Lire 2.

GLI SPORTS

Kramer scrive

Vuole la moda che i campioni dello sport scrivano — o facciano scrivere, che è lo stesso — la propria biografia per giornali e riviste. Kramer, dopo altri re del pedale, s'è pure arreso al desiderio della *Vie au Grand Air* e racconta nell'ultimo fascicolo della rivista parigina gli episodi principali della sua carriera sportiva. Kramer ha trentaire anni e montò in bicicletta, la prima volta, diciott'anni fa.

Prima — *faute de mieux* — correva a piedi su distanza da 60 a 400 metri. Avuta in dono dai genitori la sospirata « bécane » il futuro campione del mondo cominciò ad esercitarsi, cadendo spesso e rovinandosi parecchie volte i connotati. Due anni dopo egli era già un buon dilettante e saliva a mano a mano verso le vette della gloria battendo tutti i « puri » che ogni domenica gli venivano contrapposti, finchè un giorno, dopo aver vinto, nel 1899, il campionato americano dei dilettanti, fece il gran passo verso il professionismo. Si allenò severamente, attenendosi ad un'alimentazione speciale, e si iscrisse ai campionati professionisti.

Questi campionati — spiega Kramer — sono costituiti da una lunga serie di prove e la classifica avviene per punti, di modo che la vittoria non può essere l'effetto di una sorpresa, ma spetta generalmente al più forte. E il più forte professionista, in quei tempi, era Major Taylor, il « negro volante ».

Kramer narra a lungo i ricordi del suo primo incontro con costui: gli americani com'è noto, non amano i negri, e tutte le speranze della folla erano per il campione bianco. « Quando quel giorno montai in macchina per recarmi al traguardo di partenza — scrive Kramer — io tremavo per l'emozione. La corsa era di un *miglio* e io cominciai a condurre il passo, in mezzo alla pista, sorvegliando strettamente il crack nero che mi seguiva a qualche metro. A trecento metri dall'arrivo egli mi passò filando via a tutta velocità, io m'attaccai alla sua ruota e la lotta cominciò ». Ma il *rush* finale di Major Taylor era irresistibile e la vittoria quel giorno rimase al negro per una ruota.

Nemmeno negli incontri successivi pel Campionato Kramer riuscì a strappare la vittoria; essa non gli arrise che un anno dopo, nel 1901. Durante l'inverno che precedette quella stagione di corse, Kramer condusse — com'egli dice — un'esistenza da anacoreta, mangiando senza sforzarsi, vivendo una vita calma e coricandosi di buon'ora per levarsi all'alba. Taylor, sorvegliato e curato dai propri « managers » come un bambino, faceva altrettanto. Chi avrebbe vinto? I due rivali si incontrarono non in un *match*, ma in una corsa libera a tutti: Kramer, disgraziatamente non ricorda quasi nulla di quella gara, tanto era emozionato; rammenta soltanto che dopo una lotta disperata la vittoria, finalmente, fu sua.

MOTOCICLISMO

Il Circuito Motociclistico d'Italia

La *Gazzetta dello Sport* nel suo ultimo numero ha pubblicato il regolamento del Circuito Motociclistico d'Italia, che in 5 tappe si effettuerà dal 26 aprile al 3 maggio con un totale di 2300 chilometri.

Le tappe sono così distribuite:

26 aprile: *Milano*, Bologna, Firenze, Chiusi, Orvieto, Viterbo, Roma, km. 640.

28 aprile: *Roma*, Terni, Foligno, Fabriano, Jesi, Falconara, Ancona, km. 292,1.

29 aprile: *Ancona*, Pesaro, Rimini, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Padova, Mestre, Treviso, Portogruaro, Palmanova, Udine, km. 461,6.

1 maggio: *Udine*, Conegliano, Treviso, Vicenza, Verona, Brescia, Coccaglio, Bergamo, Lecco, Como, Varese, Sesto Calende, Arona, Biella, Ivrea e Torino, km. 600,5.

3 maggio: *Torino*, Poirino, Alba, Savona, Voltri, Passo del Turchino, Novi, Tortona, Pavia, Milano, km. 346,1.

Diamo le disposizioni più importanti del Regolamento:

La marcia di resistenza è libera ai motociclisti nazionali e stranieri muniti di licenza del M. C. I. o di una qualunque federazione affiliata alla F. I. C. M. La marcia dovrà essere compiuta dai concorrenti con una sola macchina di tipo turistico e fornita di motore di cilindrata non superiore ai 500 cmc. E' permesso lo scarico a fondo corsa per i motori a due tempi. Le iscrizioni si chiuderanno l'11 aprile, alle ore 24. Per compiere la tappa Milano-Roma è concesso al concorrente un tempo massimo di 24 ore a far inizio dal momento in cui gli fu dato il « via ». Per le tappe Roma-Ancona e Torino-Milano il tempo massimo sarà di 14 ore e per le tappe Ancona-Udine e Udine-Torino di ore 22.

Sarà classificato primo chi avrà compiuto l'intero percorso alla velocità consentita come massima dal regolamento di circolazione, in vigore all'atto della partenza del concorrente da Milano, oppure, in difetto, quel concorrente che più vi si sarà avvicinato. Qualora due o più concorrenti risultassero aver impiegato lo stesso tempo, sarà classificato primo colui che avrà effettuato la prova col motore di cilindrata minore. In caso di parità, il primo posto spetterà al concorrente che avrà percorso in minor tempo il tratto di Voltri al Turchino (imbocco *tunnel* verso mare) limitato da due striscioni.

Sono stabiliti i seguenti premi:

Al 1. classificato assoluto premi pel valore complessivo di L. 2000; al 2. classificato premi per L. 1000; al 3. classificato premi per L. 500. A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia d'oro di conio speciale. Al 1. classificato dei concorrenti montanti macchine con motore fino a 350 cmc. (qualora egli non sia però il primo assoluto), premio speciale del valore di L. 500.

AERONAUTICA

Anche Dal Mistro compie il cerchio della morte

MILANO, 25.

L'aviatore Dal Mistro è il secondo italiano che riesce ad eseguire il cerchio della morte. Il Dal Mistro aveva assistito ai voli di Pégoud compiuti a Milano, e subito fu preso dall'ardente desiderio di imitarlo. Ebbe lunghi colloqui col collega francese, ed il primo risultato fu l'acquisto dell'apparecchio sul quale Pégoud aveva volato e che Dal Mistro pagò 24 mila lire.

Dopo l'atto di compera Pégoud volò alcuni minuti l'altro ieri per provare che l'apparecchio funzionava regolarmente. Quando discese prese posto sul seggiolino Dal Mistro, che compì per un quarto d'ora dei *virages* impressionanti. Poi ieri ripetè nella vecchia Piazza d'Armi le manovre più ardite finchè nel pomeriggio, in presenza di Pégoud, di numerosi *sportsmen* e di una folla di spettatori, salito a 500 metri compì il cerchio della morte.

Dal Mistro fece il cerchio alla perfezione, con tanta sicurezza e con tale grazia come se non fosse stata la prima volta che egli si avventurava in quella temeraria virtuosità aviatoria. Pégoud si dimostrò entusiasta della prodezze compiute dal collega, e non nascose la sua commozione per avere visto proprio coi suoi occhi, per la prima volta, un suo allievo compiere il cerchio della morte.

Nuovi felici esperimenti col paracadute Bonnet

IUVISY, 25.

E' stato rinnovato l'esperimento del paracadute Bonnet.

Dopo qualche giro di pista compiuto dall'aviatore Waltier su un biplano, ha preso il volo il pilota Lemoine insieme con Bourhis. Il paracadute è stato posto in azione a 350 metri di altezza. Bourhis è disceso dall'apparecchio al suolo alla velocità di un metro e mezzo per secondo e senza scosse.

IPPICA

Le corse al galoppo a Roma

Ecco le iscrizioni avutesi ieri per il primo giorno della Riunione di Primavera (domenica 1.o marzo):

PREMIO ARCONTE (L. 3000; m. 1200): *Palma*, *Sylvanire* (3000), *Gita*, *Ree*, *Sovereign* (3000), *Il' aico*, *Senia*, *Darling Girl*.

PREMIO DEL JOCKEY CLUB (L. 4000; m. 1600): *Paride*, *Sebedna*, *Chumvi*, *Ettore Fieramosca*, *Il Falco*, *Fantasia*.

PREMIO LAZIO (L. 3000; m. 1600): *Atena*, *John Bull*, *Anegana*, *Pia*, *Brunelleschi*, *Firenzuola*, *Fantasia*, *Il Falco*, *Ingleconic*.

Per gli emigranti

Il Commissariato dell'emigrazione comunica: Nel Cantone di S. Gallo la disoccupazione è generale e sono già moltissimi nostri lavoratori, manovali, braccianti, muratori ecc. che si trovano senza lavoro e senza mezzi, e che sollecitano dal r. vice consolato il rimpatrio. L'ulteriore afflusso di nostri connazionali rende ancora peggiore la situazione. Si astengano pertanto i nostri lavoratori nel loro stesso interesse dal recarsi nel Cantone di S. Gallo.

Statistica agraria

Zucchero, frumento, bestiame

Il numero di febbraio del Bollettino di Statistica agraria e commerciale, edito dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura, pubblica, riuniti in una tabella, i dati di produzione dello zucchero di barbabietola per la campagna 1913-14 nei principali paesi europei e negli Stati Uniti. Dal principio della campagna (1. settembre) al 31 dicembre 1913 la produzione espressa in zucchero greggio nel complesso dei seguenti paesi: Germania, Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Italia, Paesi Bassi, Rumania, Svizzera, Stati Uniti è di quintali 64.006.636 contro 65.546.800 nel corrispondente periodo della campagna precedente. La produzione di zucchero di canna nell'isola di Cuba è stimata pel 1913-14 in quintali 25.184.033 contro 22.850.000 nel 1912-13.

Segue una tabella della produzione mondiale del frumento nel 1913-14 nella quale vengono riuniti i dati della produzione del 1913 nei paesi dell'emisfero settentrionale con quelli del recente raccolto 1913-14 nei paesi dell'emisfero meridionale. Per il complesso dei seguenti paesi: Germania, Austria, Ungheria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Spagna, Francia, Gran Bretagna e Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Rumania, Russia Europea, Svizzera, Canadà, Stati Uniti, India, Giappone, Russia Asiatica, Algeria, Tunisia, Argentina, Australia, la produzione risulta di quintali 1.064.386.799 contro 991.750.633 nell'anno scorso con un aumento quindi del 7.3 %.

Quanto alle colture dei cereali dell'anno agrario 1913-14 nell'emisfero settentrionale si hanno, in generale, buone notizie per il Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna e Irlanda, Ungheria, Portogallo, Rumania: lo stato delle colture si presenta medio in Italia, Lussemburgo, Giappone, Egitto mentre viene giudicato cattivo, per causa del freddo e del ritardo delle semine, in Tunisia.

Si pubblicano poi i dati delle più recenti rilevazioni del bestiame eseguitesi in Germania, Lussemburgo, e Stati Uniti e in un capitolo delle comunicazioni e decisioni dei Governi sono indicate le disposizioni che si sono prese o si prenderanno nei differenti paesi allo scopo di perfezionare il servizio di statistica agraria, secondo i voti espressi dall'ultima assemblea generale dell'Istituto.

Chiudono il Bollettino le solite tabelle contenenti i dati delle importazioni ed esportazioni dei cereali e del cotone, degli « stock » visibili e dei prezzi sui principali mercati.

Lo stoico suicidio d'una signorina ad Amiens

PARIGI, 26, ore 9.

Il *Matin* pubblica: « La moglie del direttore di un istituto di credito di Amiens aveva già tentato di uccidersi lo scorso gennaio con una rivoltellata, ma non era riuscita nell'intento. Ieri, profittando dell'assenza del marito, si recò nella grande sala dell'istituto, si avvolse in una coperta imbevuta di benzina e vi appiccò il fuoco. La signora ebbe cura di mettersi in bocca un fazzoletto perchè le sue grida non fossero udite. Pochi minuti dopo era carbonizzata ed il marito rincasando la trovò cadavere.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Provincia Romana

Il personale delle carceri e dei riformatori

Da un centro importante del Lazio ci giunge questa lettera:

Ill.mo Signor Direttore,

Un giornale del mattino ha pubblicato un reclamo di alcuni laureati che, nelle Carceri e nei Riformatori disimpegnano l'ufficio di segretario, avverso l'equo e giusto trattamento che la liberalità del Ministro dell'Interno, ha testè fatto ai Censori, dimenticando, però, che questi possono accedere alla carriera superiore solo che siano muniti di una laurea o del diploma universitario della scuola pedagogica. Ad occhio e croce i requisiti che si richiedono per l'ufficio di educatore valgono — se non ci sbagliamo — più del titolo di qualsiasi laurea. Ma i laureati, fra le altre inesattezze, parlando dell'aumento finanziario apportato ai Censori, dicono: *In tal modo s'infligge ai segretari, i soli (sic!) funzionari dell'Amministrazione muniti di laurea, il danno e l'onta di posporli ai personale da loro dipendente.* Or, la pretesa dipendenza significa non conoscere le disposizioni regolamentari per gl'Istituti di educazione correttiva, inquantochè mai si rassegnerebbe il *così detto personale di educazione* a dipendere dai signori segretari, classificati, recentemente, dalla Commissione per gli esami di merito distinto ai posti di vice-direttore; *il così detto personale dei laureati.* In quanto, poi, al *perpetuarsi del trucco di una riforma che non ha riformato nulla*, com'essi asseriscono, potremmo esser d'accordo. Fino a quando il personale dei Riformatori sarà unito a quello delle Carceri, il sistema sarà sempre *carcerario* a tutto danno dell'educazione emendativa!

E questa grande verità è stata proclamata da S. E. il Ministro dell'Interno nella relazione che precede il progetto di miglioramento per il personale dei riformatori.

Alcuni funzionari dei RR. Riformatori.

Viterbo

LA CHIUSURA DEL CARNEVALE

Ieri, ultimo giorno di Carnevale il corso è stato veramente animato e gremito di maschere. In piazza del Plebiscito trasformata in un vero Festival ha suonato la banda cittadina.

Divertente il transito delle carrozze dove maschere e signori gettavano coriandoli e dolci.

La Società dei Veglioni ha dato al teatro dell'Unione l'ultimo grandioso veglione al quale ha preso parte una immensità di popolo. La danza si è protratta fino al giorno.

Acquapendente

CARNEVALE E TANGO

Si è notato quest'anno un certo risveglio. Brillantissimi per concorso di pubblico e di gentili mascherine i veglioni a notte lunga nelle sale dell'« Albergo Roma » e specialmente quello a beneficio della « Croce Bianca ». Ieri sera animatissimo l'ultimo veglione al teatro « Boni » con la produzione di una novità, il tango ballato dalle elegantissime e simpaticissime signorine Matilde Chiodo, Ada Sini, Margherita Dini, Giovannina Mangini, Cesara Mangini, Lisetta Bigerna e dai signori Edgardo Girella, Francesco Chiodo, Cesare Falzacappa-Benci, Luigi Puggi, Fusi Ramiro e Umberto Catone. La discussa danza, ballata perfettamente, incontrò il favore del pubblico, che ammirò e applaudì tutti i valenti esecutori e specialmente la coppia Matilde Chiodo e Luigi Puggi. I palchi rigurgitavano di tutte le nostre eleganze, tra le quali ammirate nei loro ricchi costumi in maschera la contessa Brancadoro Costantini, signora Fusi e signorina Costantini. E' a credere che il tango sarà qui ballato in breve da tutti.

I NOSTRI UFFICIALI

L'ing. Giuseppe Puggi, figlio di Alessandro, cassiere della Cassa di Risparmio sottotenente nel 1.o artiglieria di stanza a Genova, a sua domanda, è stato destinato in Libia ed è partito per la sua nuova destinazione. Il giovane ufficiale, e ciò gli fa onore, preferisce agli agi della vita di famiglia, servire la Patria nella lontana colonia. Un altro nostro concittadino Cesare Battaglini, sottotenente di artiglieria, ha conseguito a Torino con pieni voti la laurea di ingegnere elettro-tecnico. Rallegramenti ed auguri ad ambedue i giovani e colti ufficiali.

Bagnorea

LE ULTIME FAVILLE

Il carnevale, che sembrava passare inosservato fra noi, in questi ultimi giorni si è manifestato con maggior slancio degli scorsi anni.

Ai consueti veglioni bene organizzati e riusciti pieni di vita e di brio, si aggiungono in quest'anno le applaudite recite del circolo filodrammatico Fidanza e le rappresentazioni di varietà del nostro ricreatorio festivo.

Domenica, 22 fu la volta della sezione femminile: lo spettacolo riuscì attraentissimo e di piena soddisfazione del colto pubblico che gremiva letteralmente la sala.

Le signorine sorelle Quintarelli, Barbabella ed altre, di cui mi sfugge il nome, disimpegnarono egregiamente la loro parte; si distinsero poi in special modo la signorina Pietrangeli nella macchietta « Do-re-mi-fa » la signorina Tartarini nella romanza del Gounod « Faust » la signorina Incarelli che fu una impareggiabile cuoca nel bozzetto comico « Due parrucche in guerra ».

Gli applausi ed i « bis » furono continuati e perciò la serata riuscì brillantissima come l'instancabile maestro sig. Enrico Zannone ed il direttore rev. Bartoloni sanno offrire al nostro pubblico entusiasta per tali spettacoli.

Ferentino

SIMPOSIO

Ad iniziativa di un gruppo di amici, nel ristorante « Nazionale », è stato offerto un banchetto al concittadino Galassi Giuseppe per festeggiare la sua promozione, a vice-brigadiere dei rr. carabinieri, per merito di guerra. Al banchetto riuscitissimo, e servito inappuntabilmente dal buon Panzella presero parte il sindaco, cav. avv. Raffaele Giorgi, il signor Alfonso Roffi, in rappresentanza del padre comm. Vincenzo, nostro deputato provinciale, il maresciallo dei rr. carabinieri signor Carlini, il signor Pompeo avv. Augusto, presidente della Società dei reduci del R. Esercito, il segretario comunale avv. Angelo Gregori e molti molti altri.

All'arrosto parlarono l'avv. Pompeo, rievocando gli atti eroici compiuti dal festeggiato, il sindaco che si disse lieto ed orgoglioso che un figlio della ciociaria si sia distinto sui campi di battaglia, ed il signor Principali Francesco.

A tutti rispose commosso il Galassi, ringraziando. La riabilitazione delle armi d'Italia — disse — è avvenuto. I soldatini di piombo della politica e del giornalismo straniero, son divenuti gli eroi delle Due Palme, i Martiri di Sciarat-Sciat, i conquistatori di Rodi!

Chiuse il suo dire invitando a brindare alla grandezza, alla gloria, alla prosperità della Patria nostra!

Infine insistentemente invitato a parlare l'avvocato Erminio Rocchetti con parola facile improvvisò uno smagliante discorso che fu tutto un inno alato alle virtù militari del nostro soldato che sempre, e ovunque, sa tenere alto il nome d'Italia. Durante il banchetto regnò la massima cordialità.

Frascati

PER UNA TOMBOLA RINVIATA

Quando nel settembre scorso si celebravano in Frascati i festeggiamenti centenari in onore della « Madonna di Capo Croce », fra i tanti divertimenti era compresa anche l'estrazione di una tombola di lire 3000, nel giorno di domenica 21.

Infatti in tale giorno erasi riversata qui una infinita quantità di gente venuta da Roma e dai vicini paesi, tanto che al momento in cui la tombola veniva estratta, l'ampia piazza Vittorio Emanuele era talmente gremita da rimanere impedita la circolazione.

L'estrazione della tombola proseguiva regolarmente, se non che, in un certo momento, dopo cioè essersi effettuate la quaterna e la cinquina mentre la persona addetta alla rotazione dell'urna eseguiva il consueto movimento, si aprì incidentalmente lo sportellino di essa e vari numeri saltarono fuori.

Fu un momento di... emozione: un coro di proteste ed urla e fischi assordanti si sollevavano dalla piazza, tanto che per placare il tumulto fu giuoco forza sospendere l'estrazione e redigere dell'accaduto regolare verbale. L'urna, i cui numeri rimasti furono raccolti nella reticella di protezione, ed i registri delle cartelle vennero sigillati e presi in consegna dal Ricevitore del Registro.

Dell'incidente, attribuibile soltanto ad una malaugurata disgrazia, tentarono di approfittarne i soliti mestatori onde sfruttarlo per fini politici. Ma ora tutte le accuse ingiustamente lanciate sono per cadere completamente nel vuoto, poichè un decreto prefettizio stabilisce che l'estrazione della tombola rimasta sospesa il 21 settembre 1913 debba proseguirsi domenica prossima 1.o marzo alle ore 16 in piazza Vittorio Emanuele ed il pagamento dei premi (prima e seconda tombola) restati inaggiudicati, sarà effettuato all'ufficio della Congregazione di Carità, otto giorni dopo l'avvenuta estrazione.

Tivoli

PER UN ANNIVERSARIO

In occasione del venticinquesimo anniversario della fondazione della Società di Mutuo Soccorso sarà nella prossima primavera tenuta una grande lotteria i cui proventi andranno a vantaggio della Cassa sociale.

Hanno mandato molti doni le più spiccate personalità del mondo politico romano.

Bellissimi quelli di S. M. Vittorio Emanuele III e del deputato del collegio on. Alfredo Baccelli.

Il presidente della società Giovanni Razzovaglia non lascerà nulla di intentato per fare riuscire solenne la festa.

FESTE INFANTILI

In questi ultimi giorni di carnevale hanno tenuto frequenti recite drammatiche alcuni giovani tiburtini nei locali dell'Asilo infantile. L'uditorio ha apprezzato moltissimo le qualità recitative delle artiste improvvisate.

— Nell'ultimo giorno di carnevale si è ballato fino a giorno alto chalet Villa, al Municipio, al teatro « Giuseppetti ».

Nel pomeriggio grande animazione nel Corso per i numerosi carri allegorici e per il continuo vivaci di lanciatori di coriandoli.

Nessun incidente di notevole importanza.

IL BILANCIO PREVENTIVO

Il bilancio comunale di previsione del 1914, che è stato largamente distribuito fra i consiglieri e di cui saranno fatte molte copie per gli elettori, ha quest'anno generalmente fatto ottima impressione.

Il pareggio si è raggiunto quantunque l'attuale amministrazione abbia dovuto pagare ingenti debiti contratti negli anni passati.

Fra le somme che nell'anno corrente saranno spese vanno notate circa cinquantamila lire di lavori pubblici.

Si è pensato fra le molte altre cose anche alla istituzione di una sala di maternità, al rimboschimento di alcuni monti, all'aumento del sussidio alla cattedra ambulante, al rinnovamento delle tappezzerie delle aule comunali, all'aumento di paga ai salariati, ecc.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.20
Direttis.	10.5
Accelerato	12.20
Lusso	1?.25
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.30
Diretto	23.35

Linea Napoli

Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.30
Direttis.	10.—
Direttis.	13.40
Diretto	15.—
Accelerato	1?.5
Lusso	17.40
Direttis.	18.—
Diretto	18.25
Id.	20.—
Accelerato	22.50

Linea Sulmona

Accelerato	7.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.5?
* Accelerato	18.30
Diretto	19.30

Linea Firenze

Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Lusso	13.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.30
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	22.30
Diretto	22.50

Linea Ancona

Accelerato	5.30
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	15.20
* Omnibus	15.45
* Accelerato	18.40
Diretto	22.30

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.56
Accelerato	6.33
Accelerato	12.43
Accelerato	17.2
Accelerato	18.42

Linea Nettuno

Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano

Omnibus	6.30
Omnibus	8.5?
Omnibus	12.25
Omnibus	14.35
Omnibus	17.25
Feriale	19.30
Festivo	21.45

Linea Frascati

Omnibus	7.5
Misto	9.35
Omnibus	12.15
Omnibus	16.10
Omnibus	18.25
Feriale	20.12
Festivo	21.20

Linea Terracina

Misto	6.45
*Omnibus	9.20
Omnibus	12.45
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	21.40

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	5.4
Omnibus	9.30
Omnibus	16.15
Omnibus	1?.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— *7.40 ?.35 — 8.30 9.20 9.40 — 18.85 16.5 17.20 — *18.20 19.16 21.2? — 22.30

Linea Napoli: 7.35 8.20 10.— — 11.55 10.— 14.20 — 17.10 17.48 20.25 — 22.10 22.30 22.10 — 23.35

Linea Ancona: 9.10 7.9 9.50 — 14.26 19.50 22.30

Linea Sulmona: *7.15 8.25 9.35 — 15.20 *17.— 20.10 — 1.5

Linea Firenze: 5.30 8.45 8.— — 9.30 10.5 10.30 — 17.5 16.55 21.— — 23.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 10.23 15.37 — 21.38

Linea Nettuno: *9.13 11.45 *17.75 — 21.—

Linea d'Albano: 7.50 8.46 11.45 — 14.45 17.45 21.23 — * 23.—

Linea Frascati: 7.25 8.40 9.45 — 14.55 16.45 19.50

Linea Terracina: *5.15 7.23 15.10 — *19.25 21

Linea Viterbo-Trastevere: 8.38 10.7 15.49 — 21.30

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario o di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6,50 alle 20; festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6,55 — 7,55 — 9,25 — 10,55 — 12,25 — 13,55 — 15,25 — 16,55 — 0,10 — 18,25 — 19,10 (feriale) — 19,35 (feriale limitato a Genzano) — 20,35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7,10 alle 19,3.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8,35 — 11,35 — 14,35 — 17,35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7,10 — 8,40 — 10,10 — 11,40 — 13,10 — 14,40 — 16,10 — 17,10 — 19,10 — (limitato fino ad Albano — 20,40 (feriale fino a Marino) — 21,10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6,20 — 9,30 — 13.30 — 16,45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 0,10 — 12,10 — 16,10 — 19,40

ROMA-TIVOLI

Partenza: 6 — 9,20 — 12,5 — 18,30.

Arrivi: 7,36 — 9,5 — 13,33 — 17,40 — 20,40 (festivo).

OSTIA - ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 8,30 — 13,30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenza da Ostia (Mare) ore 14.17.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Francese, Inglese, Tedesco in ventidue giorni. Metodi grammaticali rapidissimi, praticissimi, facilissimi. Esatta pronunzia. Puro accento. Rispettivamente L. 1, 1.25, 1.25. Con relativo manuale aggiungere 60 centesimi ogni lingua. Dai librai. Vaglia: prof. Giuseppe Manfui, via Capocci, 2, Roma. R-40-23907

ALLE SIGNORE. Visitate i negozi reclame Banfi, Mercede 8, troverete le profumerie Banfi e principali specialità estere a prezzi fissi limitatissimi. Troverete anche spartiti Opere Verdi, ballabili Chopin, edizioni reclame centesimi 60. Troverete campioni reclame dentifricio profumo Ninfea, Chinina, Velutina, Vaselina, centesimi 10. 891

GRATIS nuovo catalogo Francobolli, 10.000 prezzi. Figurine Liebig. Sanguinetti. Via San Giovanni Conca 5, Milano. 1041

PIOPPI canadensi. Vivai specializzati, piantoni talee vigorosissimi, prezzi ridottissimi. Borella, Castelfranci (Avellino). 12.7057-R

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito gratis. Scrivere: prof. Inst. Adberta, Casier 86. Parigi.

VIVAI pioppi canadensi, sceltissimi crescono precocemente anche nei terreni sterili, umidi, sabbiosi rive di fiumi, torrenti, laghi. Dottori Palosio Santena 897

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACCADEMICO tedesco dimorante vicinanze Napoli, cerca giovane signora, simpatica, per compagnia e lezioni d'italiano. Intero trattamento e stipendi mensili offerte con fotografia. Z. 9780 ufficio pubblicità S. Brigida 68, Napoli. 1066

GARAGE vendo affittasi con tutti comodi brasie 1911 12 HP due carrozzerie vendo 6300. Rivolgersi: Portiere via Ludovisi 46. R-19-23525-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TRENTACINQUENNE simpatico, posizione solida, diecimila annue relazionerebbe matrimonio. Libretto Postale 129585 Firenze. 7107

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FORTE MARMI. Pensione Gobbi. Tutto l'anno. Tram da Viareggio ogni ora. Prezzi modici. 14-6988

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Milordina leggerissima. Carrozzino con mantice altro con gomme, Creppetta. Finimenti usati, cavallino Inglese cinquenne trottatore, prezzi mitissimi. Occasioni straordinarie, Colosseo 22. R-23-53577

A. A. San Pantaleo 66 occasione vendo, cavalli, carrozzini con cappotta, Brecchetti, vignarola. R-13-53536

AUTOMOBILI occasione ogni tipo; prezzi eccezionali Garage Storero, Sicilia 170. R-10-23693

CAGNOLINI Pomerini, splendida piccolissima razza, vendonsi. San Martino Monti 28 (quarto). R-11-23841

VENDO subito bancone pinotto 240×100 guernito mocc. 11 cassetti. Via della Scrofa 22 pp. dalle 9 alle 12. R-30-23937

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTANSI Case anche vecchie Roma centrale. Scrivere: Tessera ferroviaria 12645 posta Roma. R-12-22189-R

CASE, Villini. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 400, Roma. R-14-51612

CEDESI premiato stabilimento industriale generi consumo avviatissimo clientela solvibile, ottimo affare. Merulana 112, Roma. R-14-51505

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA malattia affittasi vendesi forno avviatissimo. Dirigersi via Alessandria 91, portiere. R-11-23926

CEDESI causa partenza azienda avviata con fabbrica propria — buon reddito — ottima clientela. Chiedesi lire 10.000. Offerte: C. 32 presso Haasenstein e Vogler. R-23-53589

200 urgono funzionario distinto. Serietà garanzie. Torchia Giovanni posta, Roma. R-10-23913-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DOMANDASI rappresentante per articolo nuovo brevettato, interessante mercerie, biancherie, mode. Grande consumo. Scrivere: Antonino, 24, Avenue Wagram, Paris. 1061

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. **AFFITTANSI** appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-51940

AFFITTANSI 2 appartamenti signorili sette vani termosifone, ascensore bagno elettricità. Salaria 219 prospiciente villa Grazioli. Trattative: Po 33 dalle 10 alle 12. R-22-52918

AFFITTASI via S. Silvestro 90 ammezzato uso ufficio cinque camere e cucina. Rivolgersi via Modena 37 secondo piano dalle dodici alle sedici. R-22-23901

BELLISSIMO appartamento otto camere, cucina, terrazzino, esposto mezzogiorno, Borgo Vittorio 85. R-11-23921-R

QUATTRO camere, bagno, elettricità, pianterreno villino, settanta mensili. Clitunno 45.

PORTA ANGELICA 5 dirimpetto Vaticano due locali, adatto magazzino laboratorio, circolo. R-11-23922-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camera e salotto elegantemente mobiliate Termosifone luce elettrica. Portoghesi 18. R-11-53578

AFFITTASI persona distinta bella camera mobiliata esterna, Angelelli, Mecenate 27.

AFFITTO camera presso Porta Maggiore. Rivolgersi viale Principessa Margherita 107. R-10-23909

CAMERA salotto ingresso libero anche settimanalmente. Due Macelli 2 secondo. R-10-23911

SPLENDIDA camera e salotto elegantemente mobiliati luce riscaldamento. Ingresso libero affittasi. Rasella 8, mezzanino. R-14-23898

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTO linguistico Grimaud. Lezioni. Preparazione esami. Traduzioni. Via Tre Cannelle.

MANICURE americana cura bellezza, «Institute de beauté», prezzi moderati, via Propaganda 24. R-12-23895

TEDESCO, Italiano. Metodo rapido, semplice. Huber, maestro, Manidi, Sistina 107. R-10-23924R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AZIENDA ottima cerca contabile provetto diecimila garantite stabili. Libretto postale 129585, Firenze. 12-7106

COMMESSO discreta conoscenza contabilità e lingue francese, Inglese cercasi. Rivolgersi: Via Frattina 82. 53583

SCULTORE cerca subito donna alta robusta per posare Gimenez, Accademia spagnola Gianicolo. R-12-53004

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abile sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur habillés da sera L. 25. Assortimento in blouse. Cinelli Carosi Corso Umberto 277, Piazza Venezia. R-23-53411

ELETTROTECNICO cerca migliorare preferibilmente manutenzione, gerenza impianti. Lunga pratica montaggi bassa alta tensione. Offerte Ricciotti posta Ancona. 20-7109

ESPERTISSIMO preparazione estratti e liquori offresi fabbrica o liquoristà, miti pretese. Liquorista posta, Milano. 1063

SIGNORINA trentenne, tedesca, conoscendo francese, poco italiano, occuperebbesi istitutrice, dama compagnia presso famiglia romana fiorentina, inglese, americana; viaggerebbe. ottime referenze. Scrivete sotto C 13888 M presso Haasenstein e Vogler Milano. 30-1026

TECNICO diplomato vasta coltura meccanica elettrotecnica importanti posti occupati, referenze documenti ottimi, offresi direzione, gerenza, montaggi. Offerte: Eureka, posta, Ravenna. 20-7108

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DIDA. Inviati già noto indirizzo tre cordiali affettuosi saluti. Attendo. 10-23932

GORIS. Confido ritrovata corrispondenza. Avrai relazione sere scorse senza te e diretta migliorare tuoi rapporti conoscenze. Non ti vidi fine settimana. Carezze. 24-7112

HENRIETTE. Le tue care affettuose parole mi hanno ridato un po' di tranquillità. Grazie, amore mio adorato, sono tanto triste lontano da te. Il mio pensiero ti è sempre vicino e nulla vale a farmi scordare un solo istante la tua gentile soave persona le parole care susurratemi prima di lasciarti. Conservami il tuo amore che è l'unico mio tesoro. Il mio lo hai sempre ardentissimo, immutabile. 1525. 60-53592

HOFFNUNG! Quanta gioia dalla tua ultima! quanto rendonmi felice tue espressioni! mi ami ed io, adoroti! Morte fratello hammi tenuto impegnato — domani non troveremoci, perchè assente funebri. Vedremoci venerdì come intesi. B..., pensoti sempre vivo amore. 36-7115

MADONNA. Non oso dirti che cosa provai lasciandoti, e torno rivedere luoghi cari, rivivendo sogno dolcissimo! Scrivoti seduto dinanzi figura, che facestimi ammirare nella sua linea meravigliosa, nè so distaccarne lo sguardo sembrandomi tratto tue forme divinamente pure! Vorreila possedere... però essa, come te, è protetta da ostacolo fatalmente insormontabile! Ancora inebbriato profumo tue carni stringoti fremente, carezzoti teneramente! 50-7113

ULTRA. Costernato. Quindici mezzo restò segnale impedita. Peggio? Amore non mi troverai. Sento morirmi. Potesse vita mia farmiti vedere primavera sorridente, come dopo... Ricordi? Amore, piccola mia, dimmi, guardami. Amore... 30-7114

VESTE BIANCA 41. Avvocato m. vestito seguivi Bocconi fino casa pregavi indicare mezzo esprimere alti sensi devozione scrivendo Alo fermo posta. 2123933

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

10 Appendice della "Tribuna" 10

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..."

(Proverbio spagnuolo)

Da anni egli era ai servigi del Granduca Fedoro di Russia dopo aver esercitato brillantemente la sua professione a Mosca e a Pietroburgo: poi il Granduca lo aveva ceduto a sua moglie, la Granduchessa Maria Pia, che era all'ultima fase d'una malattia senza speranza, e la cui vita il dotto uomo sosteneva a forza di cure e di medicine.

Il giorno stesso Vassili Manes andò a far visita ad un certo signor Olimpio Gigot nel Palazzo dell'Istituto. Questo Gigot era un personaggio importante, erudito in greco, in sanscrito, in antichità, critico, autore, traduttore, annotatore, pedante ed accademico, segretario perpetuo della Società per le Inscrizioni e Belle Lettere: oltrechè, amico intimo di Adolfo Thiers, capo del potere esecutivo. Lo scienziato russo conosceva da tempo il commentatore di Alberto il Grande, e fu accolto da quel venerando, come s'accoglie una persona attesa.

— Appena ebbi la vostra lettera — disse Olimpio Gigot — la prima cosa cui rivolsi il pensiero (poichè conviene assicurarsi prima se colui che cerchiamo è prigioniero) la prima cosa, dico, cui rivolsi il pensiero fu la redazione d'una nota contenente i connotati e quanto altro si sa del giovane, nota che il ministro Thiers ha trasmessa in via ufficiosa a tutte le cancellerie.

— Ebbene? Avete avuto risposta? — chiese vivamente Manes.

Gigot, con un gesto di maestosa condiscendenza rispose:

— No, caro amico, proprio no! Non esito a riconoscerlo: vi dichiaro francamente che non abbiamo ancor trovato nessuna traccia, nessun indizio del vostro raccomandato. Del resto, m'avrebbe fatto maraviglia il contrario. Vi sono trentamila pratiche: un caos, una vera Cafarnaum! Ma credete forse che lo insuccesso delle prime ricerche possa dar luogo a serii motivi circa il resultato? No, no, in nessun modo, credetemi. Solo, occorre un po' di pazienza... E poi, mio caro signore ed amico, sapete bene che la faccenda di cui m'avete incaricato costituisce un'avventura incredibile, una vera peripezia tragica... Il figlio... proprio il figlio... Come diavolo...

« *Sous le nom de Léonce, Héraclius respire*, eccetera, eccetera — declamò Olimpio Gigot. — Ah, quel Corneille, che uomo!... Dunque, riassumendo, mio caro amico, io comprendo benissimo le inquietudini di madre della Granduchessa: ma pazienza ci vuole, e tutto andrà bene. Il giovane si ritroverà. »

Malgrado le affermazioni del Segretario Perpetuo, il mese di luglio passò senza condurre alla scoperta sperata. E per di più Manes fu costretto a lasciare improvvisamente Parigi e tornar subito a Praga per un peggioramento sopravvenuto alla Granduchessa. Ma tornato a Parigi, la notte stessa del suo ritorno, verso le cinque, ai primi albori, senza neanche passare all'albergo, lo scienziato russo si fece condurre a casa di Olimpio Gigot. Lo trovò che leggeva a sedere sul letto, un vasto letto d'acciaio ornato di foglioline di rame e di teste di Minerva col casco.

— *Video et gaudeo!* — esclamò l'erudito — Avevo ricevuto il vostro telegramma... Buone nuove, amico mio! Sto per dire eccellenti. Scusate, aprite la finestra se non vi dispiace... Ebbene, avete saputo della triste fine di quel povero Bonnet-Cujoly? La morte ha un rigore speciale per la nostra sezione di filosofia... Ma veniamo alla nostra faccenda. Non mi diceste voi che, dopo essere stato ferito alla coscia da un proiettile, dallo scoppio d'una granata, questo giovane era stato portato nell'ambulanza del dottor Lanst Ebbene, noi ora sappiamo (non ce n'è voluto per saperlo!) dove furono mandati gli insorti che erano in quell'ambulanza.

— A Brest? — chiese Vassili Manes.

— Oh, no! No, no! Molto lontano da Brest! Ma, dite, vorreste prendere qualche cosa? Sapete quel che dice Omero: «Non si deve piangere i morti col digiuno». E Omero stesso ricorda che Niobe, dopo aver sepolto dodici figliuoli in una volta, infine si rammentò di mangiare... Senza complimenti... Via, non insisto... No, non a Brest! All'isola Pierre-Moine. Un nome strano davvero! Petrus Monachus, Pietro il Monaco, ovvero Petra Monachi.

— Ma è sicuro? — fece Manes con impazienza.

— Eccomi al fatto, mio caro amico. Per dirvela in due parole, furono interrogati per telegrafo i comandanti dei due pontoni. E la risposta è affermativa. Questo giovane infine è trovato! Ma non si tratta solo di questo: il ministro Thiers vorrebbe vedervi. Thiers — continuò Olimpio Gigot con solennità orgogliosa — ci aspetta domenica alle due... «Voglio vederlo» m'ha detto parlando di voi, mio caro Manes «ed incaricarlo personalmente d'offrire a S. A. I. il Granduca nonchè alla Granduchessa l'omaggio del mio rispetto e della mia devozione».

L'indomani Vassili Manes e Olimpio Gigot si recarono al Palazzo della Prefettura di Versailles. Thiers era chiuso nel suo gabinetto con Giulio Simon e coi signori Gaveau e Marty, commissarii presso i Consigli di Guerra, i quali gli leggevano ciascuno un grosso scartafaccio di propria fattura relativo ai capi della Comune il cui processo era per cominciare. Attesero un poco; poi, come i loro nomi erano stati scritti dall'usciere su d'una carta e portati al Ministro, i due furono invitati ad entrare in un salotto vicino, più intimo, con le pareti tappezzate di damasco giallo broccato dalle quali pendevano alcune bruite copie all'acquerello degli affreschi di Raffaello d'Urbino.

Un minuto dopo la porta si schiuse, e si vide apparire sulla soglia una specie di nano rugoso, col viso d'una vecchia strega, i capelli erti in un ciuffo e un piccolo naso a becco tra gli occhiali. Era Adolfo Thiers.

Olimpio Gigot presentò il suo illustre collega Manes, al quale il Ministro fece i suoi complimenti enfatici e banali insieme. Manes rispose garbatamente, ma senza molta espansione: e Gigot, per animare il colloquio che languiva un poco, si rallegrò col suo vecchio amico di quanto si cominciava a vociferare circa la proroga di tre anni ai suoi poteri come capo dell'Esecutivo.

— Certo non sarebbe naturale che io stesso volessi abbassare i miei meriti... Oso credere infatti, lo confesso francamente, che se la vittoria ha finito coll'arridere al partito dell'ordine, lo si deve anche un poco al mio modesto talento, alle mie fatiche, ai miei lumi. Ma alla testa dello Stato, intendetemi bene, sia esso un'aristocrazia, un regime parlamentare, un governo provvisorio, una repubblica, o, per farla breve, qualunque istituzione foggiata secondo la formola dettata dai cittadini... sì, dal paese, che in fondo è il sovrano... ebbene... dunque... che cosa stavo per dire?... Stavo per dire qualche cosa, Gigot...

— Dicevate: «Ma alla testa dello Stato...» — rispose il Segretario perpetuo.

— Alla testa dello Stato... — riprese Thiers — sì, alla testa dello Stato (pesate bene le mie parole) io non servirò le ambizioni di nessuno; Siatene sicuro, signor Manes, per il mio paese io non intendo d'essere lo strumento d'alcun potere fuor che quello della Provvidenza!

Gigot levò la voce ad affermare la riconoscenza e l'affetto dell'Assemblea.

— Bah! — riprese Thiers — Non credo d'ingannarmi, amico mio, affermando che ... m'hanno avuto dalle mani del destino.

— Dite: della vittoria! — esclamò il segretario perpetuo.

— Ah, Olimpio, Olimpio!... Sempre adulatore!... — E rizzatosi sulle punte dei piedi quanto potè, l'uomo di Stato, con un fare napoleonico, diede una tiratina d'orecchi all'amico. Poi, sedendosi bruscamente all'un dei capi d'una gran tavola coperta di un tappeto verde, mentre Manes e Gigot si sedevano di fronte a lui, riprese in tono serio:

— Ma via, veniamo alla questione per cui siete venuti. Perchè m'hanno detto, signor Manes, che voi venite a me, se non proprio in qualità d'ambasciatore, almeno come incaricato d'affari...

— Ecco di che si tratta, Eccellenza — rispose Manes. — Su d'uno dei pontoni che stanno all'isola Pierre-Moine, presso Rochefort, c'è un giovane che ha nome Floris. La Granduchessa le sarebbe obbligatissimo se ella volesse far mettere in libertà questo giovane: e Olimpio Gigot deve avergliene detta la ragione.

(Continua).